TORINO
Anno 74 - Num. 46
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. [illegible] - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I.: Via Santa Teresa 7, telefoni 43-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: sei numeri settimanali, Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 62. — C.C.P. N. 2/1360.

Una grande vittoria autarchica

Carbone ferro rame nelle miniere della Cogne

Ferrovia di Arpy, che trasporta il minerale agli stabilimenti di Aosta

(DAL NOSTRO INVIATO)

COGNE, febbraio.

Il minatore di Cogne entra in miniera direttamente dalla sua casa piena di sole e di tepore. La bocca della galleria principale che immette nelle cento altre gallerie minori s'apre nell'interno dell'enorme casseggiato ove gli operai vivono nelle ore di riposo: dai dormitori e dai refettori le squadre dei minatori affluiscono ai loro posti di lavoro senza percorrere neppure un metro allo scoperto.

La galleria, dopo aver seguito due chilometri circa di strato calcareo giunge al piano inclinato che immette nei primi strati di magnetite: qui comincia il regno della mina e della perforatrice automatica, da qui cominciano a defluire i carrelli colmi di minerale verso la teleferica che scende quasi a perpendicolo a fondo valle.

Il vasto programma

Vorremmo ora, la grande tentazione di descrivere la vita e la fatica del minatore di Cogne; sarebbe per noi assai piacevole, ne sortirebbe fuori un articolo pieno di colore e di movimento. Ma tradiremmo i nostri scopi, ritornerremmo su un argomento vecchio vecchissimo decrepito. Soprattutto dimenticheremmo di dare al lettore un panorama, sia pure sommario, della attività, della potenza, delle realizzazioni del grande gruppo industriale di cui stiamo parlando. Occorre invece, chiudendo con queste note la nostra rapida inchiesta sul complesso minerario e siderurgico di Aosta, tralasciare gli aggettivi, le impressioni colorite, le vane descrizioni, e porre mano alle cifre, ai dati di fatto, alle severe statistiche che soli sanno essere veritieri e soli possono dare l'esatta misura del vasto contributo offerto dalla Cogne alla battaglia per la autarchia.

Abbiamo visto la scorsa volta come l'attività mineraria della Cogne che fu in un primo tempo limitata alla estrazione di minerali di ferro dalla vecchia miniera e di antracite dal bacino carbonifero di Porta Littoria, sia andata via via estendendosi su di un campo più vasto onde realizzare in un quadro autarchico la propria produzione siderurgica, alla quale concorre tutta una serie di materiali che si provenivano sino a ieri dall'estero. Dalla vecchia miniera e dai modesti impianti della Valle d'Aosta la Cogne spazia oggi perciò in quasi tutte le provincie del Regno. Già abbiamo visto quali sono le sue mète: da una parte il miglioramento degli impianti di estrazione già esistenti, dall'altra la realizzazione di impianti nuovi, lo studio e la intensa ricerca di nuovi giacimenti.

I minerali di ferro tengono il primo posto nell'attività produttiva della Cogne; ma seguono altri minerali di grande importanza economica quali il molibdeno, il tungsteno, il nichelio, il cobalto, il titanio e il manganese, che concorrono validamente alla produzione degli acciai speciali. A questi si è aggiunto il minerale di rame e nel campo dei combustibili fossili le antraciti del carbonifero alpino, la dolomia indispensabile alla fabbricazione del magnesio metallico, il quarzo per la fabbricazione del ferro silicio, le manganesite per i refrattari, il calcare come fondente.

La magnetite di Cogne è per le sue doti di estrema purezza universalmente conosciuta: sarebbe perciò vana fatica celebrarne ancora i vantaggi e le qualità. Di questo prezioso minerale si estraggono oggi dalle sole miniere di Cogne mille tonnellate giornaliere; mentre le miniere del bacino di Porta Littoria forniscono circa 800 tonnellate al giorno di combustibile, utilizzato non soltanto dagli stabilimenti di Aosta, ma da altre importanti industrie siderurgiche e da parecchie città dell'Italia settentrionale come combustibile. Anche il bacino di Porta Littoria, come quello di Cogne, si estende su alte giogaie di monti fra i 1600 e i 2500 metri di altitudine, anche a Porta Littoria il lavoro di estrazione e di trasporto del materiale si è presentato sin dagli inizi terribilmente arduo.

Sarebbe ora troppo lungo dimostrare come il grande gruppo industriale di cui stiamo parlando è riuscito a superare i grandi ostacoli che si opponevano alla vasta intrapresa: anche qui sono stati realizzati impianti di trasporto consistenti in una ferrovia lunga 8 chilometri, di cui tre in galleria, ed in una teleferica colla quale il carbone giunge alla stazione ferroviaria di Valdigna di Aosta.

Dalla Sardegna al Friuli

Villaggi minerari sono sorti agli imbocchi principali delle miniere, una superba organizzazione assistenziale è riuscita a donare all'operaio il maggior conforto possibile. A fianco di queste due maggiori miniere, dopo una rapida preparazione, sono in questo ultimo tempo entrate in piena attività la miniera di rame di Ollomont e la miniera di molibdeno di Gonnosfanadiga. Il giacimento di Ollomont, posto nella Valpelline tra i 1000 ed i 1300 metri di altitudine, abbandonato anni fa per l'esaurimento delle masse maggiori dell'ottima calcopirite e per le note ragioni per cui appariva all'industriale italiano più economica la importazione che l'estrazione, è oggi entrato in una fase nuova di rigogliosa vita. Svuotata dell'acqua la miniera, nuovo lavoro di ricerca stabiliva importanti giacimenti, mentre un moderno impianto di macinazione e di flottazione subito utilizzava il minerale estratto. Oggi Ollomont produce 100 tonnellate giornaliere di calcopiriti, ma questa produzione sarà, secondo le più modeste previsioni, raddoppiata e triplicata in breve spazio di tempo.

A Gonnosfanadiga, una regione montuosa situata nell'Iglesiente, sorge la miniera di molibdeno. Il giacimento assai poco noto in passato, fu sufficientemente riconosciuto con intensi lavori di esplorazione e potrà fornire un notevole contributo alla battaglia autarchica. In tutti i campi minerari si sviluppa così intensissima l'attività della Cogne, le ricerche e gli studi sono condotti con larghezza di vedute e con modernità di mezzi e già hanno avuto il conforto di notevoli risultati.

Giacimenti di ferro sono stati recentemente stabiliti nell'alto Friuli sul versante destro della Val Fella, di magnetite alle falde del monte Gennargentu in Sardegna, su tutta l'estensione del bacino carbonifero di Porta Littoria furono in questi ultimi tempi eseguiti sistematici rilevamenti geoelettrici, mentre le ricerche in galleria sono continuate per diecine di chilometri sotto gli affioramenti. Un'altra ricerca di antracite sarà intrapresa nella prossima primavera a Monte Corona nelle Alpi Carniche; l'antica miniera della Bedovina nel Trentino sarà rimessa in attività ed incomincierà a dare rame e tungsteno. Altro rame si ricerca a Funtana Raminosa in Sardegna, in Val d'Aosta si continua a ricercare nichelio e cobalto.

Angelo Appiotti

L'ingresso dell'antica cava dei Liconi

Il costo della vita e i salari

Tutte le categorie a reddito fisso beneficieranno delle decisioni del Comitato Corporativo Centrale

Roma, 21 febbraio.

Pronta e vasta risonanza ha avuto tra le masse lavoratrici l'annuncio dell'esame che sul rapporto fra il costo della vita ed i salari sarà fatto in occasione della prossima adunanza del Comitato Corporativo Centrale.

Le categorie operaie hanno scorto in tale annuncio una nuova prova del vigile, costante interessamento del Duce per le loro sorti e la precisa volontà di tutelare in tutti i modi il loro potere d'acquisto.

In relazione a tale questione molti ci hanno chiesto se il problema verrà trattato anche nei riguardi dei ceti non salariati e delle categorie impiegatizie statali. E' superfluo rilevare che la necessità del mantenimento di un equilibrio fra le retribuzioni ed il costo della vita, investendo tutte le categorie a reddito fisso, viene a riguardare anche le categorie impiegatizie private e statali.

E' in questa generalizzazione dei benefici a tutti i lavoratori italiani, siano essi intellettuali o manuali, che si manifesta la politica sociale del Regime.

Al Ministero delle Corporazioni proseguono, intanto, intensamente le riunioni di Comitati e di Commissioni destinate a mettere a punto la rassegna della attività economiche che servirà di base alla relazione che sarà fatta in seno all'adunanza del Comitato Corporativo Centrale.

Il caffè e lo zucchero

Le prenotazioni dal 23 al 27 febbraio con le stesse modalità del mese scorso

Roma, 21 febbraio.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che, per il prossimo mese di marzo, l'acquisto del caffè e dello zucchero da parte dei privati consumatori venga effettuato mediante la Carta Annonaria già distribuita alla popolazione.

I consumatori potranno prenotarsi, per l'acquisto, dal 23 al 27 febbraio, con le stesse modalità che furono seguite per le prenotazioni del mese scorso.

La cedola valevole per la prenotazione del caffè, come già abbiamo pubblicato, è la cedola N. 6; il buono di prelevamento della razione (50 grammi di caffè tostato) è il buono corrispondente N. 8.

Il prelievo della razione di caffè potrà farsi a partire dal 1.o marzo.

La cedola di prenotazione dello zucchero è la cedola N. 2.

Il prelievo della razione di zucchero (500 grammi) si dovrà fare per metà (250 grammi) dal 1.o al 16 marzo, con ritiro da parte dell'esercente dei primi due buoni di prelevamento contrassegnati con il N. 2, e valevoli, rispettivamente, dal 1.o all'8 e dal 9 al 16 marzo; e per l'altra metà (250 grammi), dal 17 al 31 marzo, con ritiro da parte dell'esercente dei rimanenti due buoni contrassegnati con il N. 2.

Tuttavia, come nel mese di febbraio, è consentito a coloro che non effettuino l'acquisto di metà razione dal 1.o al 16 marzo di prelevare l'intera razione dal 17 al 31 marzo. In tale caso l'esercente ritirerà simultaneamente i 4 buoni contrassegnati con il N. 2.

La colonizzazione della Libia

All'inizio dell'Anno XIX cinquecento famiglie lascieranno la Madrepatria per stabilirsi in quei poderi — 500 famiglie musulmane popoleranno nuovi villaggi

Roma, 21 febbraio.

Anche quest'anno, nonostante il conflitto europeo, il piano di colonizzazione della Libia che il Maresciallo Balbo, fedele interprete della volontà di Mussolini, svolge nella Quarta Sponda, avrà la sua regolare attuazione.

Ai trentamila italiani che nell'anno 1937 e 1938 sono sbarcati in Libia, si aggiungeranno nell'anno XIX altre cinquecento famiglie di rurali. Di queste cinquecento famiglie, cento sono destinate ai poderi della zona della Tripolitania e quattrocento ai poderi della zona cirenaica.

Inoltre cinquecento famiglie musulmane saranno insediate nelle nuove abitazioni appositamente costruite per esse.

Sono, quindi, tra nazionali ed arabi, ben mille famiglie che troveranno stabile dimora nelle linde e luminose case della colonizzazione libica.

Per le nuove immigrazioni di italiani non saranno, però, costruiti nuovi villaggi, in quanto quelli già esistenti potranno accogliere in più vasti comprensori le famiglie che all'inizio dell'Anno XIX lascieranno la Madrepatria per portare il loro lavoro nelle terre italiane valorizzate dal Fascismo. I musulmani, invece, entreranno in possesso dei villaggi nuovi. La colonizzazione araba procede con criteri precisi, ed i poderi sono suddivisi secondo le esigenze della coltura intensiva tradizionale tra la popolazione araba.

I Buoni Novennali

Il reddito del 5,36 per cento è largamente superiore al saggio medio di impiego dei titoli a reddito variabile

Roma, 21 febbraio.

Il reddito dei Titoli di Stato, e specialmente quello dei Buoni Novennali a premi 5 per cento 1949, offerti ora in sottoscrizione, che è del 5,36 per cento, è largamente superiore al saggio medio di impiego dei titoli a reddito variabile.

La spiegazione della preferenza accordata dai capitalisti a questa forma di investimento è data dal fatto che, durante un certo periodo, i titoli a reddito variabile hanno avuto quotazioni crescenti e gli investitori, più che al reddito, hanno badato alle differenze da guadagnare nei realizzi.

Le segnalazioni che pervengono dalle varie provincie, frattanto, sono concordi nel sottolineare lo schietto fervore con cui il popolo italiano, e particolarmente i ceti risparmiatori partecipano alla sottoscrizione della nuova emissione dei Buoni. L'operazione, iniziatasi il 15 febbraio si concluderà, come è noto, il 29 prossimo. Sebbene non si posseggano ancora dati ufficiali sull'ammontare della somma sottoscritta, pure dalle notizie affluite ai capoluoghi di provincia si ha fondato motivo di ritenere che, in questa prima settimana, si sia oltrepassata la cospicua cifra di un miliardo per giornata. Dalle stesse segnalazioni risulta, inoltre, che insieme con i titoli di prossima scadenza di cui è ammessa la presentazione ai fini della sottoscrizione, figura per importi più che ragguardevoli il denaro liquido.

Prodromi di tempesta alle porte dell'Oriente

Quali forze potrebbe mettere in campo la Turchia

Berna, 21 febbraio.

L'improvvisa entrata in vigore in Turchia della legge sulla difesa nazionale, decisione che la Camera sta per approvare e che rappresenta uno dei primi effetti del recente voto dei pieni poteri, produce anche in questi ambienti una certa sorpresa. Messa in parallelo coi dispacci inviati alle Agenzie inglesi dal vicino Oriente, essa viene interpretata come una conferma che delle novità in quella zona non sono da escludere.

I contropreparativi russi

Occupandosi a tale riguardo della preparazione militare turca la *Neue Zuercher Zeitung* ricorda che la Repubblica ha attualmente sotto le armi da 350 a 400.000 uomini, ma potrebbe mobilitare un esercito di un paio di milioni di soldati. L'aviazione conta quattrocento apparecchi di prima linea, cui sono da aggiungere cinquanta *Curtiss* ordinati in America, la cui consegna dovrà aver luogo al principio della primavera. Le riserve di carburante di cui il paese dispone basterebbero appena ad assicurare il suo consumo per tre mesi, ma la vicinanza dell'oleodotto di Mossul ed i rapporti esistenti fra Ankara e gli anglo-francesi tolgono a questo fatto qualunque aspetto di problema. Più grave è invece la mancanza di una scorta di caucciù che consenta di fare assegnamento sull'impiego intensivo delle cinquemila automobili del paese al di là di poche settimane.

Difficoltà notevoli esisterebbero anche riguardo all'armamento, dato che la Turchia riceveva sin qui non solo il suo macchinario industriale, ma il suo materiale bellico dalla Germania e che questa fonte di approvvigionamenti è ormai soppressa. Le potenze occidentali hanno già provveduto ad inviare a Smirne una certa quantità di armi, ma completare l'armamento dell'esercito turco rappresenterebbe per esse una impossibilità. Ankara confida non di meno di riuscire, grazie al credito di venticinque milioni di sterline accordatole dagli anglo-francesi ed al credito straordinario di cinquantotto milioni di sterline votato di recente dalla Camera, a far fronte da sè alle maggiori necessità del momento. Uno degli scopi della legge sulla difesa nazionale sarebbe precisamente quello di permettere al Governo di procedere alla mobilitazione integrale delle industrie onde tutte le capacità produttive del paese siano da ora innanzi al servizio della guerra.

Delle forze militari immediatamente disponibili soltanto 150.000 uomini si troverebbero secondo la *Neue Zuercher Zeitung* sulle frontiere della Tracia. Il resto, ossia la maggior parte, sarebbe concentrato nelle vicinanze del Caucaso. Ciò induce qui taluni a supporre che se delle complicazioni sono in vista sia da attenderle piuttosto in direzione di Erzerum o di Trebisonda che non dei Balcani e se ne vuole vedere la riprova nelle insistenti notizie in circolazione sui preparativi di difesa che la Russia, aiutata da tecnici tedeschi, starebbe facendo nei propri porti del Mar Nero. Si tratterebbe, secondo la *National Zeitung*, di fortificare Odessa, Mariupoli, Novorossiisk e Batum. Odessa dovrebbe venir posta in grado di diventare un punto d'appoggio solido all'estremità sinistra di una eventuale linea del Nistro, Mariupoli sulla sponda settentrionale del mare d'Azof, importantissimo sbocco marittimo del bacino carbonifero del Donez, verrebbe garantita sopratutto contro gli attacchi aerei. I lavori più grandiosi riguarderebbero però Novorossiisk centro di primaria importanza quale punto d'imbarco del petroli di Groznyi sul versante settentrionale del Caucaso.

Le mire franco-inglesi

Nel caso di un colpo di mano contro la regione di Batum i russo-tedeschi farebbero infatti conto di intensificare lo sfruttamento dei giacimenti di Groznyi, il cui carburante potrebbe, in caso di impraticabilità del Mar Nero, venir inoltrato in Germania per la linea Rostof-Kief-Lemberg. L'odierna affermazione del giornale turco *Yenisabah* secondo cui nessuno degli accordi firmati dal Governo di Ankara con le Potenze occidentali può obbligare la Turchia ad entrare in guerra contro la Russia mentre la sua partecipazione al conflitto sarebbe automatica qualora la Germania attaccasse uno Stato balcanico, contrasta comunque con le congetture di cui sopra. Messo in rapporto con la voce della presenza ad Adrianopoli di ingegneri militari inglesi incaricati di perfezionare le fortificazioni di questa piazza e di Kirkilisse, il rilievo dell'organo turco fa pensare a molti altri specialisti di politica estera che, gli anglo-francesi riservando a se stessi il compito di marciare eventualmente contro la Russia con le forze al comando di Weygand, lavorino attivamente a preparare le condizioni necessarie per avventurare la Turchia in un conflitto balcanico.

Superfluo dire che la prospettiva di un'azione turca nei Balcani sorride poco all'opinione di sfere quali quelle bernesi dove non si accorda se non un credito molto relativo ai propositi di calata in Romania attribuiti con tanta compiacenza al Governo del Reich dai politici di Londra e di Parigi. Che gli anglo-francesi abbiano interesse a creare in oriente un nuovo fronte di Salonicco nessuno lo dubita, ma dopo il fallimento delle manovre turche alla conferenza di Belgrado non si è lontani dal ritenere che le ipotesi catastrofiche su cui si fa tanto consumo nelle capitali occidentali abbiano molto dell'artificioso. Allo stato attuale delle cose il Reich, che sta per affidare a Schacht una nuova missione circolare nella penisola, non ha interesse a portare la guerra nei Balcani e su questo punto l'Italia è dell'identico parere. La politica orientale delle democrazie appare quindi agli osservatori elvetici oscura e pregna di intenzioni pericolose e questo tanto più in quanto che la direttiva costante della politica di Berna è data dal desiderio di non vedere l'Italia costretta ad entrare in guerra per impedire una modificazione dello *statu quo* balcanico contraria ai propri interessi.

Il Consiglio Nazionale ha intanto discusso oggi un rapporto sul problema della libertà di stampa, problema che in funzione di alcuni recenti incidenti internazionali ha obbligato il Governo svizzero a prendere posizione con accresciuta energia in difesa della neutralità. In seguito a negoziati fra la censura ed i deputati socialisti, questi ultimi hanno rinunciato a provocare un dibattito burrascoso atto a mettere in imbarazzo il Consiglio federale ed il progetto ha potuto venir accettato dopo una sobria e dignitosa dichiarazione del consigliere Baumann, capo del dipartimento di giustizia e di polizia.

Concetto Pettinato

Per la fine di marzo?

Budapest, 21 febbraio.

L'addensarsi di nubi sulla penisola scandinava non fa qui ritenere che il cielo della vallata danubiana sia meno oscuro: ed è questa l'impressione di coloro che scrutano l'orizzonte da questo osservatorio verso le porte dell'oriente.

Ci si occupa stamane, sia pure nel lodevole intento di variare di argomento, della Turchia, nella quale voci di richiami alle armi ed in genere di nuovi preparativi militari affluiscono con più frequenza mentre si dà anche la notizia di un viaggio di ispezione del Presidente della Repubblica Ismet Inonu. Le notizie recate dai dispacci di Ankara non sono tali da indurre a eccessivo ottimismo. Colà infatti si prospetterebbe un allargamento del conflitto per la fine di marzo o per l'aprile. I turchi, comunque, vogliono far sapere di essere preparati per ogni eventuale sorpresa, ma i giornali balcanici, e qui se ne ha stasera una fedele eco, scrivono che il mondo mussulmano va sempre più interessandosi delle vicende della Russia sovietica dove vivono venti milioni di correligionari.

Il punto di vista degli ambienti turchi sarebbe il seguente: la Turchia ha sottoscritto un impegno attraverso il quale ogni conflitto con l'Unione Sovietica viene scartato. Però ciò non può avere alcun valore nel caso in cui la Russia attaccasse la Turchia, oppure la stessa Russia aggredisse uno Stato dell'Intesa Balcanica. Si aggiunge poi che nelle sfere di Ankara non si teme alcuna aggressione non soltanto per le alleanze di cui ora in modo particolare la stampa turca mostra di vantarsi, ma per il grado di preparazione raggiunto dall'esercito, il che farebbe credere a minori possibilità di complicazioni nel vicino oriente se non addirittura nei Balcani.

Il ministro degli esteri romeno Gafencu ha concesso un'intervista, dopo che ai giornali di Atene, anche alla stampa turca. Parlando delle relazioni tra Bucarest e Sofia, il Ministro ha dichiarato che non esiste nessun problema che non possa venire pacificamente risolto. Si sa che Ankara desidera particolarmente un'intesa tra Romania e Bulgaria, dato che col cambiamento del Governo a Sofia si spera in un riavvicinamento della Bulgaria all'Intesa balcanica e d'altra parte in un raffreddamento dei rapporti con Mosca.

Sabato il Presidente del Consiglio Teleki commemorerà Mattia Corvino in occasione del cinquecentesimo anniversario della nascita.

Si ha da Bucarest che i lavori della commissione internazionale del Danubio, che si sono iniziati l'altro giorno a Galatz, saranno ripresi e continuati il 26 corrente a Belgrado e colà saranno presieduti dal ministro plenipotenziario romeno signor Bibescu.

B.

La battaglia sulla "Mannerheim,,

Helsinki smentisce la caduta di Koivisto - Brillante attività dell'aviazione da bombardamento e caccia finlandese - Aeroplani russi incendiano una cittadina svedese

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 21 febbraio.

La guerra dei nervi ha fruttato ad Helsinki nelle ultime ventiquattr'ore un numero senza precedenti di allarmi aerei, ben nove fino a stamane. La capitale della Finlandia ha subito con olimpica rassegnazione il grave sconvolgimento della sua vita. Dai vari piani delle case, gli abitanti sono scesi nelle cantine, disciplinati e solleciti come se questa fosse da tempo una quotidiana abitudine. Nei rifugi si lavora, si ascolta la radio, si leggono i giornali, si discute sulla situazione.

Ci si domanda, ad esempio, che cosa significhi l'arrivo del colonnello francese di stato maggiore Ganeval che fu, per due anni, addetto militare ad Helsinki e passa per uomo di fiducia del generalissimo Gamelin; ci si domanda se veramente verranno i duecento piloti polacchi rifugiatisi nei vari paesi europei dopo la sconfitta; ci si domanda, infine, perchè mai la Svezia abbia ritenuto necessario rinvigorire la posizione del proprio gabinetto facendo prendere la parola nella questione degli aiuti militari alla Finlandia nientemeno che al Re Gustavo.

Il «no» della Svezia

Il Sovrano si è detto assolutamente convinto che la Svezia, intervenendo, correrebbe il pericolo di essere trascinata non solo in guerra contro la Russia quanto nella stessa guerra fra le grandi potenze. Ciò significa, affermano taluni, che da qualche parte il Governo di Stoccolma deve avere ricevuto la garanzia che i russi, sottomettendo la Finlandia e arrivando al fiume Tornio si arresterebbero, soddisfatti, senza porre piede sul territorio svedese. Però, questo non è l'opinione corrente.

La neutralità e la sicurezza dei paesi nordici vengono da molti definite più che discutibili e relative; anzi, i paesi nordici si trovano loro malgrado ormai posti al centro degli interessi mondiali ed è comunque difficile sottrarsi all'impressione che nel Nord la pressione contro la neutralità cresce ogni giorno.

Il giornale locale Sanomat tiene poi a dire al Ministro degli esteri norvegese Koht, il quale ha dichiarato che l'esercito del suo paese può appena bastare alla difesa dei confini norvegesi, che esso si sbaglia, giacchè in certe situazioni anche l'esercito d'un piccolo paese, adoperato oltre le frontiere, può proteggere il territorio nazionale mentre se si dà tempo al nemico di varcare il confine ne può derivare una grossa catastrofe specialmente se si tratta d'un avversario molto più forte.

Il Sanomat rivolge lo stesso discorso alla Svezia non potendo credere che astenendosi essa dal mandare in tempo opportuno i soccorsi alla Finlandia ciò le renda agevole di evitare in seguito i pericoli temuti. Ciò indurrà la Finlandia — dice il giornale — a considerare la necessità di prendere nuove decisioni politico-militari. Decisioni di qual genere?

I particolari dell'annientamento della 18ª Divisione russa a settentrione del lago Ladoga sono arrivati in tempo per attenuare nei finlandesi l'amarezza cagionata dal «no» pronunciato dalla Svezia all'indomani della riconquista d'una parte della prima linea sull'istmo di Carelia. Ma al popolo è utile dire, e glielo si dice, che la situazione è troppo grave per illudersi che questa vittoria possa avere profonde conseguenze sull'esito della guerra.

Nel settore del lago Ladoga i russi durante le ultime settimane hanno adoperato proiettili incendiario-esplosivi che costituiscono un raffinato adattamento degli analoghi proiettili usati dalla fanteria, ma di calibro più grosso, per sparare contro gli aeroplani. Le ferite prodotte da questi proiettili sono orrende, in quanto mentre i proiettili normali perforano, le nuove infernali pallottole scoppiando e bruciando fanno strazio del corpo che, una volta, avrebbero potuto curarsi magari con una semplice sutura. Ora è stato provato che anche l'aviazione russa si serve di tali proiettili quando compie gli attacchi contro le località indifese dell'interno, prestandosi così al duplice scopo di appiccare il fuoco alle case che sono tutte di legno e massacrare la popolazione civile.

Le slitte a motore menzionate ieri nel bollettino finlandese e che sono contrassegnate dall'emblema della Croce Rossa, agiscono soltamente a gruppi di sei e di otto ed hanno a bordo due uomini armati di fucile a tiro rapido e di pistole. Un motore di 100 cavalli aziona un'elica di tipo aeronautico; però, queste slitte mentre offrono un bersaglio non difficile, nelle brusche voltate hanno tendenza a rovesciarsi.

Le donne spinte avanti

Su certi metodi di guerra russi possiamo una volta tanto soffermarci anche noi e li vedremo rispondenti al criterio d'un assoluto disprezzo della vita dei propri soldati e degli altrui. E' assolutamente accertato che prima di mandare all'attacco la fanteria o i carri armati, in molti punti i russi fanno battere il terreno da disgraziati i quali, camminando, determinano l'esplosione delle mine eventualmente nascoste: quasi sempre questo lavoro è imposto a prigionieri polacchi. Un sergente finlandese ha dichiarato a un collaboratore dell'Helsingin Sanomat di aver fatto prigioniera perfino una studentessa polacca, e che davanti alle sue linee si erano già viste saltare in aria molte donne costrette a fare da avanguardia.

E se queste sciagurate indietreggiano, i russi le fucilano nelle spalle, come, del resto, praticano con la propria fanteria: cosa confermata dalle numerose ferite nel tallone e nelle parti posteriori delle gambe riscontrate dallo stesso capo della Croce Rossa finlandese Brofeld sui russi fatti prigionieri.

Durante gli assalti, gli uomini sono controllati da piccoli distaccamenti della Ghepeu che si tengono dietro e lateralmente alle truppe, pronti a sparare sugli esitanti. Ugualmente i russi, se costretti a ritirarsi, uccidono i loro feriti per non abbandonarli all'avversario e proprio nella Krasnaia Svesda, organo dell'esercito rosso, abbiamo letto essere dovere di ogni soldato di conservare due cartucce: una per uccidere se stesso e l'altra per finire il compagno che come lui fosse in pericolo di cadere prigioniero.

La mattina del 30 gennaio, nei dintorni di Kitelä, sulla sponda del lago Ladoga, distaccamenti finlandesi che andavano all'attacco sentirono grida strazianti provenienti da una tettoia occupata dai russi a circa quattrocento metri di distanza. Accorsi, i finlandesi trovarono nella tettoia, che aveva l'aspetto di un posto di primo soccorso, molti soldati russi appena morti ed altri otto in gravissime condizioni. La tettoia era aperta da due lati; ad un'ottantina di metri da essa stava in posizione una mitragliatrice Maxim 1910 con la quale la retroguardia bolscevica aveva tirato contro i compagni feriti al cui trasporto le era stato evidentemente impossibile provvedere. Da uno dei nastri della mitragliatrice risultavano sparati una quarantina di colpi, da un altro settanta: la posizione dell'arma era tale da non lasciare dubbi in merito all'uso che ne avevano fatto gli ex-proprietari al momento di distaccarsene per l'ultima volta.

La battaglia di Kuhmo

Nel settore di Kuhmo i russi non hanno ancora rinunciato ai loro propositi offensivi, ma ieri i finlandesi hanno sventato un tentativo per portare sul luogo dei rinforzi. I battaglioni costretti giorni addietro a capitolare dopo che il loro grosso era stato distrutto, occupavano oggi le posizioni nelle quali ricevendo qualche rifornimento per via aerea credevano di potersi mantenere finchè le sorti non fossero mutate in loro favore. Fra i caduti nemici si contano un comandante di brigata, i comandanti di due battaglioni, mentre il comandante di un terzo battaglione è stato fatto prigioniero assieme al commissario politico. La lotta decisiva è durata solo due giorni e due notti; muovendo contemporaneamente da due lati i finlandesi avanzarono spazzando il terreno senza pietà e l'operazione venne a costare all'avversario — come già si disse — 1800 morti.

All'inizio della battaglia i russi poterono tuttavia accerchiare un reparto finlandese che per due giorni visse di poco pane e di qualche scatoletta di carne conservata fraternamente divisa. In quel punto gli aviatori russi mandati a rifornire le proprie truppe non sbagliarono mai di indirizzo e gli assediati se ne stavano a guardare come scendevano dal cielo i sacchi pieni di viveri del nemico.

Sette aerei bolscevichi oggi verso mezzogiorno hanno bombardato Pajala, città svedese — a nord di Haparanda — che si trova su quel fiume Tornio che i russi se domassero la Finlandia si sarebbero impegnati a non passare. Varie case sono in fiamme. E' un modo come un altro per ringraziare gli svedesi dell'avere negato assistenza armata alla Finlandia.

Italo Zingarelli

Il comunicato finlandese

Helsinki, 21 febbraio.

Il bollettino del Comando superiore finlandese dice:

«Sull'istmo della Carelia il nemico ha eseguito vari attacchi tra il golfo di Finlandia e Muolanjarvi, ma essi sono stati respinti. In alcune di queste località il combattimento è durato tutta la notte. Numerosi carri di assalto sono stati distrutti. A Taipale le nostre truppe hanno respinto un violento attacco notturno al quale hanno partecipato due divisioni nemiche appoggiate da artiglierie di grosso calibro e da aeroplani. Il nemico ha subito gravissime perdite. Nel settore Nord-orientale del lago Ladoga vi è stata una relativa calma. In direzione di Kuhmo le nostre truppe hanno impedito che forze nemiche portassero aiuto a dei reparti circondati dalle nostre truppe. Negli altri fronti vi è stata attività di pattuglie.

«La nostra aviazione ha eseguito voli di ricognizione sulle linee nemiche. Durante la notte sono stati bombardati concentramenti di truppe e, durante il giorno, alcune colonne di rifornimenti. Sul fronte interno e sulle linee si sono svolti vari duelli aerei. Nella zona di guerra l'attività del nemico è stata intensa sulla Finlandia meridionale e sud-orientale. Il nemico ha lanciato bombe su Hyvinkaa, Riihimaki, Lathi, Kouvola, Salo e Hangoe. Un treno passeggeri e un giardino di infanzia sono stati bombardati. Diciassette apparecchi nemici sono stati abbattuti e altri sei si ritiene siano caduti al di là delle linee nemiche essendo rimasti gravemente danneggiati».

Koivisto non è caduta

Helsinki, 21 febbraio.

Il Comando superiore dell'Esercito finlandese smentisce, qualificandola inventata, la notizia diffusa dalla radio russa secondo la quale la fortezza di Koivisto sarebbe caduta nelle mani delle truppe sovietiche. (Stefani).

Pajala in fiamme

Stoccolma, 21 febbraio.

Il Comando dell'esercito svedese annuncia che aeroplani sovietici hanno bombardato la cittadina svedese di Pajala gettandovi delle bombe incendiarie delle quali non specifica il numero. Diversi edifici colpiti sono in fiamme. Pajala si trova a 130 chilometri a nord di Haparanda, sul fiume Tornio, sette chilometri al di qua del confine con la Finlandia ed ha una popolazione di circa cinquanta abitanti. Successive notizie di fonte privata hanno rivelato che il bombardamento è stato compiuto da una formazione di sette apparecchi sovietici i quali hanno gettato una trentina di bombe incendiarie e che un quarto della città è in fiamme. Anche la chiesa principale è demolita. Nulla si sa del numero delle vittime tra la popolazione.

Il capo della polizia di Lulea ha successivamente comunicato che a Pajala non vi sono stati morti fra la popolazione mentre il numero dei feriti è elevato. Egli ha spiegato che gli apparecchi russi possono aver mirato a bombardare le importanti città finlandesi di Jocasuo o di Kolari; ma avendo seguito un'altra linea ferroviaria anzichè la giusta sono giunti su Pajala. Egli ha escluso esplicitamente che i russi abbiano commesso un errore di orientamento nonostante il cielo fosse terso e la visibilità perfetta dopo la nevicata di ieri. E' possibile che il bombardamento di Pajala abbia eco in Parlamento nella discussione sull'intervento al fianco della Finlandia dato che l'opposizione parlamentare ha intenzione di iniziare in sede di discussione delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio svedese sulla politica estera svedese.

Stasera si annuncia che il Ministro di Svezia a Mosca ha avuto ordine dal proprio Governo di protestare energicamente presso il Governo sovietico contro il bombardamento di Pajala.

Le mille strade del Mare del Nord

Come si passa - non sempre - tra una mina e l'altra — Febbre di ogni ora e di ogni minuto negli Uffici di Navigazione — Gli « S. O. S. » in senso inverso: cioè dalla terra al mare

(DAL NOSTRO INVIATO)

BERGEN, febbraio.

Bergen è la capitale dei mari norvegesi. Nascosta in fondo al più lungo fiordo del mondo, questa pittoresca città che sale e scende sugli scogli, irrequieta come i marinai che l'hanno fondata, è diventata, dall'inizio della guerra, il centro di raccolta di tutte le informazioni marittime, informazioni che si traducono in misteriosi segni vaganti su carte geografiche in grandissima scala. Tutte le principali compagnie di navigazione hanno la loro sede centrale a Bergen: anche Oslo è sul mare, è vero, ma ci vuole molta fantasia per accorgersene. E poi, è perfettamente inutile che Oslo si dia da fare; per i pescatori Bergen è il centro del mondo, il solo centro possibile per il loro mondo.

Prima della guerra da questa città partivano cinque « strade del mare »: la più battuta, quella di Newcastle; l'orgoglio dei norvegesi, la linea del nord America; quella dell'America Latina; quella delle Svalbard e, infine, quella diretta alla Germania e al Baltico. Ora, di tutti questi itinerari, uno solo rimane intatto, quello che conduce verso le isole Svalbard e l'estremo nord. Ma, per una ironia della... stagione, le navi che vi sono adibite non prestano servizio, perchè Longyearbyen e la Baia del Re sono bloccate dai ghiacci.

Carte geografiche arabescate

Ora una nave parte per Newcastle. Parte magari vuota per non urtare gli interessi bellici della Germania e nella speranza che il controblocco tedesco chiuda un occhio su un piroscafo che si reca in Inghilterra solamente a prendere del combustibile assolutamente necessario alla Norvegia. Ma, logicamente, non segue la rotta di pace. Prima di tutto ci sono gli sbarramenti di mine inglesi e tedeschi, poi ci sono i sottomarini e gli aeroplani che sembra abbiano cento occhi. Allora il capitano, dopo aver navigato in grande meditazione tutto il lunghissimo fiordo, si avventura sul Mare del Nord. Sul leggio del ponte di comando sta una grande carta del mare, con i profili delle coste proprio sui limiti e le precise linee dei paralleli e dei meridiani. Ma, a matita, sull'azzurro del mare sono segnati puntini, linee spezzate, date. I puntini, vogliono dire che in quel posto, la data nave, in giorno tale, ha incontrato una mina; le crocette significano che in quel punto è stato colato a picco un piroscafo; i cerchietti indicano che è stato scorto un sommergibile; le linee spezzate segnano le presumibili rotte percorse dai sottomarini e, in ogni caso, le zone dove navigano preferibilmente. Naturalmente, sotto tutti i puntini, le crocette (sono circa quattrocento le navi colate a picco nel Mare del Nord), i cerchietti, le date, le linee spezzate e le rotte, l'azzurro cartografico che indica il mare è assolutamente invisibile. Se ciò non bastasse, ogni tanto la radio Bergen chiama: « Hallo, Hallo... MS « X... » segnala mina vagante latitudine... longitudine... Date conferma segnalazione ricevuta onda media 700 metri. Over! ». Abbiamo detto « radio Bergen », ma è la radio dei pescatori, o, meglio, degli armatori. Allora, il povero capitano che aveva già minuziosamente studiato il proprio itinerario si accorge che la mina incontrata dal MS « X... » si trova proprio sulla sua strada ed è costretto a riprendere in mano il compasso e a tracciare una nuova « strada del mare ». E questa è la solita storia di tutti i vascelli che navigano quassù.

L'avventura della navigazione in questo mare è resa ancora più grave dalla esistenza di quella che in tempo di pace è la grande benedizione dei mari norvegesi, cioè dalla Corrente del Golfo, la quale porta lentamente verso il nord e le coste della Norvegia tutte le mine che si staccano dagli ancoraggi dei campi delimitati. Quando una mina incontra le onde relativamente calde del Gulf Stream diventa doppiamente pericolosa. Trovandosi in acque più calde di quanto non siano normalmente quelle del Mare del Nord, il terribile ordigno in attesa di una nave si immerge ad una profondità maggiore e si diventa inoffensivo per i trawlers di piccolo tonnellaggio che pescano poco acqua risulta pericolosissimo per le grosse navi che non riescono più ad avvistarlo con i comuni mezzi a disposizione. Per questo, accanto ad ogni puntino che indica il ritrovamento di una mina fluttuante, è segnata una data e, qualche volta, anche un'ora. Il comandante, tenuto conto delle correnti, delle maree e — compito veramente improbo — del soffiare dei venti, deve calcolare dove possono trovarsi al momento del suo passaggio le mine segnalate. Non si tratta più di essere un vecchio ed esperto marinaio, ma un professore di algebra, di geometria e di meteorologia. E solo un uomo del mare può capire che peggiore maledizione non può certamente cadere sulla testa di un comandante.

Ore febbrili

Così, al porto delle « cinque strade del mare » sono sorte le « mille ». Mille, in questo caso, è un numero qualunque che indica che le rotte sono assai numerose, una per ogni nave che salpa.

Dare qui dei dati sulle navi che partono e che arrivano è assai pericoloso. I norvegesi adorano i loro bei piroscafi e sono propensi a vedere in ogni segnalazione in merito qualche cosa che, se non è proprio spionaggio, lo rasenta assai. Non hanno tutti i torti e, in fondo, ai nostri lettori non interessano eccessivamente il numero e i nomi delle navi in servizio, tanto più che, nelle precedenti corrispondenze, abbiamo segnalato di quanto siano state ridotte le partenze.

A Bergen abbiamo trascorso alcune ore nell'« ufficio informazioni » di una grande Compagnia. Otto impiegati stavano curvi sui loro tavolini di lavoro, intenti a riportare sulle carte marittime le segnalazioni che due radiotelegrafisti registravano su striscie di carta azzurra. Su una grande lavagna un ragazzo tracciava delle grandi lettere: U D, U G B, M, WEGB, WSD... che significano rispettivamente sottomarino germanico, sottomarino inglese, mina, incrociatore britannico, nave da guerra tedesca, e accanto scriveva longitudine e latitudine seguite dal nome della nave dalla quale arrivava la segnalazione. Era un ragazzo molto coscienzioso, che non dimenticava mai di scrivere « nord » accanto a latitudine e « est » o « ovest », con tanto di Greenwich, dopo la longitudine. Due impiegati prendevano i dati, calcolavano il punto sulla carta, confrontavano il risultato ottenuto dalle loro misure e passavano la tavoletta a un terzo impiegato che, consultando un libretto aggiornato, vi aggiungeva i nominativi delle navi della Compagnia che dovevano trovarsi nei paraggi. La tavoletta passava quindi ad un altro impiegato, certamente di maggiore responsabilità, il quale, dopo un accurato studio sottolineava i nomi di alcuni piroscafi. Un altro giovanotto allora tracciava dei messaggi, li passava ad un ragazzetto molto svelto il quale si precipitava immediatamente nella cabina di vetro del radiotelegrafista trasmettitore. La dinamo cominciava a girare: « Hallo, hallo... Bergen chiama Sterne, Sterne, Sterne... Sterne risponda... Hallo, hallo... sentite?... Capitano U... segnala mina sulla vostra rotta, longitudine... latitudine... Sentito? Ripetete posizione! ». I radiotelegrafisti di bordo devono essere sempre tutti attenti, perchè una voce rispondeva subito dal mare e ripeteva il nominativo: « ... Sta bene. Modifichiamo rotta. Over! ». Come stesse bene, questo è un vero mistero. Ma i marinai norvegesi hanno adottato il modo di dire britannico « all right » e sarebbe impossibile spiegare loro quello che vuole effettivamente dire.

« Colata a picco »

Qualche nave non risponde affatto alle chiamate che vengono ripetute ogni tre minuti per delle ore intere. Si tratta dei piroscafi di grande tonnellaggio i quali hanno delle potenti stazioni riceventi e non sarebbe possibile sfuggisse loro una chiamata. Certi di essere intesi, gli armatori rinunciano alla risposta perchè è assai facile, col radiogoniometro, localizzare una nave che « parla » e quindi andarla a « pescare ».

A queste segnalazioni di pericolo vengono intercalati ogni tanto i bollettini meteorologici, i notiziari politici, le ultime novità del mare. In questi giorni ce ne sono state di importantissime. le unità norvegesi scomparse sotto le onde del Mare del Nord piuttosto numerose. E noi eravamo assorti davanti a una aggrovigliatissima carta di navigazione, quando vennero spazzati via dalla lavagna tutti i numeri e il ragazzo scrisse in grandi lettere: « 5,17 G. T. - e sotto - MS « Tempo » sunkt »: ore 5,17 tempo di Greenwich, la motonave « Tempo » è colata a picco. Tutti zittirono. Poco dopo il radiotelegrafista inviava d'urgenza un'altra striscia di carta azzurra e il ragazzo riprendeva in mano il gesso: « Ventidue morti, sei scampati ». Allora gli impiegati si misero tutti al lavoro e ventidue telegrammi partirono per qualche sperduto paese della Norvegia: « Odd Olsen perito naufragio. Abbiamo il profondo dolore di darvene personale annuncio. Tutti premi e assicurazione saranno liquidati in settimana ». Poi la instancabile radio chiamava tutti i piroscafi della Compagnia in navigazione: « Hallo, hallo! Il « Tempo » è stato affondato. Bandiera a mezz'asta per 24 ore! ».

Nessun commento, nessuno sproне. Perchè non ce ne sarebbe bisogno coi marinai norvegesi. « Noi — dicono quando salpano — noi abbiamo firmato un patto con la morte ». Sanno i rischi che corrono, sono uomini. Gli uomini che corrono le « mille strade del mare » non hanno bisogno di essere confortati.

Felice Bellotti

L'ambasciatore americano si reca da Ciang Kai Scek

Il Giappone gli garantisce un viaggio indisturbato

Tokio, 21 febbraio.

Il portavoce del ministero degli esteri ha dichiarato che il governo è stato informato ufficialmente dell'intenzione dell'ambasciatore americano Nelson Johnson di recarsi a Chung Kaing sede del governo di Ciang Kai Scek con la ferrovia del Yunnan. Per conseguenza le autorità militari navali e aeree giapponesi in Cina hanno ricevuto istruzioni in proposito e l'ambasciatore americano potrà recarsi a Chung Kaing con la sicurezza di non essere disturbato.

Venendo a parlare dei negoziati economici in corso fra il Giappone ed altri paesi, il portavoce ha detto che il governo non intende negoziare soltanto con paesi dell'America latina, ma anche con altri paesi. Egli ha poi rilevato il monito lanciato da qualche giornale americano all'indirizzo dello stesso governo di Washington a proposito del nuovo orientamento del Giappone verso le repubbliche sudamericane in conseguenza della pressione economica che gli Stati Uniti vanno esercitando sul Giappone. Sono dunque gli stessi americani che segnalano il pericolo per il loro paese di persistere in un atteggiamento antigiapponese.

Scambi inglesi e requisizione di dollari

Il disavanzo della bilancia commerciale inglese è in continuo aumento. In gennaio le importazioni sono state di 105 milioni di sterline e le esportazioni di 41. Le prime, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, sono aumentate del 40 e le seconde del 4 per cento. Un passivo mensile di 60 milioni di sterline preoccupa la Tesoreria britannica che spera, per mitigarlo, in un aumento delle esportazioni.

Contemporaneamente alla pubblicazione di queste cifre è stata annunziata la requisizione di sedici valori azionari americani posseduti da cittadini ed istituti inglesi. La Tesoreria pagherà ai possessori i titoli al prezzo del giorno. Si calcola che con questa operazione il governo britannico realizzerà una disponibilità in divise di circa 30 milioni di sterline.

Si ignorano le ragioni che hanno indotto il governo alla grave misura. Tutti i titoli esteri sono stati denunciati in conformità alla legge dai cittadini inglesi che hanno conservato la libertà di venderli, ma a patto di versare alla banca di emissione, per il cambio, il ricavato in divise. Forse si è voluto evitare la vendita affrettata dei privati che premevano sul mercato di New York? In questo caso sorprende che siano stati esclusi dai valori requisiti titoli speculativi come la « United Steel », la « Bethlehem Steel » e l'« Anaconda ».

Probabilmente si tratta di una misura di carattere precauzionale. Le riserve attuali della Tesoreria in divise ed in oro possono coprire il disavanzo della bilancia dei pagamenti per almeno diciotto mesi, e forse due anni. Le disponibilità totali, liquide o facilmente realizzabili degli alleati negli S. U., sono calcolate dal Financial News in dieci miliardi di dollari.

L'aumento del disavanzo della bilancia commerciale britannica non è dovuto allo sviluppo delle importazioni dagli S. U., che nella cifra complessiva non superano la media normale. Per i suoi acquisti all'estero Londra dà la preferenza ai mercati dell'Impero o dei paesi del blocco-sterlina e limita all'indispensabile le compere su quelli americani. Effetti negativi della clausola del pronto-contanti.

Bottai a Belgrado

Un pranzo offerto da Maximovic

Belgrado, 21 febbraio.

Il Ministro dell'educazione nazionale Giuseppe Bottai accompagnato dal direttore generale per i servizi della propaganda è arrivato questa mattina a Belgrado accolto dal Ministro dell'istruzione pubblica jugoslava Maximovic, dal Ministro d'Italia Indelli con il personale della Legazione, da alti funzionari del Ministero degli esteri e dell'istruzione e dalla collettività italiana. Alla consorte del Ministro Bottai e alla signora Kock consorte del direttore generale della propaganda le signore della Legazione d'Italia hanno offerto splendidi fasci di fiori. Poco dopo l'arrivo il Ministro Bottai si è iscritto nei registri di Corte ed ha visitato il Museo del Principe Paolo, soffermandosi ad ammirare le ricche raccolte degli artisti jugoslavi fra le cui opere primeggiano le sculture di Mestrovic, e il Museo militare del Kalemegdan dove alcune sale sono dedicate ai cimeli e alla memoria di Re Alessandro.

Dopo una colazione intima in Legazione il Ministro Bottai ha deposto le sue carte presso i Reggenti e presso il vice-Presidente del Consiglio ed ha visitato quindi, trattenendosi a lungo colloquio, il Presidente del Consiglio Zvetkovic ed il Ministro dell'istruzione Maximovic. Il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'istruzione gli hanno poi restituito la visita all'albergo dove il Ministro Bottai alloggia.

Questa sera il Ministro Maximovic ha offerto un pranzo in onore di Bottai. Il pranzo ha avuto luogo al Ministero degli Affari Esteri con l'intervento di numerosi Ministri e di personalità della cultura e dell'arte jugoslava. Alla fine del pranzo il Ministro Maximovic ha pronunziato un brindisi rilevando la soddisfazione del Governo e del popolo jugoslavo di avere nel Ministro Bottai un ospite così gradito e per una occasione tanto significativa per le relazioni culturali fra la Jugoslavia e l'Italia, « culla, egli ha detto, del più alto sapere e di una splendida e grandiosa civiltà viva in tutti i secoli ».

Il Ministro Bottai ha risposto dichiarandosi infinitamente grato delle cordialissime accoglienze e delle manifestazioni di amicizia fatte all'Italia. Le relazioni culturali fra l'Italia e la Jugoslavia, ha detto il Ministro, si rinnovano in uno spirito ardente e in una nuova mentalità di fronte ai problemi che in questo momento commuovono il mondo. Esiste una nuova Italia, con una nuova dottrina filosofica, una nuova arte e una sua scuola la quale tiene a parlare al cuore e all'anima della Jugoslavia. Uscita vittoriosa dalla guerra comune, la Jugoslavia ha formato la sua unità ed in questa unità ha potuto esprimere il senso della sua cultura nazionale. « L'opera della conoscenza reciproca, ha concluso il Ministro, sarà fondamentale per l'amicizia dei due popoli ».

Come sapete il Ministro Bottai è venuto per inaugurare l'Istituto di cultura italiano sorto a Belgrado. Egli terrà la prolusione sul « nuovo umanesimo e la scuola ». L'Istituto di cultura presieduto dal prof. Maver e diretto dal prof. Giorgi Alberti è destinato a svolgere una intensa opera per l'approfondimento dei rapporti culturali fra i due popoli. Oltre ad ospitare i corsi già fiorenti della *Dante Alighieri*, l'Istituto aprirà le proprie aule a cicli di conferenze sulla letteratura e sull'arte italiana classica moderna e contemporanea.

Tutti i giornali jugoslavi dedicano molto spazio alla visita del Ministro Bottai e pubblicano ample informazioni sulla sua figura e sull'attività che egli ha svolto durante la sua carriera politica, ed esaltano il suo eroismo di soldato e la sua profonda dottrina di uomo di Stato e di studioso.

Alfio Russo

Oscura nota del « Times » sulla situazione balcanica

Londra, 21 febbraio.

Benchè le faccende scandinave mantengano oggi l'onore dell'attività, non si sono distolti gli occhi dal Caucaso; oggi per di più, una misteriosissima e somminascosta nota ufficiosa del *Times*, che contiene una notizia esplosiva sotto il velame di uno stile aggrovigliatissimo e sotto l'apparenza di commento più che di rivelazione, ha [illegible] attenzioni e preoccupazioni su un settore che, dopo la conferenza di Belgrado, pareva tranquillo: i Balcani.

Di questo brano sensazionale non c'è che da farne la traduzione, avvertendo il lettore italiano che spetta all'originale tutta la responsabilità, sia delle notizie sensazionali sia dell'incomprensibile periodare. La noticina indica chiaramente una cosa sola: che il consolidamento ed il rafforzamento dei legami fra le varie potenze balcaniche sembra andare a genio a certi ambienti londinesi soltanto fino ad un certo punto.

Dice dunque il *Times*:

« Mentre il miglioramento nei rapporti bulgaro-jugoslavi viene bene accolto dal punto di vista balcanico e generale europeo, è evidente il rischio che l'entusiasmo dei croati (sic!) per una forma di unione stretta fra i due Stati possa andare troppo in là. Una cosa è raccomandare uno schema di collaborazione economica o fare presente l'urgenza di una politica di difesa comune nel corso della crisi attuale; è assolutamente un'altra cosa parlare di Anschluss. In questo caso, la parola può significare soltanto unione fra i due Stati; ed è un vero peccato che gli uomini politici croati sembrino avere adoperato questa parola senza averci pensato sopra seriamente, rischiando così di provocare malintesi ad Ankara, ad Atene ed a Sofia. A queste capitali va aggiunta anche Belgrado dove moltissimi politici seri avrebbero da ridire contro la possibilità di essere posti in una situazione di minoranza parlamentare permanente, di fronte ad una combinazione di bulgari e croati. La stagione presente è assai poco propizia per speculare su eventi politici, che apparterrebbero a un avvenire remoto ».

A parte il valore della notizia denunciata, è veramente strano e quasi insolente il tono di indignazione con cui il *Times* dimostra di prendersela tanto calda per fatti che, volere o no, sono fatti degli altri.

L. R.

Al Parlamento svedese

I metodi della guerra marittima denunciati e censurati da Gunther

Stoccolma, 21 febbraio.

Il Parlamento svedese, udite le dichiarazioni del ministro degli esteri, Gunther, ha votato un ordine del giorno di approvazione della politica estera e di fiducia nel governo.

Nella sua dichiarazione sull'atteggiamento svedese di fronte all'attuale sistema di guerra navale, il ministro degli esteri ha ricordato i principi dell'accordo di Londra del 1936 sulla guerra sottomarina, ed ha detto che, in contraddizione con tali principi, sono state silurate delle navi benchè non avessero rifiutato di obbedire all'ordine di fermarsi. « Da parte delle Potenze occidentali — continua il ministro — la guerra marittima è stata caratterizzata dal controllo sul contrabbando di guerra, in virtù del quale navi svedesi sono state obbligate ad entrare in zone molto pericolose. Da entrambe le parti i belligeranti hanno usato metodi che nè la Svezia, nè gli altri paesi neutrali possono ammettere ».

Egli ha fatto poi una distinzione tra le violazioni commesse in zona neutrale e quelle commesse in alto mare, dichiarando che, nel primo caso, i neutri hanno il diritto di prendere tutti i provvedimenti possibili per opporvisi; nel secondo caso, provvedimenti diretti sono scarsamente possibili, causa il pericolo di essere coinvolti nella guerra. Circa la resistenza indiretta alle violazioni, la Svezia ne contempla la possibilità nei negoziati commerciali coi belligeranti. Tutto il problema sarà discusso nel suo complesso, nella riunione dei ministri degli esteri dei paesi scandinavi che avverrà a Copenaghen in settimana.

Il ministro ha concluso dicendo che le perdite della marina svedese, dall'inizio della guerra, ammontano a 32 unità per un totale di 64.000 tonnellate; 228 uomini sono periti ed altri 15 mancano all'appello. Sette navi sono state sicuramente affondate ad opera di sottomarini germanici e tali perdite rappresentano il 36,6 per cento del totale del tonnellaggio affondato. Un terzo del tonnellaggio perduto per azioni di sottomarini era destinato alla Gran Bretagna, il rimanente a paesi neutrali. Il 53 per cento del tonnellaggio perduto apparteneva a navi facenti viaggi tra porti neutrali.

Il deputato interventista Flyg ha presentato una denuncia contro il Presidente del Consiglio, Hansson, alla commissione parlamentare pel controllo e l'osservanza dello statuto. La cosa è in rapporto — scrivono i giornali — con la questione dell'atteggiamento della Svezia di fronte al conflitto finno-russo.

Il *Socialdemokraten* scrive che, entro le linee della neutralità, tracciate dall'autorevole discorso del Sovrano, la gioventù svedese deve, senza perdere tempo, intensificare le iscrizioni nei corpi di volontari per la Finlandia.

Albergo svizzero a Grindelwald distrutto da una valanga

Berna, 21 febbraio.

Si apprende che l'albergo *Baregg* che sorgeva a Grindelwald nell'Oberland bernese ai piedi del ghiacciaio del Bas Grindelwald e che rimaneva chiuso nella stagione invernale, è stato quasi completamente distrutto da una valanga. Non si deplorano vittime.

Uno scontro ferroviario in Transilvania

Budapest, 21 febbraio.

In Transilvania, presso Alvin, due treni passeggeri si sono scontrati. Venticinque vetture nell'urto si sono sfasciate. Si deplorano quattro morti e numerosi feriti. Tra i feriti figurano sette ferrovieri.

I BOZZOLI

Il nuovo prezzo dev'essere considerato uno stimolo efficace pel potenziamento della produzione

Roma, 21 febbraio.

In seguito alle disposizioni impartite dal Duce al Ministro dell'Agricoltura affinchè il prezzo base dei bozzoli freschi sia stabilito in lire 15 al chilo, il presidente della Federazione nazionale Consorzi provinciali dei produttori dell'agricoltura ha diretto ai dipendenti consorzi una circolare nella quale, premesso che è superfluo sottolineare la grande importanza e la vasta portata economica del provvedimento, rileva che questo prezzo deve essere considerato come uno stimolo efficace per un ulteriore potenziamento della produzione.

Per l'11 marzo prossimo, la Federazione nazionale dei consorzi provinciali tra i produttori della agricoltura ed il settore delle fibre tessili convocheranno a Milano i dirigenti delle sezioni delle fibre tessili dei consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura, per impartire loro opportune direttive circa la imminente campagna bacologica. L'esame dei diversi aspetti della tecnica e della organizzazione della produzione bacologica nazionale che verrà fatto al prossimo convegno in Milano permetterà ai dirigenti degli organismi chiamati ad incoraggiare ed assistere gli allevatori, di orientare le loro attività conformemente alle necessità di intensificare e migliorare qualitativamente la produzione, mentre consentirà la messa a punto dei diversi problemi sui quali dovrà ancora convergere l'attenzione dei diversi istituti ed enti che svolgono la loro attività a favore della sericoltura.

I prestiti matrimoniali e i premi di piccola entità

Roma, 21 febbraio.

In merito alla incompatibilità tra la concessione dei prestiti matrimoniali e la concessione dei premi di nuzialità di piccola entità, si apprende che, secondo quanto ha recentemente ritenuto il Ministero dell'Interno, anche le regalie fatte da privati, compresi i datori di lavoro, ai propri dipendenti, come quelle concesse dai Comuni, quando non siano superiori a lire cinquecento, non hanno il carattere di vero e proprio premio e non determinano incompatibilità agli effetti della concessione dei prestiti matrimoniali.

Le nascite nell'Urbe

Un attivo sui decessi di 114 unità tra il 20 e il 21 febbraio

Roma, 21 febbraio.

I Bollettini demografici dell'Urbe registrano per il 20 febbraio 1940-XVIII:

Nati 152; Nati morti 3; Morti 44.

E per il 21 febbraio:

Nati 71; Morti 46.

Il più giovane inventore d'Italia

Marcello Creti presenta al Duce quattro recenti invenzioni

Roma, 21 febbraio.

Il Duce, presente il sen. Cini, Commissario dell'Esposizione Universale di Roma e il consigliere nazionale Artenio Ferrario segretario del Sindacato inventori, ha ricevuto Marcello Creti, il più giovane fra gli inventori da lui premiati il 5 dicembre a Palazzo Venezia.

Il Creti, che era accompagnato dal padre, ha presentato al Duce alcune sue recenti invenzioni, fra le quali un modello di telefono multiplo per consentire le conversazioni fra più uditori e una piccola automobile utilitaria leggerissima, pratica ed economica per il ridottissimo consumo — ambedue ritenute dal sen. Cini anche di interesse dell'« E. 42 »; e due genialissime applicazioni di carattere bellico.

Il Duce ha espresso il proprio compiacimento e ha disposto che le invenzioni, delle quali ha apprezzato anche la esecuzione tecnica, siano accolte nella produzione industriale.

Il più giovane inventore d'Italia, Marcello Creti, è già noto al mondo degli inventori, dei tecnici e degli industriali. Benchè diciottenne egli da qualche anno ha dato prove del suo spirito realizzatore negli stadi superiori della tecnica creatrice con la scoperta dell'interessante « Amplitele » di cui la stampa a suo tempo ebbe ad occuparsi.

L'udienza che il Duce ha accordato al Creti, ricevendolo assieme al padre, al Commissario generale dell'« E. 42 » e al Segretario del Sindacato Inventori, rivela ora altri aspetti della capacità inventiva di questo giovanissimo. Gli stessi termini del comunicato che annunzia l'udienza, fanno comprendere che si tratta di realizzazioni che avranno un avvenire e che saranno senz'altro accolte, e al più presto, nella produzione bellica e civile.

Marcello Creti ha dato all'« Italpress » alcune informazioni sulle sue invenzioni, delle quali l'« Amplitele » — un telefono per conversazioni multiple — è la prima. A questa fertile creazione il giovane romano ha aggiunto ora due brevetti di interesse militare e una composizione tecnica che ha tutti i caratteri del maggior successo popolare. Delle due prime l'agenzia « Italpress » anticipa i caratteri generali, giacchè è comprensibile come in tali ritrovati di applicazione bellica ogni dettaglio ancorchè generico, non sia ammissibile. La prima, il « Luxometro » risolve brillantemente un problema tecnico militare, il cui interesse è ben noto a tutti i tecnici di artiglieria: si tratta di poter stabilire la distanza di una sorgente luminosa dall'osservatore: nel caso pratico conoscere la distanza di una nave da un proiettore per poter svolgere con rapidità e precisione un tiro di artiglieria. Il telemetro non serve in tali casi; lo apparecchio del Creti identifica efficacemente tale distanza, offrendo la possibilità di un immediato vantaggio nel campo militare.

La seconda invenzione di interesse bellico è costituita da un proiettore elettrico per protezione antiaerea autarchico e funzionante con corrente alternata. Qui il Creti ha risolto diverse questioni tecniche ricorrenti nel particolare problema. E' noto che tali proiettori, in genere, per poter essere basati sull'autonomia necessaria ad ogni strumento bellico, sono per lo più azionati da generatori elettrici a benzina e in ogni caso da meccanismi pesanti e difficilmente trasportabili. L'invenzione del Creti sostituisce a un pesante generatore, per il cui trasporto occorrono almeno dieci uomini, una macchina di pari potenza leggera, trasportabile da due uomini e che consente l'uso della corrente alternata, eliminando però ogni inconveniente finora riscontrato nelle applicazioni di questa corrente. Essa ha cioè: luce fissa e stabile senza ondeggiamenti; luce bianca tendente all'azzurro anzichè gialla, come è caratteristica dei proiettori a corrente alternata; possibilità di uso di carbone di qualsiasi sezione e quindi aumento di potenza.

Ma l'invenzione che renderà, assai probabilmente, popolarissimo il nome di Marcello Creti è il « pedalauto ». Si tratta di un connubio fra l'auto a motore e quella a pedale, e pertanto funzionante con ambedue i sistemi. Il Creti ha munito una vetturetta con motore a scoppio di bassa cilindrata, capace di due posti e con un consumo di un litro di carburante per una cinquantina di chilometri a una velocità massima di 60 chilometri orari, di un meccanismo a leve e pedali che consente di imprimere alla macchina, con la forza muscolare di uno degli occupanti, senza eccessivo sforzo, una velocità di trenta chilometri.

Macchina, dunque, autarchica per eccellenza e in ogni senso.

Il Creti ha ottenuto così sensibili risultati di velocità e di consumo con un motore basato su una camera di scoppio speciale e con carburazione pure speciale. La macchina, di modeste proporzioni, non ha balestre nè scatola-guida ed è con telaio completamente elastico. La innovazione della trasmissione a forza muscolare è realizzata con un sistema di pedali e moltipliche basate su un congegno a leve, che consente al piede di limitare lo sforzo a un quarto di giro. La macchina è poi costruita in metallo speciale leggero come d'alluminio, ma ad alta resistenza, chiamato « avional ».

L'« E. 42 » ha rivolto alla invenzione del Creti l'interesse più vivo, intuendo la possibilità di un largo impiego del « pedalauto » nelle visite ai vari padiglioni della Mostra Universale. La velocità ridotta della trasmissione a pedale è particolarmente indicata per una visita comoda e per non intralciare il traffico dei visitatori.

Il « pedalauto » è già in costruzione, e viene realizzato in una officina lombarda a Lecco.

Il sommergibile « Tarantini » a 110 metri di profondità

Taranto, 21 febbraio.

Al largo del nostro golfo, il sommergibile *Tarantini* ha effettuato la prova di massima immersione, raggiungendo la profondità di 110 metri, che è stata superiore a quella contrattuale e a quella conseguita dalle altre unità della stessa serie. La prova si è svolta con grande rapidità.

L'imposta sull'entrata

La portata della concessione per la vendita al minuto - I settori economici regolati con l'abbonamento - I primi dati sull'attuazione

Roma, 21 febbraio.

La decisione presa, di sospendere, in attesa di generalizzare la riscossione dell'imposta sull'entrata con il metodo degli abbonamenti, il pagamento del tributo a mezzo di marche per tutti gli acquisti di importo inferiore a lire 2,50, è stata nella giornata di oggi, a cura del Ministero delle Finanze, portata a conoscenza degli organi e degli uffici incaricati di collaborare all'applicazione delle disposizioni legislative e di vigilare sulla loro esatta osservanza.

Si precisa, in proposito, che la agevolazione, come risulta chiaramente dal resto dal comunicato diramato, riguarda esclusivamente il settore della « vendita al minuto » e non le prestazioni al dettaglio. In altre parole, per le prestazioni effettuate da barbieri, sarti, calzolai, eccetera continuerà a corrispondersi il tributo con l'applicazione della marchetta anche se l'importo non supera le lire 2,50.

Altra precisazione da farsi è quella che concerne la portata della concessione. Questa evidentemente concerne l'acquisto od il complesso degli acquisti effettuati per una somma pari od inferiore alla anzidetta cifra; pertanto non ha diritto di beneficiarne chi, frazionando le compere in tanti importi inferiori alle lire 2,50, viene globalmente a superare tale limite minimo.

Le ragioni poste a base della facilitazione da noi già ampiamente illustrate rendono superfluo ogni ulteriore chiarimento. Occorre considerare del resto che la generalizzazione del metodo di abbonamento, che nella giornata di oggi ha compiuto un nuovo decisivo passo avanti attraverso la stipulazione di altri accordi collettivi, eliminerà definitivamente anche questo piccolo inconveniente di sperequazione che si è potuto verificare nel primo tempo di applicazione del tributo.

I settori economici regolari ormai col sistema di abbonamento in seguito alla conclusione di accordi sindacali sono i seguenti: 1) acque e bevande gassate; 2) agenti di cambio; 3) allibratori; 4) birra; 5) caffè; 6) case da gioco; 7) combustibili solidi; 8) fertilizzanti e anticrittogamici; 9) gas propano e butano; 10) grano, farine e paste alimentari; 11) granoturco; 12) lievito per panificazione; 13) magazzini a prezzo unico; 14) motoscafi; 15) oli minerali; 16) professionisti; 17) riso; 18) spiriti puri; 19) surrogati del caffè; 20) zucchero. E per quanto si riferisce alla branca della vendita e delle prestazioni al dettaglio: 21) le autovetture da piazza; 22) le cartolerie; 23) il commercio ambulante; 24) gli esercizi pubblici; 25) i generi alimentari; 26) i libri; 27) i prodotti zootecnici; 28) le riviste ed i giornali assoggettati al tributo; 29) le vetture da piazza.

Resta da essere stipulato l'accordo per le mercerie, il quale richiede un particolare studio in considerazione della varietà dei generi che vengono di norma messi in commercio da questi negozi, e resta da essere perfezionato quello concernente gli oli commestibili per il quale bisognerà considerare le varie qualità esistenti.

Il meccanismo con cui funziona il sistema dell'abbonamento è ormai noto. Si tratta solo di precisare che, non essendo ammessa una specifica rivalsa, occorrerà che gli organi corporativi, per il settore della loro specifica competenza, e le associazioni professionali nei riguardi delle categorie rappresentate, vigilino affinchè nella fissazione dei prezzi comprensivi del tributo non si vada oltre i limiti strettamente indispensabili, il che, per i consumatori, sarebbe più dannoso dell'applicazione della marchetta.

E parlando del tributo non riesce superfluo rilevare che, premessa come preminente ed inderogabile la necessità da parte dello Stato di attingere più larghe risorse finanziarie da una vastissima base imponibile per far fronte ai maggiori oneri che gli derivano dalla turbatissima situazione internazionale, si deve lealmente riconoscere che anche in questo primo periodo l'applicazione del tributo non ha dato luogo ad inconvenienti degni di nota.

Ancora. L'Italia non è il primo Paese che è ricorso a questa forma contributiva. Molti stati della Repubblica Americana del Nord, di quell'America la cui popolazione viene citata sempre come esempio di vita economica dinamica, applicano l'imposta sull'entrate e proprio per mezzo di marche. Lo stesso fa la Francia, la quale non solo non prevede alcuna esclusione, come si è fatto da noi per i salari e stipendi, ma stampa bene a chiare lettere sulle marchette di applicazione che il gettito è devoluto agli armamenti. La Germania ha attuato la tassa fin dall'altra guerra, mentre l'Inghilterra, compiendo di recente, per bocca del suo più autorevole economista, uno studio delle varie forme contributive capaci di assicurare nuova linfa alle casse statali, riconosce esplicitamente che l'unico mezzo che resta da praticare è quello di una tassa sul reddito consumato, il che, in parole povere, significa un'imposta sull'entrata.

E che gli organi responsabili, dinanzi alla necessità di far fronte a superiori bisogni finanziari, abbiano chiaramente individuato il settore da chiamare a contribuzione, lo dimostrano i primi dati che si posseggono sull'attuazione della imposta. In quindici giorni si sono vendute marche per 700 milioni di lire, mentre nello stesso periodo con la tassa di scambio, prendendo a base le risultanze dello scorso anno, si sarebbe ottenuto un gettito aggirantesi sui 110 milioni.

E' ben vero che il gettito dei primi quindici giorni, comprendendo gli approvvigionamenti di marche fatti in misura superiore al normale, in vista dell'entrata in vigore della legge, non si presta ad una generalizzazione, ma è anche altrettanto certo che da questa imposta lo Stato attingerà larghi mezzi per fronteggiare i suoi bisogni.

L'amministrazione finanziaria, del resto, oltre a contare sulla collaborazione delle associazioni professionali interessate e su quella dei cittadini, è sempre pronta ad esaminare, come la decisione ieri adottata lo dimostra, con spirito di equità e di comprensione, tutte le questioni che, sempre mantenendo intatte le finalità della legge, possano contribuire ad eliminare intralci ed inconvenienti.

L'appoggio del Duce all'iniziativa dell'Enciclopedia

Milano, 21 febbraio.

In una pubblicazione, edita in questi giorni, il senatore conte Treccani spiega — attraverso, anche, interessanti illustrazioni — come sia nata l'idea della « Enciclopedia Italiana » e come essa abbia potuto, con precisione e con sollecitudine, giungere a compimento. La pubblicazione, che consta di 125 pagine e che l'autore ha dedicato ai suoi quattro figli, espone, inoltre, l'organizzazione interna dell'Istituto e testimonia del grandissimo appoggio che il Duce ha dato dal principio al compimento dell'iniziativa, sorta con il proposito di emancipare l'Italia da una mal tollerata servitù straniera. La pubblicazione sarà offerta in omaggio ai possessori dell'Enciclopedia.

L'arrivo a Roma del nuovo Ministro di Grecia

Roma, 21 febbraio.

S. E. Politis, nuovo Ministro di Grecia presso la Real Corte d'Italia, è giunto a Roma stamane alle 7,5.

Nuove norme ad Asti per i premi di nuzialità e natalità

Asti, 21 febbraio.

Il Prefetto, constatata la situazione demografica della Provincia sulla scorta dei risultati statistici per gli anni dal 1934 al 1939, ha suggerito al Comune l'adozione di particolari criteri, meglio rispondenti alla effettiva necessità dei singoli casi, per l'assegnazione dei premi di natalità e di nuzialità alle famiglie non abbienti. Così il Comune ha adottato nuove norme per l'assegnazione dei detti premi, istituendo un buon numero di premi di nuzialità di 500 lire caduno e premi di natalità di 100 lire per il primo figlio, di 150 per il secondo e il terzo figlio e di 200 lire per il quarto e per ciascuno dei successivi. Tali premi di nuzialità saranno conferiti all'atto del matrimonio, nei casi in cui il matrimonio stesso potrebbe essere ritardato per difficoltà finanziarie; e similmente i premi di natalità verranno conferiti alla nascita, in quei casi in cui si renda necessario fronteggiare spese di carattere straordinario.

Inoltre, al termine di ogni anno, verificandosi una disponibilità sul fondo di bilancio, in occasione dell'annuale celebrazione della « Giornata della madre e del fanciullo » verranno assegnati speciali premi a famiglie numerose, a coppia di sposi aventi il maggior numero di figli viventi nati nel più breve periodo di matrimonio e alla coppia di sposi più giovani che abbiano celebrato il matrimonio nella « Giornata della madre e del fanciullo ».

LASCIARSI

— Vieni, vieni accanto a me — egli disse. Da quando abitavano quella stanza d'albergo, non s'erano mai seduti su quel divano foderato di raso turchino, troppo stretto per due; e forse nessuno ci si era mai seduto a lungo: era un mobile come ne esistono negli alberghi, dimenticato, simile a certe persone cui nessuno rivolge la parola, e pure sono sempre pronte, e non aspettano altro che ci si accorga di loro.

Sul divano si scivolava, ed egli doveva tenerla stretta fra le braccia perchè non cadesse. Le teneva una mano dietro la schiena, ma il resto del corpo scivolava piano sul raso liscio; era la impressione di chi sente un sacco pieno vuotarsi. E perciò bisognava tenerle una mano sul fianco, in quel regno del suo corpo simile a quelli che si vedono descritti nei libri di viaggio, misteriosi luoghi e passaggi.

Ella si mise a piangere come se gli parlasse all'orecchio. Non faceva nessuna pena; piangeva come una bimba che si è fatta male, un male che passa. Era quasi l'estate. Quelle lacrime suscitavano un umidore caldo, afoso; erano grosse lacrime che bagnavano anche lui. Sotto il pianto, il viso di lei pareva ingrandirsi, sfumare come i paesaggi sotto la pioggia. Siccome ella era più grande di lui, più complessa e più forte, egli era dominato da quella presenza vasta, si sentiva più grande e più profondo. E il calore di lei lo stordiva ancora come se aspirasse un profumo troppo forte.

Veramente, queste erano impressioni di un tempo che ora tornavano, ma come una stagione che ha perduto il suo incanto, la stagione degli uomini che hanno esperienza e che si stupiscono d'essere stati felici. Un tempo gli era sembrato di visitare un paese tropicale pieno di piogge dirotte e calde in cui tutto d'improvviso germoglia e cresce. Poi questa stagione era cessata, e le era succeduta un'altra arida e senza mistero. Anche le parole che si dicevano erano aride; e le sere erano gialle, del colore di stoppia dei capelli di lei. Essi gli ricordavano il deserto. Così era finito tutto, in una terribile arsura. Egli si svegliava la notte per tracannare un bicchiere d'acqua, mentre ella lo ammoniva che gli faceva male. A volte si mettevano viso contro viso, ed ella riusciva appena a strizzare una lacrima aspra e salata. E questa arsura li aveva tenuti legati come in un viaggio nel deserto, fino a quando ella non diede in quel pianto dirotto. Egli l'ascoltava come si ascolta la prima pioggia d'autunno, accucciato in silenzio nella forma vasta di lei, e come si sente la voce di tutte le cose sotto il passo molteplice della pioggia, e i tetti e gli alberi e le strade, così egli sentiva ogni parte di lei rispondere a quel pianto, trasalire e sussultare fino alle membra più lontane. E questo gli faceva sentire che ormai ella non gli apparteneva più.

Non c'era nessuna ragione apparente di quel pianto, nè male nè dolore. Perciò non valeva la pena di consolarla. Egli la teneva come un bottiglione che sta versando, quando la mente è occupata soltanto alla cura che si vuoti tutto. Pensava ostinatamente che era finita e che l'avrebbe lasciata. Ella lo aveva capito. Lo aveva capito già dal fatto che si trovavano sul divano dove non erano mai stati, come se cambiassero mondo; qui ella sedeva, appena sull'orlo, la mattina, mentre calzava le lunghe calze nebbiose, col viso ignaro, le labbra strette e attente, gli occhi freschi e indifferenti che ella stringeva come per non farsi guardare. Perciò non le rimaneva altro che piangere. Era diligente e ordinata: siccome aveva il pudore dei suoi sentimenti, non faceva mai nulla che non fosse opportuno e adatto alle circostanze. Perciò sapeva che ora doveva piangere. Soltanto gli uomini sanno dire certe cose all'improvviso, improvvisamente estranei e cattivi. In una donna giovane esiste un rispetto delle convenienze, una certa pedanteria. Ella diceva e faceva quello che si doveva fare, in ogni circostanza. Quando si era trovata la prima volta fra le sue braccia disse che le pareva di essere una regina; quando notò la prima rivolta oscura di lui, disse che un giovane con una lussuosa macchina la teneva dietro da un pezzo. E ora non le rimaneva che piangere, perchè una donna giovane piange quando sa di essere lasciata.

Ma non toccava a lei parlare. C'era in lei un'esperienza naturale, dettata dalle lunghe attese delle donne, dal loro destino di aspettare sempre quello che fanno gli altri e di dipenderne. Egli non diceva una parola, e pensava soltanto: «E' furba. Ma non vincerà. Domani sarò libero. Sarà finita». E s'immaginava la mattina, solo davanti allo specchio, nel momento in cui tutto torna dagli antichi ricordi: l'ora in cui ci si fa la barba. Sarebbe tornato ai suoi amici, dopo averli perduti tutti, da quando era stato invaso dalla presenza di lei, stampato dalla forma di quell'abbraccio, con le labbra che meccanicamente, quando era distratto, si atteggiavano nella forma del bacio. Pensò che era ancora primavera, pensò agli alberi, a certe strade dove vola il vento che arriva dal mare. E avrebbe sentito vicine le parole degli altri. Negli ultimi tempi, quando gli parlava qualcuno, gli pareva che le parole arrivassero di lontano, quasi in sogno e non vere. E senza senso. Nè l'amicizia nè il lavoro nè il denaro avevano più importanza per lui. E che i suoi affari andassero male, che il suo patrimonio fosse in pericolo, non gl'importava. Quando andavano insieme fuori di città, certi giorni, gli pareva che il mondo sensibile fosse su un'altra riva e che gliene arrivasse un'eco fievole, senza dolore nè gioia. Non aveva pietà nè amore di nessuno, curiosità di nulla, voglia di nulla. Perchè potesse sentire ancora qualche cosa del mondo, la doveva lasciare.

E intanto, mentre ella scivolava sul divano e stava per cadere, egli la stringeva a sè. Ridevano ancora di queste cose. Ella terminò di piangere come se finisse un discorso. Era stanca e irritata. Egli ne sentì le membra come se ella riprendesse il possesso di sè ritogliendole a qualcuno. Le gambe che alla fine erano scivolate sul tappeto l'avrebbero sorretta fino all'uscita, mettendo un piede davanti all'altro, in quell'atteggiamento che lo aveva sempre fatto trasalire quando ella gli si avvicinava accorciando le distanze e il tempo, immagine sensibile di quello che accade da un minuto all'altro, e del poco che separa gli uomini dal futuro.

Finalmente egli parlò, mentre toccava con le sue labbra quelle di lei tornate gonfie e nuove. E' incredibile come una donna può tornare padrona di se stessa.

— Devo partire — egli disse; «Purchè non faccia storie» pensò. Ella si levò, e per non cadere puntò il gomito sul petto di lui. Egli si ricordò delle volte che questo gomito non gli aveva fatto male come ora. Non faceva storie: si rassettò stando seduta sul divano, e si assicurò le calze. Per la prima volta egli notò che ella aveva le gambe troppo asciutte sopra il ginocchio. O forse era la positura in cui si trovava. E questo effetto di prospettiva gli parve cosa di tutt'altra creatura: era strano che dovesse ancora scoprire in lei qualche cosa. Ella si levò per andare nella stanza da bagno, dopo aver preso il cappello che aveva lasciato sul tavolino.

Nell'altra stanza la sentiva muovere. Si sentivano i suoi passi andare avanti e indietro di fronte allo specchio. Egli conosceva il fruscio del pettine nei suoi capelli aridi, sapeva che, appena ravviati i capelli, la sua fronte ricurva somigliava per un momento alla fronte d'una bimba. Ecco le cose cui non sapeva resistere. Ella ora canticchiava. Non l'aveva mai sentita cantare se non vicina, quando nelle sere felici, stringendolo a sè, gli faceva sentire la profonda vibrazione del canto nel suo petto forte e vasto. Ora, quel passo incerto, esitante, che lasciava aspettare per un pezzo quello seguente che arrivava sempre troppo tardi, risonava in una profonda solitudine, simile a quella che si sente nelle case moderne di là dalle pareti, in certe ore deserte e senza una voce, quando arriva l'eco dei viventi chiusi tra quattro mura. Quel passo l'avrebbe portata via, tutto non sarebbe stato più vero e come mai accaduto. Cantava a intervalli, come se pensasse e prendesse nuovamente possesso di sè; cantava per sè sola, incertamente, quasi che nelle pause cercasse qualche cosa che era fuggito e che non ritrovava. Si fermava, ricominciava ricercando a stento le parole tra un passo e l'altro, e tutto era in una solitudine senz'altro ricordo che di un tempo molto remoto, nel tempo in cui ella non lo conosceva ancora.

Riapparve con la borsa sottobraccio, sorridente d'un sorriso di convenienza, e con lo sguardo con cui le domestiche lasciano i padroni, dopo aver conosciuto tutto d'una casa, subito e sopportato tutto, e nulla rimane più in esse della noia di aver veduto tanti segreti della vita quotidiana.

Egli balzò sul divano. — Senti, rimanderò la mia partenza. Forse potresti partire anche tu. — Ne provava vergogna e pena.

— Va bene — ella disse. — Egli si avvicinò per baciarla. E si rimproverava di essere stato debole. Incontrò gli occhi di lei, sottomessi e pieni di odio.

Corrado Alvaro

Il cranio di un bisonte dell'epoca quaternaria

Mosca, 21 febbraio.

In Armenia in prossimità del villaggio di Sciengaviv è stato rinvenuto il cranio di un bisonte risalente all'epoca quaternaria. Trattasi di un cranio di dimensioni straordinarie: la distanza tra le corna è di 110 centimetri e le corna ne misurano 60.

I VERBI CONIUGATI

EVADERE

Le evasioni celebri, da Jean Latude dalla Bastiglia a Giacomo Casanova dai Piombi, sono ormai superate. Eppure ai loro tempi hanno fatto scuola e, in pieno Romanticismo, si ebbe la figura dell'evaso modello '81. Lo conoscete tutti. Comunicava all'esterno coi complici inviando loro missive scritte col sangue su una pezzuola. Riceveva in risposta tramezzini di seghetto alla maionese, mediante le quali, nottetempo, con estrema precauzione, tagliava le sbarre dell'angusta cella (umidità, topi nel pagliericcio, pane ammuffito, brocca screpolata. E il ragno addomesticato, dove lo lasciate?).

Proprio all'ultimo, quando le sbarre erano segate, voilà, come per incanto, sopravveniva di nebbia, col favore della quale (ma mi faccia un po' il favore!) se ne usciva indisturbato. E sotto una pietra — secondo quanto aveva annunciato due giorni prima un complice cantastorie, che suonava la ghironda nei pressi del carcere — trovava una tonaca da frate con la quale travestirsi. E col favore di quel travestimento...

Ma facciano un po' il favore! Adesso evadere è comodissimo. La modernità ha rivoluzionato anche questo campo. Ecco gli ultimi arrivi d'America:

Il tipo «Sempre libera degg'io» (fuga sul camion dei viveri, pistola alla nuca dell'autista).

Il tipo «Libertà vo' cercando ch'è sì cara» (cloroformio al secondino, nascondiglio nel cassone della spazzatura). Il tipo «Io sono un evaso» (simulazione di malattia e conseguente fuga dall'ospedale). Il tipo «Barricata» (rivolta nel penitenziario, che si inizia nel refettorio, battendo i cucchiai contro i piatti di latta).

Ora i carcerati di Sing Sing ridono, leggendo delle evasioni di Giacomo Casanova. C'è poco da ridere. Dopo tante complicazioni, si dovrà pur ritornare al primitivismo come in pittura. Dopo i Picasso, avremo i dadaisti dell'evasione. Si ritornerà al buco nel muro, modello Abate Faria, senza tesoro, si intende, per ovvie ragioni di economia. L'evasione è ormai avvilita, da quando si evadono perfino le pratiche.

Evadere vuol anche dire uscire dalla vita consueta. Specialmente chi non sa farlo esclama spesso: «Voglio evadere!». Ha letto, chissà dove, forse in Guido da Verona, di «carcere della vita consueta» e di «profumo di lontananze».

Costoro dicono: «Io sono per l'Arte. Per l'Arte che si capisce». E quando si trovano davanti ad un tramonto, sospirano: «Che bellezza! Guarda che tinte! Non sembra un quadro? Evadere, evadere!».

«E fugge la bellezza... Ma l'amor mio non muore».

Sono quelli che, nella vita normale, dicono: «Non c'è malaccio». Si presentano col «Tanto piacere» ed infiorano il discorso di queste espressioni: «Non mi ce lo metteteccio» «E' un uomo in gambissimo», «Un caffè gagliardo», «Mi hai capitolato?», «A me non me la fanno», «Non mi ci raccapezzolo».

Nizza e Morbelli

Pauroso incendio in un circo equestre

Le belve che non sono ferite sono in fuga

New York, 21 febbraio.

A Rochester, nello Stato dell'Indiana, un incendio si è sviluppato in un circo equestre. Le fiamme, alimentate dal vento si sono propagate rapidamente ai vari carrozzoni e alle gabbie degli animali. Questi hanno incominciato a urlare aggiungendo terrore all'infernale spettacolo. I pompieri e gli inservienti del circo hanno liberato molte bestie, ma numerose altre sono perite tra le fiamme o sono fuggite in varie direzioni.

Nelle gabbie si trovavano circa 150 animali: leoni, elefanti, cammelli, ammaestrati, tigri.

Agenti di polizia e squadre di volontari danno la caccia alle bestie.

Il romanzo della macchina da scrivere

La lettera anonima

Ogni macchina traccia sulla carta la storia della propria deteriorazione: è questa storia che fa solitamente scoprire l'anonimo

ROMA, febbraio.

Alla Scuola superiore di polizia pervengono ogni anno, in numero notevole, richieste di accertamenti e confronti di dattiloscritti. Le richieste provengono dalle autorità statali — Ministeri dell'Interno e della guerra, Tribunale speciale per la difesa dello Stato, Questure, ecc. — ma anche da privati: si tratta, in genere, di anonimi il cui contesto riveste, in un senso o nell'altro, carattere delittuoso o la cui sostanza si collega ad un reato già in via di accertamento e sul quale la smascheratura dell'anonimo può riverberare inattesa e più completa luce. In questa indagine, che è giunta solo recentemente ad un alto grado di attendibilità, per il progressivo perfezionamento dei metodi di investigazione ottenuto col moltiplicarsi ed il razionalizzarsi delle applicazioni sperimentali, la nostra polizia ha precorso tutte le polizie del mondo.

Severa metodologia

Rimonta a più di trent'anni fa la prima perizia dattilografica — in Italia il primo saggio si ebbe nel 1907 — ma a quei lontani tentativi di risalire dalle caratteristiche di un dattiloscritto alla individuazione della macchina e del dattilografo, non sarebbe oggi possibile attribuire più che il valore di saggi, genialmente precorritori ed indicativi di un tecnicismo in fieri ed in elaborazione, ma privi, tuttavia, di tranquillante capacità probatoria per quanto riflette la realtà dei risultati raggiunti. Il merito e l'iniziativa di aver dato una sistemazione alla ermetica materia da cui muove e si dipana questa sorta di indagini, di aver indicato una severa metodologia per il compimento dei confronti fra scritture a macchina, spettano alla Scuola superiore di polizia, che ha introdotto subito questo nuovo meccanismo di indagine fra le svariate applicazioni investigative coltivate nei propri laboratori. Fu poco più di dodici anni fa e lo spunto fu dato da un caso concreto. Un documento dattiloscritto caduto in mano dell'autorità di polizia conteneva elementi di somma importanza per la scoperta dell'autore di un grave reato. Nessun indizio per l'individuazione di chi aveva redatto a macchina il documento: solo, nell'alone dei sospetti che avvolgeva la cerchia di persone moventisi nel drammatico caso, qualche pallida e labile presunzione.

Ristretto a due, nel corso delle indagini, il numero delle persone sospette, l'incarico di procedere al confronto fra la scrittura del documento incriminato e la scrittura ottenuta colle macchine di cui si valevano abitualmente i due indiziati, fu dato al dott. Ugo Sorrentino: l'indagine doveva stabilire se l'anonimo era stato redatto usando una delle due macchine sospette, ed in caso affermativo con quale. Orbene, dalle elaborazioni intorno a questo caso concreto — gioverà ricordare che il responso fu categoricamente negativo, nel senso che escluse che il documento incriminato fosse stato redatto con l'una o con l'altra macchina, il che prova come l'indagine si fosse dispiegata serenamente sul terreno sperimentale, senza essere influenzata in alcun modo dai preconcetti e dai sospetti che l'avevano determinata — nacque quel rigoroso indirizzo che portò, per parte della nostra polizia scientifica, alla formulazione di quella «metodologia della perizia segnaletica applicata nei confronti di scritture a macchina» che doveva tosto diffondersi e trovare applicazione presso le polizie di altri paesi.

Vasta casistica

Ispirato nelle sue linee fondamentali alla metodologia introdotta da Bertillon nell'accertamento dell'identità personale, il nuovo tecnicismo si materia degli orientamenti segnati dalla Scuola di polizia per gli accertamenti nel campo delle scritture a mano. Analogamente a quanto si pratica per i manoscritti, si han da prendere in considerazione, per la scrittura a macchina, sia i «caratteri di insieme» che i «caratteri particolari» delle singole lettere e complementi; di ciascun carattere bisognerà osservare la frequenza (minima, media, molta, costante) e la intensità (poco accentuato, accentuato), mentre per la valutazione da dare ad ogni singolo carattere bisognerà rifarsi al criterio di *connotato, connotato saliente e contrassegno* già lapidariamente fissato per altre specie di indagini. In concreto, ai «caratteri di insieme» del dattiloscritto si dovrà, quindi, dare quasi sempre il valore di connotati, in quanto che, salvo rare eccezioni, si tratta di caratteri frequenti, normali, non sufficienti da soli per la identificazione (es.: righe poco distanziate, fittezza media, ecc.), ed ai caratteri particolari delle singole lettere e complementi, si dovrà dare il valore di *connotati, connotati salienti o contrassegni*, secondo le cause che hanno dato origine ai caratteri stessi.

La metodologia indicata dalla Scuola di polizia è stata applicata con successo e senza soluzione di continuità dal giorno stesso in cui fu formulata. La casistica che si è venuta formando attraverso le applicazioni che se ne sono fatte, è quanto mai varia. Centinaia di anonimi sono stati identificati attraverso l'identificazione della macchina onde si erano serviti per i loro ignobili sfoghi o le loro basse calunnie; centinaia di criminali sono stati smascherati nelle loro torbide e delittuose manovre, molte volte prima ancora che queste manovre potessero sfociare in una azione concreta. In un caso, che può essere considerato come estremamente tipico e caratteristico circa la concludenza riserbata al corso di queste indagini singolari, l'identificazione della macchina con cui era stata scritta una terrificante catena di lettere minatorie ha portato, con rapidità fulminea e sbalorditiva, all'individuazione ed alla cattura del mariolo che, attraverso l'invio delle lettere minatorie, si riprometteva di estorcere somme cospicue.

Un caso clinico

L'episodio si è verificato qualche anno fa in una cittadina della Sardegna. Un giovane che era già passato attraverso le più svariate esperienze criminali, si era dato un bel giorno ai tentativi di estorsione. Acquistata da un commerciante locale una vecchia macchina da scrivere, l'aveva largamente utilizzata nella redazione di lettere minatorie destinate ai proprietari più facoltosi del luogo. Talune lettere furono trasmesse ai laboratori della Scuola di polizia, dove la macchina in questione era, per altro verso, già conosciuta. Un anonimo redatto in precedenza con la stessa macchina aveva dato luogo ad indagini, e le constatazioni erano state oltre ogni dire precise. Ogni macchina scrive sulla carta la storia della propria deteriorazione progressiva, ma la macchina di cui si era servito il mariuolo per i suoi tentativi di estorsione, la tracciava in una forma del tutto caratteristica e tale da non lasciare incertezze. L'identificazione della macchina fu così rapidamente raggiunta e quella del dattilografo potè seguire a brevissima distanza. Anche a prescindere da questi casi che si potrebbero definire clinici, tanta è l'evidenza dei risultati che conseguono alla messa in moto del meccanismo che governa l'indagine, è certo che le applicazioni del tecnicismo elaborato dai funzionari della Scuola per gli accertamenti nel campo delle scritture a macchina, vanno dando risultati ognora sicuri e concludenti.

I principi fissati dalla metodologia indicata dalla nostra Scuola di polizia hanno portato, frattanto, ad elaborazioni e ricerche che han valso a moltiplicare le possibilità in cui il meccanismo di indagine può trovare utile applicazione, che han concorso a conferire a queste applicazioni un carattere sempre più razionale e sperimentale. Già si è visto come il dattiloscritto, attraverso l'esatta interpretazione delle caratteristiche impressevi dalla mano del dattilografo, possa rivelare la personalità di costui, possa portare alla sua identificazione: ogni errore che si ripete, ogni segno ogni caratteristica che si ritrova nello stesso testo e che concreta un'abitudine professionale del dattilografo, è un elemento, una prova per la sua identificazione. Ma l'identificazione del dattilografo ha per presupposto l'identificazione della macchina di cui il dattilografo si è servito: ne è, nella più parte dei casi, l'indispensabile premessa.

Deformazioni microscòpiche

Orbene, il processo che consente l'identificazione della macchina ha un andamento punto dissimile da quello che consente l'identificazione del dattilografo. Ogni dattilografo incorre in certi suoi errori, rivela certe sue abitudini; analogamente, ogni macchina presenta certe sue particolarità, certe sue caratteristiche che sono efficacemente rivelatrici. Sottoposta ad un impiego quotidiano, la macchina scrivente si deforma presto in una quantità dei suoi congegni: sono dapprima deformazioni impercettibili, microscopiche, che appaiono con estrema nettezza solo attraverso forti ingrandimenti, ma che sono, tuttavia, estremamente caratteristiche, si potrebbe dire individuali, e che sono destinate ad aggravarsi, a farsi via via più evidenti, in rapporto all'usura cui è sottoposta la macchina.

Si tratta, per esser precisi, di lievissimi spostamenti nei dattilotipi: lettere impercettibilmente spostate in basso od in alto, a destra o a sinistra; lievi alterazioni nei caratteri, sì che la scrittura risulta men netta ed uniforme, ecc.: particolarità, in sostanza, che al profano ed allo stesso anonimo che ne determina la registrazione sulla carta, sfuggono o paiono irrilevabili, ma che all'esperto, danno, insieme alle eventuali deviazioni, sia laterali che verticali del dattiloscritto, la prova della identità della macchina. E' chiaro da questo, che la prova sarà tanto più efficace e perentoria quanto più questi segni di identità, questi elementi di individuazione, saranno inconsueti caratteristici e frequenti nello stesso dattiloscritto. Praticamente, tuttavia, la possibilità di scoprire in un dattiloscritto la varietà e la concordanza di questi segni di individuazione è senza limiti, così come senza limiti è il numero dei segni e delle particolarità che possono essere messe in evidenza. Ed è su questa pratica possibilità che si impernia il meccanismo da cui è smascherato normalmente l'anonimo. Per l'anonimo, il diffondersi della macchina da scrivere sembrava dover dischiudere un'èra d'oro: quella dell'impunità. E' accaduto, invece, e lo vedremo, il contrario.

Francesco Argenta

Il solenne corteo funebre del Maresciallo Wu-Pei-Fu, esce dalla cinta della vecchia Pechino

Cronache del cielo

I problema che in questi ultimi mesi si pongono con maggiore frequenza i tecnici e i critici aeronautici, è questo: «Perchè l'aviazione sovietica, nei riguardi della quale, si era fatto così grande rumore, non gioca, oggi, nel quadro generale della guerra contro la Finlandia, un ruolo decisivo?». Una parziale risposta ovvero la prova chiarissima della insufficienza dell'aviazione russa è stata offerta non dai critici bensì dalla nuda cronaca quotidiana delle azioni aeree sul cielo della Finlandia.

Il segno della debolezza dell'aviazione russa è individuabile nell'incapacità, caratteristica principale d'ogni azione aerea sovietica; quando un'armata aerea è potente, organizzata, quando può fidare su apparecchi formidabili condotti da piloti addestratissimi, si può essere assolutamente certi che all'aviazione i Comandi affidano compiti di guerra non di razzia. L'accanirsi contro gli inermi, l'opera quotidiana da banditi che l'aeronautica russa svolge, è il più eloquente sintomo che l'arma aerea di Stalin non è sufficientemente organizzata a condurre seriamente la guerra.

Abbiamo già riportato la notizia, in queste «cronache», della povertà cartografica del Comando russo, e della conseguente incredibile imprecisione dei bombardamenti; a questo particolare è da aggiungersi quello, non meno grave, delle bombe che invece di scoppiare s'accovacciavano su quella povera terra angustiata, offrendosi intatte al nemico; abbiamo riportato inoltre episodi di aviatori russi che, volontariamente o per errore, eseguivano brillanti atterraggi nei campi finlandesi. Fatti di cronaca che hanno diffuso al mondo l'opinione, più che giustificata, dell'assoluta impreparazione dell'arma aerea sovietica.

Un critico straniero, Marcoran, ha pubblicato recentissimamente uno studio sull'aviazione russa, molto interessante e soprattutto degno di fede.

«Qual'è, oggi, la potenza numerica dell'aviazione russa?» si chiede lo specialista.

L'aviazione russa è formata da 4 o 5000 apparecchi di prima linea, 5000 apparecchi di seconda linea e da 2000 apparecchi d'allenamento.

Un numero d'apparecchi più che considerevole.

Il valore tecnico e militare di queste macchine, di cui la maggior parte con fusoliera in legno, è lungi dall'eguagliare la forza numerica. Si suppone che i Sovieti abbiano impegnato contro la Finlandia da 22 a 25 formazioni, ciò che rappresenta una flotta aerea di 2000 apparecchi. Evidentemente le migliori macchine e i piloti più provetti sono stati inviati in prima linea sin dall'inizio delle ostilità. Dopo quattro mesi di guerra i Finlandesi hanno catturato o distrutto circa 500 aeroplani russi, e ciò ha procurato seria inquietudine ai dirigenti dell'aviazione sovietica.

Sta di fatto che se l'armata finlandese potesse oggi disporre di 500 apparecchi da caccia velocissimi, l'aviazione russa non sarebbe più in grado di continuare nei suoi bombardamenti in massa, contro le città aperte.

Le cause principali della deficienza dell'aviazione russa sono da ricercarsi nelle innumerevoli modifiche dei prototipi, nei continui mutamenti delle direttive tecniche e dei metodi di fabbricazione.

Sino al 1937, anno in cui la Russia iniziò la costruzione in grande serie, gli apparecchi Junkers costituivano il modello ideale. In seguito, sopravvenuta la tensione tedesco-russa, gli ingegneri americani prendono il posto degli ingegneri tedeschi. Di conseguenza nuovi metodi e nuovi sistemi di produzione. Un bel giorno anche gli americani partono e i russi, con le idee un poco confuse, si danno a fabbricare, per conto loro, apparecchi sul tipo americano, moderni, ma con raggio d'azione assai ridotto. Appaiono anche aeroplani indigeni cioè di ideazione russa, ma il loro impiego risulta quasi un gioco d'azzardo.

I russi, una volta costruiti gli apparecchi sul tipo americano, si accorgono che le macchine risponderebbero alle varie esigenze dell'impiego, ma che nello stesso tempo la benzina a loro disposizione non è adatta per far funzionare a dovere i motori.

Un vero dramma. In quanto aeroplani che teoricamente avrebbero dovuto sviluppare 480 chilometri all'ora, a stento riescono a raggiungere i 300, causa appunto la qualità non ideale del carburante.

Il governo russo invoca allora (siamo alla metà del 1939) gli specialisti americani affinchè, con la massima urgenza, diano vita a un grande stabilimento vicino a Ufa per la fabbricazione dell'essenza speciale per aeroplani. Gli americani dopo qualche settimana di permanenza in terra sovietica, allo scoppio delle ostilità con la Finlandia, trovano il modo di riprendere il cammino verso gli Stati Uniti.

E i russi rimangono per l'ennesima volta con le idee confuse e, ciò che è più grave, senza la benzina necessaria alla vita dei motori di schietta americana.

La mancanza dell'essenza speciale unita all'imperfezione tecnica e allo scarso o per lo meno sommario addestramento degli equipaggi, fanno sì che l'aviazione russa vada sempre più perdendo efficacia, efficacia che nasce da un'organizzazione ferrea, dalla genialità dei tecnici, dall'abilità dei piloti, e soprattutto dal morale che, necessariamente, negli aviatori in guerra dev'essere ad alta tensione.

Gli avvenimenti in Finlandia, data la stragrande sproporzione dei mezzi fra i due contendenti, tengono in ansia il mondo intero.

Una cosa però è certa: che l'aviazione russa ha perduto in questa sua seconda avventura bellica tutto il prestigio che si era acquistata attraverso una colossale campagna pubblicitaria. Se si può chiamare prestigio legittimo e onorato di un'arma, quello che non proviene da una tradizione vittoriosa, ma dalle strombazzature di certi uffici stampa universalmente riconosciuti come bugiardi.

Maner Lualdi

Invito alla vertigine della discesa

I retroscena dell'assassinio del ministro irakiano

Cairo, 21 febbraio.

In merito alle dimissioni di Nuries Said dal Gabinetto irakiano, il corrispondente dell'*Egyptian Gazette* osserva come l'atmosfera politica dell'Irak sia, in un certo senso, fortemente tempestosa, dopo l'assassinio del Ministro delle Finanze, Rustum Haidar, perpetrato alcune settimane fa. L'assassino fu arrestato e si disse che il delitto non fosse altro che una vendetta personale. Ma nei circoli bene informati questa tesi ha avuto poco credito, tant'è vero che più ampie indagini hanno condotto all'arresto di un certo numero di uomini politici, fra cui alcuni ex Ministri, accusati di complicità in una cospirazione per sopprimere i membri del Gabinetto. Probabilmente, com'è solito capitare nell'Irak, in questa crisi di Gabinetto sono implicati anche i militari. Il corrispondente dell'*Egyptian Gazette* ricorda come Nuries Said avesse fama di godere gli appoggi dei giovani ufficiali, mentre gli anziani erano più o meno all'opposizione. In questi ultimi tempi, però, il tentativo di formare un fronte unico militare contro il Gabinetto è stato coronato da successo e sembra praticamente cosa certa che il nuovo Primo Ministro, il quale è un moderato, goda dell'appoggio degli ambienti militari.

Nuove tappe del viaggio del Ministro Teruzzi

Un rancio con i coloni — La riconoscenza delle popolazioni per il Governo italiano

Gimma, 21 febbraio.

Particolarmente intensa è stata la giornata del Ministro dell'Africa Italiana, che in mattinata, sempre tra calorose e devote manifestazioni di popolo, ha visitato la scuola di agricoltura pei sudditi. Assai lungo e minuzioso è stato poi il sopraluogo che il Ministro ha fatto al campo sperimentale di Malco, dove viene ora studiato, tra l'altro, l'impianto di vivai a frutto oleoso, di tabacchi da cellulosa, la coltura del riso e della mandioca nonchè la selezione di quasi tutti i cereali.

Dopo essersi intrattenuto cordialmente coi tecnici il Ministro, tra vibranti acclamazioni all'indirizzo del Duce, si avvia verso Gore, dove si estende il comprensorio agricolo De Rege. Lungo la strada sosta alla scuola dei graduali coloniali, che si può considerare un modello del genere. Gli allievi hanno eseguito vari esercizi ginnici in modo così esemplare e perfetto da provocare il vivo compiacimento del Ministro, che si congratula col Governatore, alla cui iniziativa la scuola è dovuta, e col comandante.

Il Ministro procede all'inaugurazione del Gruppo rionale «Thesauro De Rege», dove sono riunite tutte le famiglie dei coloni formanti già una piccola popolazione di trecento persone. Qui il generale Teruzzi, con un gesto di pretto e simpatico carattere fascista, consuma il rancio tra i coloni del comprensorio, fra il più schietto cameratismo e l'entusiasmo più fervido. Prima che questa cordiale riunione abbia termine, un colono esprime all'inviato del Duce tutta la riconoscenza dei suoi camerati per il vivo interessamento del Governo italiano che ha dato loro modo di crearsi nell'Impero una nuova vita, promettendo poi, a nome di tutti, il massimo sforzo affinchè il Duce sia pienamente e sempre soddisfatto di loro.

Le semplici ma commosse parole del colono suscitano potenti alalà all'indirizzo del Fondatore dell'Impero, mentre il Ministro rivolge a questi bravi e fedeli coloni alcune parole che solo un vecchio coloniale poteva dire e che possono considerarsi come la guida per ogni buon colonizzatore italiano. Le parole hanno suscitato alla fine una travolgente dimostrazione di fede all'indirizzo del Duce.

Nel pomeriggio il generale Teruzzi ha visitato Gimma, che è davvero un cantiere fervente di opere. Dapprima egli si è recato al mercato dove era adunata una immensa folla di nativi (più di 50 mila persone) che gli hanno improvvisato una indimenticabile manifestazione di devozione. Quindi, recatosi alla moschea, il Cadì gli ha rivolto un indirizzo di omaggio e poi nella sottostante piazza, il sultano Abba Giobir, il capo delle chiese etiopiche di Gimma e il Mohalin, in nome delle popolazioni mussulmane di ogni razza, hanno rivolto all'inviato del Duce parole calorosissime in cui, ancora una volta, ha vibrato un profondo senso di gioia e di riconoscenza per il potente Governo italiano sotto la bandiera del quale questi popoli vivono felici e sicuri.

Il Ministro ha risposto dicendo che il Governo italiano ha avuto sempre cura di chi si rivolge a lui, assicurando a tutti giustizia e benessere. Quindi, il Ministro, dopo aver ricevuto l'omaggio di tutti i capi indigeni convenuti a Gimma, ha lasciato il palco fra il gioioso clamore della folla che alzava alalà e canti in onore del Duce.

In seguito il generale Teruzzi ha visitato l'ospedale, la chiesa della Consolata — qui ricevuto dal Vescovo — l'ufficio minerario, percorrendo la rete stradale che allaccia ogni più distante rione di Gimma che ogni giorno si fa più bella. In serata il governatore ha offerto un ricevimento cui è seguita una pittoresca fiaccolata da parte della popolazione, che ha voluto così porgere il suo saluto augurale all'inviato del Duce.

La presentazione alla Camera del decreto per la costituzione del Commissariato per la pesca

Roma, 21 febbraio.

Mentre in quasi tutti i Paesi i servizi della pesca sono concentrati in un'unica amministrazione, in Italia, invece, detti servizi erano finora divisi fra i Ministeri dell'Agricoltura, Comunicazioni, Lavori Pubblici, Interni e Finanze. In pratica, questa ripartizione di attribuzioni non poteva non dare luogo a interferenze, sovrapposizioni e duplicazioni dannose al servizio e allo sviluppo di questa importante attività produttiva, onde si è dimostrata l'opportunità di addivenire alla unificazione dei servizi della pesca in modo che anche in questo campo l'azione dello Stato possa raggiungere l'auspicata unità di indirizzo, tanto più necessaria per le attuali eccezionali circostanze.

A tal fine è inteso il decreto-legge 31 dicembre 1939, presentato or ora alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni per la conversione in legge. Viene istituito un Commissariato generale per la pesca alle dirette dipendenze del Duce, con il compito di studiare e proporre i provvedimenti necessari per l'incremento della pesca e provvedere alla disciplina e al coordinamento di tutte le attività ad essa connesse. Il Commissario è nominato con decreto del Duce.

Veliero in balìa del fortunale

L'equipaggio salvato dal «Conte di Savoia»

Napoli, 21 febbraio.

Stamane, proveniente da Genova, è giunto il piroscafo *Conte di Savoia*, che dopo avere imbarcato numerosi passeggeri è ripartito per New York. Fra i passeggeri era la nota artista cinematografica Maddalena Carrol, giunta qui con il *Rex* giorni fa.

Al largo dell'isola d'Ischia il *Conte di Savoia* ha scorto il veliero *San Vincenzo* disalberato ed in balia del fortunale. Calata una scialuppa, si è rapidamente provveduto a raccogliere l'equipaggio pericolante, che è stato poi affidato alla petroliera *Laura Corrado*, diretta a Napoli.

GLI SPORT

Per Italia-Svizzera

Buon giuoco di squadra nel terzo allenamento degli azzurri

Sedici giuocatori erano stati convocati per la riunione di ieri, e sedici giuocatori erano presenti all'appuntamento. Il «tutti presenti» non vuol dire «tutti efficienti», chè l'ultima giornata di campionato ha seminato la sua parte di malanni anche fra i calciatori più in vista. Il terzino del Genova, Sardelli, vittima di una rovinosa caduta sul ghiaccio, è risultato del tutto inutilizzabile nella giornata; non lo si è invitato neppure a spogliarsi. Altri infortuni hanno consigliato ad agire con prudenza nei riguardi di Arcari, Olmi e Corbelli. Se, per il terzo menzionato si tratta di cosa lievissima, per i due primi, invece, si è reso necessario di non forzare le cose, anche in vista degli «scorbutici» incontri di campionato che il calendario tiene in serbo per domenica prossima.

Considerato, quindi, che i sedici presenti erano ridotti, come disponibilità pratica, a meno di quindici, e cioè a tredici a rotti, il lavoro è stato nuovamente limitato a due tempi, il primo dei quali ha avuto la durata di quarantacinque, ed il secondo di quaranta minuti.

Nel primo tempo gli «azzurri» si sono schierati in campo nella formazione: Ceresoli; Foni e Rava; Depetrini, Olmi e Locatelli; Neri, Arcari, Piola, Corbelli e Ferraris. Per i motivi prudenziali a cui si è accennato prima, Andreolo ha sostituito Olmi dopo mezz'ora di giuoco. Nel secondo tempo Olivieri ha preso il posto di Ceresoli, Baldi quello di Depetrini, Ferrari quello di Corbelli. Da parte sua, Andreolo ha continuato nella posizione di centro mediano, e Corbelli è tornato in campo dopo dieci minuti per sostituire Arcari.

Due squadre allenatrici diverse in campo: una di riserve ed allievi del Torino nel primo tempo, con in porta Olivieri, una di allievi e riserve della Juventus con in porta Ceresoli nel secondo. Due squadre volenterose, veloci, provviste dello spirito di comprensione necessario per la bisogna, e meritevoli del dovuto encomio. I Nazionali hanno dovuto sgroppare più del solito.

Il risultato, che è da citare a puro titolo di cronaca, è stato di otto reti a uno nel primo tempo, e di tre reti a zero nel secondo. Autori delle reti del primo tempo, Piola quattro volte, Neri due volte, Arcari e Ferraris; delle reti del secondo tempo, Neri e Piola due volte.

Da arbitro ha funzionato l'allenatore Mattea. Nessun incidente. Le sostituzioni operate nella struttura della squadra sono state in massima parte, come detto, comandate da forza maggiore. Così, del resto, come qualche progettata e mancata prova di modificazione nella struttura stessa. L'ingresso essendo a pagamento, qualche centinaio di persone aveva trovato posto sugli spalti, tenendo contegno di circostanza, correttissimo.

Gli «azzurri» erano in vena. Dopo dieci minuti di lavoro del primo tempo, hanno trovato la giusta carburazione, ed allora hanno funzionato a buon ritmo. Alla ripresa, messi di fronte ad avversari freschi di forze, e lavorando in tono più pacifico, hanno dapprincipio fatto scendere il livello tecnico del giuoco. Verso la metà del tempo i Nazionali hanno, però, ripreso quota, terminando poi con vigoria ed impegno. In complesso la prova è stata, come prestazione singola e collettiva, notevolmente migliore delle due precedenti. Singolarmente, parecchi giuocatori in buone condizioni di forma e parecchi altri in progresso o che non hanno bisogno di altro che di riprendersi da ferite che non hanno conseguenze di lunga durata. Collettivamente, discreto lavoro di intesa, impostazione giusta di giuoco di squadra.

Al lavoro di preparazione di cui si è detto, ha assistito il Presidente della F.I.G.C., console generale Vaccaro. La comitiva si è sciolta subito dopo l'allenamento, col rientro dei giuocatori alle rispettive sedi. La comitiva stessa non verrà ricomandata e ricomposta che la settimana prossima, in vista della gara colla Svizzera. La giornata era serena, ed il campo dello Stadio Mussolini, agibile, in discrete condizioni.

V. P.

Sulle nevi di Cervinia

Tutti i migliori ai campionati nazionali degli azzurri

Cervinia, 21 febbraio.

Cervinia è stata mobilitata in questi giorni per i Campionati Nazionali degli azzurri che, com'è noto, avranno luogo dal 24 al 28 corrente.

Le iscrizioni danno presenti tutti i migliori. Tra i fondisti abbiamo notato, oltre al forte valdostano Jammaron, Gerardi che ci ha confidato di essere in gran forma. Totalitaria appare la partecipazione degli atleti della Scuola Militare di Alpinismo: Perenni, Pession, Gaspard, Cresseri, Vitalini, sono in piena forma e daranno del filo da torcere a chiunque.

E' prossimo l'arrivo degli atleti dell'Azienda Elettrica di Milano, dei reduci dal Giro delle Dolomiti e di altri ancora.

La gara di discesa, che si svolgerà sul ripido percorso che dal Pian Rosà porta al Breuil per una lunghezza di circa 8 km. ed un dislivello di 1500 metri, sarà certamente una delle più animate.

Il programma dei Campionati è il seguente:

Sabato 24 febbraio: gara di fondo (18 km.), part. ore 9. Domenica 25: gara di discesa libera, part. ore 10. Lunedì 26: gara staffetta 4x10 km., part. ore 9; gara di discesa obbligata, part. ore 14. Martedì 27: gara di gran fondo (km. 50), part. ore 8; gara di salto per combinata, inizio ore 14. Mercoledì 28: dimostrazione di discesa libera con mantelli plananti, part. ore 10; gara di salto speciale, inizio ore 14.30.

Dopolavoriste di tutta Italia a Cortina pei campionati di sci

Cortina d'Ampezzo, 21 febbraio.

Sulle piste di Cortina si svolgerà domenica prossima il IV Campionato femminile di discesa.

Indetto e organizzato dal servizio sportivo della Direzione Generale dell'O.N.D., con la collaborazione del Dopolavoro Prov. di Belluno, questa quarta edizione allineerà sui campi di Cortina le migliori discesiste di tutti i Dopolavoro italiani. Nella gara è in palio il «Trofeo del Segretario del P.N.F.» che verrà assegnato definitivamente al Dopolavoro Comunale, Rionale, Aziendale, di categoria ecc. delle dopolavoriste prime classificate. Al campionato, che si svolgerà su un percorso di circa 1920 metri, con un dislivello di 300 metri, hanno già inviato la loro iscrizione le dopolavoriste dell'Italia settentrionale e dell'Italia centro-meridionale, in numero finora di 120.

Gli sciatori della G.I.L. sono giunti a Garmisch

Garmisch, 21 febbraio.

La squadra della G.I.L. che nei giorni 23, 24 e 25 corrente parteciperà alle gare sciatorie, affrontando la rappresentativa della Gioventù hitleriana, è stata ricevuta al suo arrivo a Garmisch Partenkirchen dal capo di S. M. della Gioventù hitleriana, Lauterbacher, incaricato da Baldur Von Schirach, volontario alle armi, del comando dell'organizzazione giovanile tedesca.

Le gare invernali dei Reggimenti Alpini

Bolzano, 21 febbraio.

A conclusione del ciclo addestrativo invernale stamattina hanno avuto inizio a San Candido le gare sciatorie fra le rappresentanze dei Reggimenti alpini, di Artiglieria alpina ed i Battaglioni misti del Genio per Divisione alpina. Nella prima giornata si è svolta la prova a staffetta su di un percorso di 25 chilometri, diviso in cinque frazioni. Ecco la classifica: 1. V Artiglieria alpina (Div. Pusteria) ore 2.6'43" e 2/5; 2. V Alpini (Div. Tridentina) 2,9'19"; 3. VII Alpini (Div. Pusteria) 2.11'33"; 4. II Alpini (Div. Cuneense) 2.11'33"2/5; 5. XI Reggimento Alpini (Div. Pusteria) 2,12'28".

La Coppa Impero

Due importanti incontri a Torino

Sabato e domenica 24 e 25 corr.

Con l'incontro di domenica prossima, che si svolgerà a Torino, nel salone di corso Valdocco, alle ore 17, fra le squadre del Bari e Piemonte, calerà il sipario sulla brillante competizione di spada a squadre.

Esaminiamo le posizioni raggiunte dalle sette squadre partecipanti al torneo dopo le gare disputate domenica scorsa, data con la quale il torneo doveva terminare. Quattro sono le squadre che hanno già terminato la competizione e precisamente: Milano, Venezia, Roma e Napoli. Le prime due sono in testa alla classifica, con 9 punti ciascuna. La Roma ha totalizzato 6 punti mentre il Napoli è rimasto con 2 punti.

Le altre squadre che devono terminare la contesa sono il Bari che dovrà disputare due incontri di ricupero, uno sabato e uno domenica, Genova e Piemonte. Il Bari ha accumulato per ora 5 punti e se dovesse battere il Piemonte potrebbe nutrire fervide speranze per essere proclamato vincitore perchè l'incontro contro il Genova, per la scarsità che la Liguria ha di spadisti di valore, potrebbe anche essere di suo facile appannaggio. Il Genova ha un sol punto e, come succennato, poche sono le risorse che possano far sperare che possa cedere al Napoli il fanale di coda. Il Piemonte, dopo le sfortunate prove di Vercelli e di Roma, è ora in netto progresso e la brillante vittoria conseguita domenica contro la squadra del Napoli, lascia sperare che aumenteranno di 2 punti i 5 già incamerati in graduatoria ed avrebbe, con questo successo molte probabilità di piazzarsi ai posti di onore.

La squadra pugliese, per convenienze di trasferta, ha ottenuto di disputare entrambi gli incontri a Torino: quello con Genova sabato alle 21, e quello con il Piemonte, domenica.

Difficile è il compito della squadra barese, specialmente contro il Piemonte, che allineerà una formazione capitanata da Salvi Del Pero e completata da Corvo, Picchi, Armando e Rivetti, elementi al caso di poter piegare i pur valorosi rappresentanti di Puglia.

Le società atletiche iscritte al campionato di serie A

Roma, 21 febbraio.

Al campionato di atletica di società (Divisione nazionale serie A) prenderanno parte le seguenti squadre: Oberdan Pro Patria; G. S. Baracca; P. F. Giordana; Giglio Rosso di Firenze; Virtus di Bologna; S. S. Parioli; Guf Roma; Bentegodi; Fiat, di Torino; Guf Torino; Reyer Venezia; Parmense; Alessandria; [illegible]; Udinese.

Incerta è la partecipazione del Pisa, il cui posto potrebbe essere occupato dalla Milizia Ferroviaria di Torino. Il campionato anzidetto avrà inizio il 5 maggio.

NOTIZIARIO

La squadra nazionale svizzera di hockey a rotelle si incontrerà con la consorella italiana, a Zurigo. Il giorno seguente si confronteranno le rappresentative italiana e svizzera di corsa e pattinaggio artistico che avrà luogo il 26 marzo prossimo.

In memoria di Maurizio Sich, la guida alpina caduta in montagna alcuni anni or sono, si inaugurerà domenica prossima una lapide a Valtournenche.

La Coppa Ciano automobilistica, che si svolgerà il 4 agosto, sul classico circuito di Montenero, sarà probabilmente riservata alle vetture da corsa con 1500 cmc. di cilindrata. Alla competizione prenderà parte anche la Mercedes.

Il Presidente del C.O.N.I. ha ratificato la nomina del fascista dott. Rinaldo Vecchi a Segretario della Federazione Italiana di Nuoto.

Organizzata dallo Sci Valsassina, domenica 25 corr. sarà disputata ad Alzana Scaia la gara sciistica a staffetta «Coppa Roma», con l'intervento delle migliori squadre lombarde e piemontesi.

Un investimento in Cassazione

Proprietario, usufruttuario dell'autoveicolo e responsabilità

Roma, 21 febbraio.

La Suprema Corte di Cassazione del Regno ha or ora deciso — per la prima volta in Italia — una assai importante questione che era stata risolta in senso difforme, in quella medesima causa, dal Tribunale di Piacenza in prima istanza e dalla Corte di Bologna in sede di appello, suscitando nell'estate scorsa un largo dibattito nelle riviste giuridiche italiane.

A seguito di un investimento fra autoveicoli che ebbe per conseguenza la morte di uno dei viaggiatori della macchina investita e lesioni gravissime per gli altri due, le parti lese, cioè gli eredi del morto autista Mutti, nonchè l'avv. Camillo Raboni e l'industriale Carlo Bertozzi, domandarono in giudizio penale il risarcimento del danno al proprietario della macchina investitrice, cioè all'amministratore dell'eredità beneficiata del minorenne Giacomo Ferri di Modena, avv. Ferrarini di Bologna. Quest'ultimo si difese sostenendo che, essendo stato nel testamento del senatore Giacomo Ferri disposto dell'usufrutto a favore di terzi, l'eredità, quale nuda proprietaria della macchina, non poteva essere tenuta responsabile a tenore dell'art. 120 Cod. stradale. Il Tribunale di Piacenza respinse tale difesa, condannando l'eredità al pagamento del danno. La Corte d'Appello di Bologna, invece, l'accolse in pieno, riformando la sentenza ed assolvendo l'eredità. Ricorsero le parti lese chiedendo l'annullamento della pronuncia.

All'udienza del 14 corr. la seconda Sezione penale della Corte di Cassazione ha deciso l'accoglimento dei ricorsi, cassando la sentenza della Corte d'Appello di Bologna e rinviando la causa alla competente Corte d'Appello in sede civile.

TEATRI E CINE

Le allegre comari di Windsor di Shakespeare all'Alfieri

Si sa che Falstaff nel passare dall'*Enrico IV*, ove giganteggia epicamente grottesco, eroe ridevolissimo, ma di statura e apertura e rilievo, umano e fantastico, che, nel riso, può ben dirsi omerico, nel passare, dicevamo, alle *Allegre comari* ha subìto, in certo modo, un processo di semplificazione: a quella complessità di briccone stupendo, di panciuto colosso, materialissimo, grossissimo, e tuttavia frizzante di spirito incomparabile, di incantevole brio — fu Paul de Saint-Victor a dire che Falstaff è come un Sileno di Jordaëns, ignobili carni cosparse di luce —, a quella cruda, capricciosa, astuta carnalità, tutta estro e bizzarria, si è sostituito un personaggio, un tipo meno ricco, meno variato, e che essenzialmente si definisce in alcuni aspetti; non tanto Falstaff innamorato, quanto la fatuità e lussuria e dabbenaggine di Falstaff — un Falstaff che ligio anche troppo a se stesso, o meglio a uno schema elementare della sua psicologia, non dà proprio, come qualcuno ha affermato, nella caricatura, ma si riduce quasi esclusivamente alla parte del fanfarone beffato. Ieri sera abbiamo assistito alla colorita rappresentazione delle *Allegre Comari* della «Compagnia dell'Eliseo», e diremmo che essa ha particolarmente accentuato questa semplificazione; inducendo poi anche lo spettacolo — com'è naturale quando nel comico si tende agli argomenti e motivi elementari — vivacissimamente ai toni farseschi. Gino Cervi era *Falstaff*, e questo attore giovane, schietto e semplice, dalla recitazione cordiale e un po' avara, ha istintivamente conferito al gran personaggio una specie di ingenuità, un fare lepido e candido che, senza cercare drammatico spicco all'enorme e disperata ridicolaggine falstaffiana, appariva, piuttosto, lieto, spassoso, esilarante, e a tratti di un burlesco apertissimo e comunicativo. Nella scena di Falstaff a letto, nella stanzaccia della locanda, questo buffonesco, molto spinto è vero, ma anche in certo senso fanciullesco, ha raggiunto effetti di molta ed espressiva sorpresa comica. Di temi e argomenti e motivi e soggetti farseschi è stata, vistosamente, nutritissima tutta la rappresentazione; e, come avviene quando si vuol restituire una cotale spregiudicata primitività di espressione scenica attraverso accorgimenti intellettualistici e finezze di regìa, non sempre si riuscì a eliminare qualche senso di artificio, un che di voluto che un po' contrastava con la ricerca di una travolgente immediatezza. Ma questo è l'acuto problema, e forse l'arduo destino, anche delle più intelligenti traduzioni sceniche di opere illustri e antiche, cui, davvero, non è facile avvicinarsi. Comunque — semplificazione del personaggio centrale, dell'intreccio scenico della commedia, della sua struttura psicologica, delle sue tonalità, e talvolta appariscente, se pur festoso artificio in quella semplificazione, nella ricerca di uno stile scattante e pronto — lo spettacolo è stato vivacissimo, armonizzato con lucida perspicuità, molto apprezzato. Andreina Pagnani e Rina Morelli erano le due comari; la grazia un po' cantante, la malizia raffinata e compiaciuta, di finta ingenua, di intrigante amabile della Pagnani (signora Page) e la pungente, bizzarra e vezzosa monelleria della Morelli (signora Ford) si intonavano con grazia gentile ed espansiva: brillanti e argute. La Chellini era Quickly, e diede al personaggio molto carattere, Paolo Stoppa era Ford, e — caricando forse un poco la stessa tendenza generale dello spettacolo — fece di quel marito geloso un tipo grottesco, a volte quasi un fantoccio, certo spassoso assai, e che suscitò le più vaste risate. Il Porta, il Tieri, il Barnabò, e gli altri attori, con varia bravura, ma tutti coloriti e accesi, furono agilmente ligi e tenuti alla regìa. Che, curata da Pietro Scharoff, non trascurò alcun elemento che potesse dà quella ridente piacevolezza del testo shakespeariano trarre effetti francamente spettacolari.

Si svolgevano i scenari — sul palcoscenico girevole — come pagine di un libro illustrato, e per ogni pagina era un quadretto curioso, pittoresco, stilizzato con amenità: i costumi, le truccature risentitissime; e il movimento scenico, gli sviluppi delle situazioni teatrali sospinti, portati alla più gran foga, a un'impetuosa giocondità. Che, dopo quelle generali osservazioni su istintività e artificio, semplicità naturalezza e accorgimento, fatte più su, possiamo dire efficace, e spesso, come in varie scene d'assieme, di smagliante rilievo. Il testo di Shakespeare, nella traduzione di Susanna ed Emilio Cecchi, nella scenografia di Nicola Benois, con le musiche di Giuseppe Savagnone e Gian Luca Tocchi, e con ingegnosità e coreografie molteplici, è stato tratto ancora una volta alla ribalta felicemente. L'eccellente Compagnia, i simpatici attori, cari a tutto il pubblico, sono stati salutati e applauditi calorosamente, più e più volte.

f. b.

* *

«Le allegre comari di Windsor» si replica da stasera.

Sullo schermo: *Le tre ragazze in gamba crescono*, di H. Koster.

Non è lontano il ricordo delle *Ragazze in pericolo* di *Pabst*. Con un netto distacco di ambiente, di trama e di condotta, è un po' lo stesso problema che qui si tratta: una fanciulla che, con una monelleria e umana trovata, ponendosi contro tutti, mette a posto le cose in famiglia e diventa il *deus ex machina* della vicenda, viene naturale — e non solo per questo — un paragone fra Micheline Presle e Deanna Durbin. Fra le due attrici sedicenni, la palma spetta sempre all'americana, che, con il volgere degli anni, un po' per merito di chi sapientemente la dirige, un po' per valore personale, è in continuo ascesa. Il canto, ad esempio, che era un tempo uno dei punti essenziali nei film della serie Durbin, passa, di meno in meno che Deanna cresce, in secondo piano per lasciar posto ad una recitazione meno convenzionale e più spontanea e per far correre l'azione più sciolta e incalzante.

Le tre ragazze in gamba non sono più le stesse. Accanto alla Durbin una dei personaggi delle sorelle ha mutato interprete. Il genere, quanto mai delizioso, fresco, appassionante, rimane però vivo in tutta la sua integrità, grazie alla giovane «stella» e ai personaggi collaterali. Soprattutto per merito dei soggettisti, degli sceneggiatori e del regista, così sicuro in questa specie di lavori, dove le scene di sentimento sono, con grandissima abilità, tagliate con situazioni brillanti, sentimentali e umoristiche.

Le tre ragazze in gamba fanno, all'americana, il loro ingresso in società. E Joan, la maggiore, si fidanza la sera stessa con un giovanotto del quale si crede innamorata. Ma la stessa sentimento, sinceramente, profondamente, è nel cuore della seconda ragazza, Kay. E' Penny (Deanna Durbin) ad accorgersene. Per distrarre la sorella, essa porta in casa un suo compagno della scuola di musica. Questi prende il cuore di Joan, mentre Kay continua ad amare in silenzio il fidanzato della sorella. Con la complicità del padre — da lei richiamato alla realtà e fino a quel momento così distratto, così preso dagli affari da non essersi accorto di nulla — nel giorno stesso delle nozze che sarebbero infelici, Penny riesce a far sì che il sogno d'amore delle due sorelle si coroni secondo il cuore.

Della deliziosa Deanna già abbiamo detto. Le due sorelle, Nan Grey e Helen Parrish sono, come lei, incantevoli, umane, convincentissime. Chi poi è sempre più a posto è il padre, Charles Winninger, a volte comico e a volte di una commossa e alta umanità felicissima, per il primo aspetto, la scena del matrimonio, per il secondo quella in banca). Anche gli altri interpreti sono molto efficaci. Tutto sommato: un film che piace.

Vice

Al Conservatorio

I concerti sinfonici degli Orchestrali

Questa sera, alle ore 21, si svolgerà al Conservatorio il sesto concerto sinfonico del ciclo organizzato dal Sindacato Orchestrali. Tale concerto sarà diretto dal M.o Rodolfo Carando, con la collaborazione del violinista Ferruccio Scaglia. Il programma comprende: Tschaikowski: *Romeo e Giulietta*, Max Bruch: *2.o Concerto* (op. 44 in re min.) per violino e orchestra, Wagner: *I Maestri cantori di Norimberga* (Preludio atto 1.o), Giulini: *Sinfonietta in fa magg.* (1760), Scarlatti: *Burlesca*, Donizetti: *Scene della vita da circo*.

L'ultimo concerto della stagione è fissato per domenica prossima sotto la direzione del M.o Mario Mascagni.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 11.30: canzoni.

I PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12.20: Mezz'ora di buon umore — 13.15: rivista (pubblicità) — 13.40: «Cantiamo al pianoforte», canzoni moderne.

II PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12.30: musica sinfonica — 13.15: Concerto di musica leggera — 14: Canzoni e ritmi — 14.35: musica operistica.

I PROGRAMMA POMERIDIANO: 16.40: La camerata dei Balilla.

II PROGRAMMA POMERIDIANO: 17.15: Concerto della pianista Giorgia Tuccia.

III PROGRAMMA POMERIDIANO: 17.15: Concerto del soprano Elena Scaglierini e del tenore Giovanni Ugolotti — 18: (escl. RAI - AN) Radio sociale.

I PROGRAMMA SERALE: 21: musica da ballo — 22.10: Conversazione di Mario Massa — 22.20: Concerto del Duo La Volpe — 23.15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE: 20.30 (escl. MII - ROIII) canzoni — 21: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova: «Zanetto» da *Le passant* di F. Coppée riduzione di G. Targioni-Tozzetti e G. Menasci, musica di Pietro Mascagni — «La pulce d'oro» commedia musicale in un atto e tre quadri di Tullio Pinelli, musica di Giorgio Federico Ghedini — «L'intrusa» dramma lirico in 1 atto di Maurizio Maeterlinck, riduzione e versione ritmica di Romualdo Giani, musica di Guido Pannain, maestro concertatore e direttore d'orchestra: Franco Capuana — Negli intervalli: 1) Conversazione di Alberto Casella: «La famiglia va a teatro» — 2) «Il celebre Marius» lettura — Dopo l'opera: Giornale radio — Indi: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE: Ore 19: musica operistica — 19.30: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone — 20.30: «La casa delle tre ragazze», opera in tre atti su musiche di Franz Schubert, orchestra diretta dal M.o Luigi Malatesta — 23.10: Musica da ballo.

Radiotrasmissioni in italiano a Rio de Janeiro

Rio de Janeiro, 21 febbraio.

Non ostante la proibizione delle radiotrasmissioni nelle lingue straniere, il Presidente ha concesso alla stazione radio che dedica l'ora radiofonica agli italiani il permesso di trasmettere in lingua italiana.

«Donna del Paradiso» e «La comare che rubò Gesù Bambino» al Carignano.

Il brevissimo soggiorno al Carignano della Compagnia dell'Accademia, diretta da Silvio D'Amico, la costringe a sospendere le applaudite repliche di *Molto rumore per nulla* di Shakespeare e a rappresentare questa sera — come abbiamo ieri annunciato — il «mistero» medioevale *Donna del Paradiso* che Silvio D'Amico ha tratto da laudi umbre dei secoli XIII e XIV. Rappresentato tre anni fa con grande successo sopra una piazza di Padova, questo «mistero» ne ha incontrato uno anche maggiore recentemente a Roma e a Milano, rimesso in scena con regìa interamente diversa da Orazio Costa, al quale pure si debbono le scene e i costumi. I suoi vari quadri sono intercalati da cori polifonici eseguiti da cantori della Cappella Lateranense sotto la direzione del maestro Raffaele Casimiri. Lo spettacolo sarà chiuso da una bizzarra farsa medioevale: *La comare che rubò Gesù Bambino*, anch'essa tratta da motivi popolari della scena medioevale.

✝

Munita di tutti i Conforti Religiosi, serenamente si spegneva fra le braccia dei suoi cari

Carolina Boffa

Ne danno il doloroso annuncio: la nipote **Angèle Boffa** in **Bogno** che la ebbe come figlia col marito cav. **Alfonso** e figlie: **Ada** col marito **Ozino Caligaris Alberto**; **Piera**.

Il fratello **Jean Boffa** e famiglia (Francia).

Le sorelle: **Anna Maria** ved. **Gonso** e figlio (Francia); **Adele** ved. **Muttasoglio** e famiglia.

Le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La cara salma partirà dall'abitazione di via Gioberti, 94, venerdì 23 corr., alle ore 8, per Campiglia-Cervo dove avranno luogo i funerali alle ore 10,45, partendo dalla cappella S. Quirico.

Non fiori e si dispensa dalle visite. Per espresso desiderio della cara Estinta i parenti non prenderanno il lutto.

Torino, 21 febbraio 1940-XVIII

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri, alle ore 10, dopo lunga malattia, munito dei Carismi della S. Religione, circondato dai suoi cari, è mancato serenamente al loro affetto, in età di anni 84

Basso Luigi

Ne danno addolorati il mesto annunzio il figlio **Cesare** con la consorte **Lina Dalmasso**, la diletta figliuccia **Luisa** col marito Rag. **Domenico Botta** e figli **Cesare, Carla, Marisa**, i nipoti e congiunti tutti. I funerali avranno luogo oggi 22 corr. alle ore 15,30 partendo da via Garibaldi 59.

Torino, 22 febbraio 1940-XVIII

Pompe Funebri Genta - Telefono 45-018

Impiegati e Maestranze della **Soc. Impresa Forniture Cesare Basso** annunziano con dolore la perdita del Sig.

Basso Luigi

Padre del loro amato Titolare.

Pompe Funebri Genta - Telefono 45-018

Il giorno 20 febbraio cristianamente mancava in età d'anni 90

Marietta Pane v. De Regibus

Con profondo dolore ne danno la notizia a funerali avvenuti i figli **Violantino, Giuseppe, Carlo, Eufrosina** e **Santina**, nuore, genero e nipoti. La Messa di suffragio verrà celebrata nel Duomo di Torino il 23 corrente alle ore 8.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Munito dei Conforti Religiosi, è mancato all'affetto dei Suoi cari

Capelletto Francesco

Ne danno il doloroso annunzio la moglie, la figlia, le sorelle, il genero, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 22 corr. alle ore 15,30 partendo da via Buniva n. 4.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Nel secondo doloroso anniversario della morte del (11753)

Dott. Ing. Giovanni Testa

verranno celebrate Messe propiziatorie nella Chiesa di S. Francesco da Paola, via Po 16, venerdì 23 febbraio, ore 9.

La vedova ed i figli con perenne rimpianto Lo ricordano e ringraziano quanti si uniranno alle loro preci.

MEMENTO

Sabato, 24 corrente, alle ore 9,30, nella Parrocchia SS. Nome di Gesù (corso Regina Margherita, 70) sarà celebrata una Messa Anniversaria in suffragio dell'Anima buona di **FERRERO FELICITA**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle Sue preghiere. (11770

Venerdì 23 c. m. nella chiesa di S. Giuseppe (via Santa Teresa) alle ore 8, 9, 10, 10.30, 11 verranno celebrate Messe di trigesima in suffragio dell'Anima buona del Compianto **CONTE Avv. ALFREDO PERACCA**.

CRONACA CITTADINA

Il villaggio dell'autarchia

La liberazione della zona ordinata dal Prefetto

Oggi l'Ente prende possesso definitivo dei terreni

Gli amici del Po ed i sostenitori della sua funzionalità hanno ormai di che felicitarsi: mentre, difatti, si susseguono i convegni di enti e gli articoli di giornali propugnanti una sollecita realizzazione di quello che fu, sino a ieri, il sogno di pochi, cioè a dire la canalizzazione del Po, da Torino a valle, il triplice scopo di sottrarre i campi rivieraschi alle periodiche devastazioni, guadagnare terra bonificabile sulle sponde ed infine ottenere una mirabile idrovia che, unendo il Piemonte all'Adriatico, nonchè ai grandi laghi lombardi ed alla Svizzera, doterà il nostro Paese di nuove linee di traffico; mentre, insomma, l'opera intravista da Re Carlo Alberto si sta per attuare, a distanza di un secolo, per virtù del Fascismo, ecco che anche Torino si accinge a compiere un passo decisivo, con la creazione di una nuova zona urbanistica, che, per molti rispetti, può essere definita fluviale: la zona ove si terranno le quattro Biennali dell'autarchia e quindi, nel 1948, la grande Esposizione che celebrerà il Centenario del Risorgimento.

I lettori sanno che fra le varie soluzioni urbanistiche proposte, noi sostenemmo tenacemente la necessità che la grande manifestazione dovesse aver sede a specchio del fiume e precisamente là, alla confluenza del Sangone, perchè invano si sarebbe cercato altrove una località di respiro che proclamasse la volontà di vita e di espansione della nostra città. I fiumi sono la più antica via di comunicazione fra gli uomini ed è il Po che ci collega col mare e quindi col mondo. Torino ha l'impressione, a volte, di essere avulsa dalla valle padana, scartata dai traffici, in forza di non sappiamo quale realtà geografica: ma quale realtà più solare di questo fiume, che i miti dell'antica Grecia consacrarono ai secoli e lungo il quale si sono propagati i primi fremiti dell'indipendenza nazionale? Torino deve vivere sul Po: sul Po, sposata al Po doveva sorgere, come sorge difatti, la prima grande rassegna torinese del tempo fascista, quella che deve segnare lo sforzo della Nazione verso la completa indipendenza economica, complemento indispensabile dell'indipendenza politica.

I lavori, nella zona di Millefonti, procedono regolarmente sotto la direzione del dott. Giani e, per la parte tecnica, dell'ing. Pittini. Su richiesta del Federale, il Prefetto ha adottato i provvedimenti atti a far sì che l'Ente possa occupare senza indugio tutta l'estensione di terreno assegnata, e la presa di possesso avviene nella giornata di oggi. L'opera comporta un complesso imponente di lavori: si tratta di 22 padiglioni (corrispondenti alle 22 Corporazioni), cui vanno aggiunti i locali di spettacolo e di divertimento, nonchè i servizi. Si procede alacremente alla assegnazione degli appalti ed i capitolati sono a disposizione delle imprese presso gli uffici della Biennale.

Gli edifici permanenti, dopo il 1948, saranno destinati, come già altra volta dicemmo, a normali usi civici, sicchè la zona risulterà un vero e proprio ampliamento del complesso urbanistico: è prevista la creazione di parchi e di giardini, che manterranno vivo un antico primato torinese. Ma la caratteristica più originale sarà costituita dalla via acquea che, dal fiume, condurrà nel cuore della Biennale, sicchè sarà possibile alle imbarcazioni ricevere passeggeri, poniamo, alla Gran Madre di Dio e sbarcarli in una elegantissima darsena.

I Buoni del Tesoro

La sottoscrizione torinese si avvia al miliardo

La sottoscrizioni continuano con ritmo sempre più accelerato agli sportelli di tutti gli istituti di credito consorziati. Magnifico esempio è quello dato dai piccoli risparmiatori che numerosissimi si presentano giornalmente. La cifra versata si avvia ormai al miliardo. Fra le sottoscrizioni più cospicue rileviamo quella del gruppo Fiat, di 50 milioni di lire. Anche il Municipio di Torino attraverso le Aziende elettrica e tranviaria, in proprio e per conto dei dipendenti ha sottoscritto una somma ragguardevole: complessivamente 3 milioni e 850 mila lire.

Lo zucchero ed il caffè

Le prenotazioni dal 23 al 27 corr.

Per l'acquisto del caffè e dello zucchero per il prossimo mese di marzo i privati potranno prenotarsi dal 23 al 27 corrente con le stesse modalità seguite per le prenotazioni del mese scorso.

Partecipazione dei commercianti alla Mostra della Razza

Nel rendere noto che la propria Confederazione intende parteciparvi degnamente alla 1ª Mostra nazionale della Razza — che sarà inaugurata a Roma il 21 aprile p.v. — l'Unione fascista dei Commercianti della Provincia di Torino invita i propri associati a volerle presentare al più presto tutta la documentazione necessaria (atti, certificati legali, fotografie) per la ricostruzione, quanto più possibile completa, degli alberi genealogici delle famiglie italiane nelle quali per un considerevole numero di anni l'esercizio di quel dato ramo del commercio si tramanda da padre in figlio, e qualunque altro elemento che possa essere ritenuto utile ai fini che la Mostra si propone di raggiungere.

Tale documentazione dovrà essere consegnata alla Segreteria dell'Unione a Palazzo Cavour, via Cavour, 8, piano primo.

Corsi auto-scuola per ufficiali in congedo

La Sede Provinciale del R.A.C.I. comunica che a seguito di accordi col locale Comando dell'U. N. U. C. I. dal prossimo marzo avranno inizio presso l'Auto-Scuola del R.A.C.I. dei corsi speciali riservati agli ufficiali in congedo. Tali corsi saranno continuativi e potranno avere inizio ogni qual volta vi saranno un minimo di quindici iscritti. La tariffa di favore riservata agli ufficiali sarà di L. 150 per persona. Ciascun iscritto avrà diritto a 10 lezioni pratiche di guida di 30 minuti ognuna, al ciclo di istruzione teorica per patente di abilitazione di 3° grado, all'assistenza ed all'autovettura per l'esame di abilitazione. Sono peraltro a carico degli iscritti le tasse d'esame ed i documenti richiesti per il conseguimento della patente.

Il nuovo ordinamento del Comando Federale G.I.L.

Nel Direttorio del Fascio

In base alle proposte fatte dal Comando Federale di Torino circa il nuovo ordinamento della G.I.L., il Comandante Generale ha nominato: vice Comandante federale: fascista Garavano col. Agostino; Ispettori federali: fascista Viberti dr. Angelo, fasc. Monti dr. Giuseppe; Ispettrici federali: Donna fasc. Hess Berninzone Elena, Donna fasc. Carello Scalenghe Maria; Comandante reparti maschili: fasc. Lorito col. Carmine; Comandante reparti femminili: Donna fasc. Cerocchi Mecuccia; Aiutante in 1ª: fasc. Cavalli Fedele; Capo ufficio militare: fasc. Chitti col. Carlo; Capo ufficio prep. pol. e prof.: fasc. Venuti Michele; Capo ufficio am. e sanità: fascista Ducato Fortunato; Capo ufficio amministrazione: fasc. Amprino Piero; Capo ufficio ginnico sportivo: fasc. Lasi Virgilio.

In sostituzione del camerata Luigi Rossi, che ha chiesto di essere avvicendato per ragioni di salute, ho nominato componente il Direttorio del Fascio di Torino il camerata Pietro Dagnino di Francesco — classe 1895 — tenente degli arditi, ex combattente decorato della Croce di Guerra al V. M., legionario fiumano, squadrista, iscritto al P.N.F. dal 28 marzo 1919, ammogliato con prole, industriale.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

Accordi sindacali per 5500 impiegati Fiat

Notevoli benefici per passaggio a categorie superiori e sistemazioni di stipendio oltre il minimo

Tra le organizzazioni sindacali dell'Industria è stato concluso un importante accordo in merito alla applicazione presso le Aziende Fiat del contratto collettivo di lavoro per gli impiegati dell'Industria. Con tale accordo viene realizzata la soddisfacente sistemazione di circa 5500 impiegati che già avevano conseguito notevoli vantaggi dalla prima applicazione del contratto di lavoro stipulato il 21 luglio 1939 e che ora ottengono altri notevoli benefici per passaggio a categorie superiori e per sistemazioni di stipendio al di sopra dei minimi contrattuali.

Il Labaro dell'Unione Famiglie numerose

Il 3 marzo nel teatro della Moda circa 1500 madri prolifiche riceveranno dalle massime Autorità cittadine la medaglia d'onore istituita dal Regime per le genitrici con sette o più figli. In tale occasione verranno benedetti ed

inaugurati il labaro della Sezione provinciale dell'Unione Fascista Famiglie numerose, di cui riproduciamo la fotografia, e la bandiera del nucleo comunale di Torino dell'Unione stessa. Domenica prossima alle ore 10 ed alle ore 16 avranno luogo le adunate dei padri di numerosa prole rispettivamente nei Gruppi A. Mussolini e L. Scaraglio.

Bollettino Demografico	
21 Febbraio 1940-XVIII	
Nati vivi	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	32
Matrimoni trascritti	3

Il Cardinale a Casa Littoria

L'omaggio al Sacrario dei Caduti

Nel pomeriggio di ieri il Cardinale Arcivescovo si è recato a Casa Littoria per restituire la visita fattagli dal Segretario Federale.

Dopo essersi intrattenuto in cordiale colloquio col Federale, l'Em. mo Fossati ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

Istituto per la guardia d'onore alle Tombe del Pantheon

La Delegazione interprovinciale per il Piemonte, dell'Istituto per la guardia d'onore alle Tombe del Pantheon, retta dal gen. Dueri, stabilita provvisoriamente in via Lagrange 7, presso la U.N.U.C.I. prega i soci del Piemonte di versare entro il corrente mese la quota sociale di L. 10 per l'anno 1940-XVIII. La sede della Delegazione è aperta dalle 18 alle 19 di tutti i giorni feriali.

VIGILANZA ANNONARIA

Esemplari provvedimenti contro il rialzo abusivo dei prezzi

La Squadra di vigilanza annonaria, proseguendo nella sua intensa opera di controllo diretta a reprimere ogni abuso in materia di prezzi, ha ultimamente determinato i seguenti provvedimenti: Aprà Achille di Emilio, carbonaio con negozio in via Giulia di Barolo 28, è stato denunziato all'autorità giudiziaria per frode in commercio, essendo stato riscontrato nelle partite di legna vendute a due clienti un ammanco di 17 chilogrammi per ogni quintale. Lemma Maria in Binetti, esercente una panetteria in corso Altacomba 72, vendeva a una cliente del pane di tipo unico, facendosi pagare lire 2 per il quantitativo di 700 grammi; cosicchè il prezzo di vendita risultava di lire 2,85 al chilo invece di 2,40. L'autorità prefettizia, venuta a conoscenza del fatto, ha disposto la chiusura della panetteria per otto giorni. Campasi Luigi di Evasio, esercente drogheria in via S. Donato 18, è stato contravvenuto perchè vendeva surrogato di caffè (miscela bar) a lire 31,65 al chilo mentre il prezzo massimo consentito è di lire 25,50. L'autorità prefettizia ha ordinato la chiusura della drogheria per 5 giorni.

La Squadra annonaria ha pure accertato che tale Miotti Antonio fu Luigi, esercente drogheria in corso Vittorio Emanuele 57, aveva venduto del sapone da bucato di qualità non calmierata a lire 7 il chilogrammo. Essendo risultato che il Miotti aveva acquistato della merce pagandola in ragione di lire 4 il chilogrammo, l'autorità è prontamente intervenuta colpendo l'esercente per eccesso di prezzo e ordinando la chiusura per 3 giorni della drogheria.

Drammatica avventura

Còlti da asfissia in un pozzo

Cinque operai dello stabilimento Sappino situato in corso Lione 54 hanno vissuto un'avventura che poteva costare loro la vita. Un operaio, maneggiando una pala, inavvertitamente la lasciava cadere in un pozzo profondo circa tre metri. Per recuperarla, un manovale, Carlo Avataneo di Giorgio, residente a Trofarello, vi si calava dentro. Subito però veniva colpito da sintomi di asfissia. In suo soccorso si portava uno dei titolari dell'azienda, Domenico Sappino fu Giacomo, di [illegible] anni, che a sua volta rimaneva lui pure vittima dei gas venefici. E come il Sappino, rimanevano pure dentro il pozzo, vittime della loro generosità gli operai Giuseppe Gamba di Carlo, di 17 anni, residente a Riva di Chieri, Alessandro Fassone di Pietro, di 22 anni, residente a Nichelino e Michele Torre fu Alessandro, di 20 anni, residente a Moncalieri che erano discesi in soccorso dei compagni. Mentre questi tentavano ad uno ad uno si calavano nell'interno del pozzo, e l'ultimo di essi, il Torre riusciva a estrarre l'apprendista Avataneo, dalla bulloneria veniva dato l'allarme. Dalla vicina fonderia Ros, accorrevano il tattorino Giovanni Griglia, abitante in via Madama Cristina 99, l'operaio Giacomo Bulla e l'autista Rossa Giuseppe, abitante in via Fiano 15 che, muniti di maschere, potevano alla loro volta calarsi nella buca e trarre in salvo tutti i pericolanti. Nel frattempo erano pure giunti sul posto i Vigili del Fuoco ed una autoambulanza della Croce Verde che provvedevano a far trasportare gli asfissiati al vicino Ospedale Martini. Il Fassone, il Gamba e l'Avataneo venivano ricoverati in osservazione e dichiarati guaribili, rispettivamente in 30, 10 e 10 giorni. Gli altri vennero rimandati e giudicati guaribili in pochi giorni.

Maltratta la moglie

Il 20 dicembre 1938 veniva trovata morente nella propria abitazione certa Anastasia Operao: una fimbria avvolgeva il suo collo. La voce pubblica accusò il marito Aldo Celso Casadidio, meccanico, di avere ucciso la moglie; questa accusa, però, cadeva, per le risultanze delle indagini svolte dal magistrato inquirente, come pure cadeva quella di istigazione al suicidio. Rimaneva, però, accertato che la donna era oggetto di continui maltrattamenti da parte del Casadidio, che avrebbe percosso ed ingiuriato la moglie. Per rispondere di questo reato il Casadidio, che nel frattempo veniva rinchiuso nel manicomio di Collegno avendo dato segni evidenti di squilibrio mentale, è comparso ieri dinanzi ai giudici della 3ª sezione del nostro Tribunale (Pres. comm. dott. Pratis; P. M. cav. uff. dott. Castelnuovo; Canc. dott. Bianchi) assistito dall'avv. comm. Pavesio. La famiglia della defunta si era costituita parte civile col patrocinio dell'avv. Musso. Il Tribunale ha condannato il Casadidio a 3 anni e 4 mesi di reclusione.

CONCORSO

È stato bandito un concorso a quattro posti di interpreti in prova nel ruolo del personale subalterno del Ministero degli Affari Esteri. Per chiarimenti rivolgersi presso la R. Prefettura, Ufficio di Gabinetto.

Seguendo la Cronaca

UNA SCUOLA UNICA IN EUROPA

L'Istituto del cuoio visitato dal Capo della Provincia

Perfetta attrezzatura industriale — Lavorazione autarchica — Studenti che giungono dall'estero

Il R. Istituto tecnico industriale del cuoio «Principe di Piemonte» di corso Ciriè 7, è stato visitato nel pomeriggio di ieri dal Prefetto. Questa scuola interessava particolarmente il Capo della Provincia, perchè è unica del suo genere in tutta Europa e ad essa accorrono studenti anche dall'estero. Giunto accompagnato dal suo segretario particolare e dal comm. Colla segretario generale del Consiglio provinciale delle Corporazioni, il Prefetto è stato ricevuto dal R. Provveditore agli studi professore Lagomaggiore, dal presidente dell'Istituto ing. Sandro Florio, dal direttore prof. Alfonso Rosa e dal corpo insegnante.

Reso omaggio alla lapide che ricorda gli allievi caduti in guerra, il Capo della Provincia ha iniziato la visita dei modernissimi locali dell'Istituto. Attrezzata come uno stabilimento conciario, la scuola permette agli allievi di eseguire ogni genere di lavori di concia e di lavorazione delle pelli. Passando negli ampi laboratori il Capo della Provincia si è intrattenuto a lungo con gli alunni interrogandoli su quanto stavano facendo. Invece di farsi illustrare l'attività dell'istituto dal presidente e dal direttore ha voluto cioè seguirla attraverso le spiegazioni fornitegli dagli allievi stessi. La scuola ospita attualmente circa duecento studenti nei corsi diurni e un centinaio nei corsi serali di perfezionamento per gli operai di conceria; a marzo poi sarà aperto un nuovo corso serale di perfezionamento per operai su gli impianti ed i macchinari delle aziende conciarie.

Con vivo compiacimento il Capo della Provincia ha poi appreso la notizia che tutti i processi lavorativi, come il macchinario stesso, sono autarchici al cento per cento. Dopo la visita ai vari gabinetti sperimentali di fisica e chimica ed alle altre aule, il Prefetto ha ammirato numerosi magnifici campioni di pelli e di pellicce nazionali lavorati dagli allievi. In seguito ha visitato il calzaturificio annesso alla scuola ove si è intrattenuto con uno studente bulgaro.

Durante la visita i dirigenti hanno espresso al Capo della Provincia la necessità, che essi hanno rilevato, attraverso le lettere dei genitori dei loro allievi, della creazione di un collegio convitto per favorire l'afflusso degli studenti che giungono da ogni parte d'Italia ed anche, come si è detto, dall'estero verso questa scuola unica del suo genere. Vorrebbero così anche agevolate con questo collegio la Scuola di Arti grafiche «G. B. Vigliardi Paravia», la Scuola fotografica «Rossi di Montelera» e la R. Scuola tecnica industriale dell'arte bianca, istituti professionali anch'essi unici del loro genere in Italia. Spesso infatti numerosi genitori non possono o non vogliono mandare i loro figli a queste scuole, pur desiderandolo, perchè non hanno la sicurezza di un controllo diretto sulla vita dei loro figli che dovrebbero vivere in pensione presso qualche famiglia. La creazione di un collegio convitto eliminerebbe questo inconveniente a tutto vantaggio della formazione di una schiera di giovani tecnici specializzati e quindi della nostra industria.

Gerarchie a rapporto a Casa Littoria

A Casa Littoria nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale ha convocato a rapporto i componenti i due direttori, gli ispettori e le ispettrici dei Fasci della provincia per impartire direttive sull'azione da svolgere. I vari settori in cui i gerarchi si devono maggiormente prodigare sono stati indicati dal Federale che ha messo tra l'altro in rilievo l'importanza della collaborazione che possono dare le donne nella lotta contro gli sprechi, la necessità che si curi con sempre vigile passione la G.I.L. dalle cui file escono ed usciranno i continuatori della gloria del tempo di Mussolini. Con particolare attenzione il Federale ha esaminato il problema demografico indicando la necessità che la popolazione di Torino, città per tanti aspetti benemerita, anche nel settore demografico compia il suo dovere.

Istituto di Coltura Fascista

La razza italiana e il suo ambiente naturale

Una lezione del senatore Marro

Questa sera, alle 21,15, nell'Aula Magna dell'Università, il sen. prof. Giovanni Marro aprirà il ciclo di quest'anno delle lezioni sulla Razza, organizzata dalla sezione torinese dell'Istituto di Coltura Fascista, svolgendo il tema «La razza italiana e il suo ambiente naturale».

Non occorre illustrare la personalità dell'oratore. Il sen. Marro è stato chiamato dal Ministro della Coltura popolare, a far parte del comitato ordinatore della prima Mostra Nazionale della Razza voluta dal Duce. Egli è stato pure designato fra i docenti del corso annuale di perfezionamento in biologia delle Razze umane istituito dal Ministro dell'Educazione Nazionale, presso l'Università di Roma; fa anche parte della commissione per i lavori per l'organizzazione della Mostra delle Scienze all'E. 42 in Roma.

Sono cordialmente invitate tutte le Autorità e Gerarchie insieme ai camerati che intendono frequentare il corso il quale è, per tutti, libero e gratuito.

L'imposta sull'entrata

Un provvedimento opportuno

La sospensione del pagamento dell'imposta sull'entrata per tutti gli acquisti il cui importo sia inferiore a lire 2,50, a decorrere da ieri, è stata accolta, com'era naturale, con schietto compiacimento. Avevamo segnalato noi alcuni gli inconvenienti cui dava luogo l'applicazione delle marche per oggetti minuscoli di cancelleria ed altri di limitato valore, e ciò a cagione dell'arrotondamento richiesto dalle marche il cui importo unitario non è frazionabile. Ciò mortificava soprattutto le massaie del popolo e i loro bimbi. Ad esempio uno di questi si presentava in un negozio per l'acquisto di un pennino il cui valore è di cinque centesimi: con l'arrotondamento il prezzo aumentava di cinque centesimi, contributo che era eguale per chi acquistasse merce per lire 2,50. L'inconveniente si ripeteva negli spacci alimentari dove gli acquisti modici da parte delle donne del popolo sono normali. Opportunissima e giusta è stata pertanto la sospensione, che semplifica le operazioni nei riguardi del commerciante e alleggerisce sia pure di poco i meno abbienti.

Il Ministro delle Comunicazioni

Ieri alle 21,40 è partito per Roma il Ministro delle Comunicazioni Host-Venturi. Con lo stesso treno ha lasciato pure la nostra città il Podestà.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.a dell'Eliseo) ore 21,15: «Le allegre comari di Windsor» di W. Shakespeare.
CARIGNANO: (C.a dell'Accademia) ore 21,15: «Donna del Paradiso» e «La comare che rubò Gesù Bambino».
ROSSINI: 21,15: «Follie di Torino».
MAFFEI: C.ia Riv. Fantasia col Trio Broadway e cani danzei ammaestrati.
ESP. E VENDITE LAVORI FEMMINILI (via Cristoforo Colombo 37): dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19. Rossi Dance 17 e 21 Orchestra Kramer.
SALONE DE «LA STAMPA»: Mostra celebrativa di Lorenzo Delleani. Libero ingresso dalle 10 alle 23.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Le tre ragazze in gamba crescono» con Deanna Durbin.
AMBROSIO: «Le tre ragazze in gamba crescono» con Deanna Durbin.
CORSO: «Fanfulla da Lodi» Cerlesi, G. Paolieri, Valenti, Dalma, Celano.
AUGUSTUS: «Le adolescenti» J. Freyba
CHIARELLA: Il caso del giurato Morelan (Raimu) e C.a Riviste «3 B».
V. EMANUELE: Adorazione (Radio-Pictures) Paul Muni, Miriam Hopkins.
BALBO: «Sei bambine e il Perseo» (un'avventura di Benvenuto Cellini).
IDEAL: Lo vedi come sei? (Macario) e «C.ia Giostra delle attrazioni».
STATUTO: «Alba tragica» Jean Gabin, Jules Berry, J. Laurent, Arletty.
NAZIONALE: «Le educande di S. Cyr».
MAFFEI: «Pronto per due» e Rivista.
MASSIMO: «Canitoga» Hans Albers.
ELISEO: «Isola dei coralli» J. Gabin e «In cerca di fortuna» (Crisi).
COLOSSEO: Eravamo 7 vedove, L. 1,10
TORINESE: «Ragazze folli» Dauphin.
C. ALBERTO: «Ballo al castello» Alida Valli. Si replica a richiesta. Ult. giorno
V. VENETO: «Orizzonte perduto».
IMPERIALE: La mia canzone al vento
PALERMO: «Il vendicatore» Robinson
DIANA: «Katia, regina senza corona».
BELGIO: «Squadriglia degli eroi».
OLIMPIA: «Il carnevale di Venezia».
VINZAGLIO: «Destino di sangue».
PIEMONTE: La grande luce (capolav.).
PRINCIPE: «Katia» D. Darrieux.
SAVOIA: «Il vendicatore» Robinson.
REX: «Schiavo d'amore». Prima.

Al Dopolavoro Fiat

Stasera alle 21,15, nel salone di corso Moncalieri 13, ha luogo il II saggio dell'anno XVIII della scuola di canto diretta da Stella Calcina. Il programma comprende una prima parte di musiche operistiche e una seconda di musiche da camera moderne.

STATO CIVILE

21 Febbraio 1940-XVIII

Bolognini Maria v. Becher, a. 81, da Varallo Pombia, agiato, v. Carlo Felice 5 — **Fasano Giovanni** fu Sebastiano, a. 66, da S. Paolo solbrito, spazzino, v. Tiziano 10 — **Sacco Teresa** v. **Farello**, a. 70, da Castelletto Merli, casalinga, v. Ravenna 6 — **Falsetta Silvestro** di Giuseppe, m. 17, da Torino, v. Barrili 22 — **Capelletto Francesco** fu Giovanni, a. 71, da Canale, pensionato, v. Bonlea 4 — **Bruno Giovanni** fu Domenico, a. 48, da Palermo, impiegato, v. Belgio 46 — **Vaglia Anna** v. **Castelli**, a. 74, da Carello, casalinga, v. Verolengo 161 — **Rocca Domenico Evasio** fu Sebastiano, a. 63, da Torino, impiegato, v. Clemente 1 — **Canovè William** fu Giovanni, a. 37, da Pittsburg (S.U.A.), impiegato, v. Ratneri 13 — **Battagliotti Francesco** fu Giuseppe, a. 66, da Torino, commerciante, v. Lauriano 6 — **Maranella Caterina** m. **Villa**, a. 64, da Vinovo, casalinga, v. Capua 30 — **Secchio Giovanna** m. **Gierda**, a. 62, da Torino, casalinga, v. Rostino 6 — **Chiesa Pietro** fu Domenico, a. 48, da Torino, commerciante, v. Cost. Nizza 17 — **Braglio Maddalena** v. **Chiesa**, a. 67, da Pinerolo, casalinga, v. Vino Lisa 30 — **Vassarino Margherita** di Michele, m. 1, da Piossasco, v. Bidone 34 — **De Col Massimo** di Antonio, a. 47, da Hannover (Francia), calzolaio — **Mosso Ernesta** v. **Mosso**, a. 75, da Biella, casalinga — **Salina Franco** di Pietro, m. 4, da Torino — **Tonlini Primo** di Silvio, a. 40, da Cremona, piastrellista — **Sacchetto Giuseppe** — **Negroino Margherita** m. **Moretto**, a. 75, da Torino, casalinga — **Castagneri Maria** di Paolo, a. 9, da Robassomero, scolara — **Castagnoli Quintilio** fu Oreste, a. 55, da Livorno, operaio — **Carello Agostino** fu Clemente, a. 47, da Venaria Reale, sacrestano — **Crivello Francesco** di Giovanni, m. 7, da Torino — **Cravetti Giuseppa** m. **Ferracchio**, a. 73, da Pinasca, donna servizio — **Amati Maria** suor **Alfonsa**, a. 79, da Costa Masnaga, suora — **Ambrosio Pierangela** di Lorenzo, a. 1, da Torino — **Benigni Luigi** di Adelino, a. 34, da Vergato, contadino — **Alvigini Teresio** di Giovanni, a. 34, da Alessandria, falegname — **Rolando Pietro** di Francesco, a. 43, da Casale Monf., elettricista — **Ughetto Luigina** fu Vittorio, a. 47, da Trana, cameriera.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 44.000.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ %	[illegible]	Eridania	[illegible]
Id. I. c.	[illegible]	Unes	[illegible]
Rend. 5% L.	[illegible]	S.T.E.T.	[illegible]
Id. I. c.	[illegible]	Marelli	[illegible]
Red. 3½ L.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
Id. I. c.	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Red. 3½ L.	[illegible]	I.N.C.E.T.	[illegible]
Id. I. c.	[illegible]	Montecatini	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Id. 1943 I	[illegible]	Westinghouse	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	Fiat	[illegible]
Id. 1944	[illegible]	Girardini	[illegible]
Torino 4½ %	[illegible]	C.I.R.	[illegible]
Id. 6% ('33)	[illegible]	Schiapparelli	[illegible]
Id. 5% ('37)	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
S. Paolo 4½	[illegible]	A.N.I.C.	[illegible]
Id. 3½ %	[illegible]	Rumianca	[illegible]
Cr. Agr. 4½	[illegible]	Montiponi	[illegible]
Ferrov. 5%	[illegible]	Tessil. Ital.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Montevetro	[illegible]
Elter 4½ %	[illegible]	Acqua Pia	[illegible]
Tri-Mare	[illegible]	N. Zoccheri	[illegible]
Istifers. 4½	[illegible]	Florio	[illegible]
Stipel	[illegible]	Venchi Un.	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Lana Borg.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Assic. Gen.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	Cotoniera	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	F.I.M.A.C.	[illegible]
Italgas	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Sip	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Terni	[illegible]	Borsalino	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Fabb. Riun.	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	Paramatti	[illegible]
P. C. E.	[illegible]	Pellet	[illegible]
Sesa	[illegible]	Siliss	[illegible]
		Rinascente	[illegible]

CAMBI: Parigi 44,38; Belgio 335,25; Svezia 469,50; Svizzera 444,05; Olanda 1053,40; Norvegia 447,60; Argentina 459; Londra 78,36; Portogallo 73,24; Canadà 16,96; New York 19,80; Danimarca 380,40; Germania 790; Turchia 1529.

MILANO, 21. — La Centrale 1115; Elettricisti Ferr. 420; Rubattino 65,50; Cot. Cantoni 4825; Id. Furter 300; Id. Val Tirino 305; Id. Olcese 567; De Angeli 1330; Cantoni Coats 564; Linif. Can. Nazionale 735; Man. Rossari e Varzi 796; Id. Bernocchi 500; Id. Toci 99,25; Unione Manif. 411,50; Lan. Gavardo 702; Id. Rossi 3970; Id. Targetti 118; Cascami seta 476; Bernocchi 190; Châtillon 163,50; Parchetti e C. 240; Alti Forni 262; Metallurgica It. 379; Monte Amiata 715; Montecatini 218; Dalmine 190; Breda 519,50; Aut. Bianchi 135; Id. Isotta Fraschini 35 e 5/9; Off. M. Reggiane 148,50; Soc. Adriatica di Elettr. 198; El. Ossi 426; Dinamo 390; Elettr. Bresciana 386,50; Id. Piacentina 359; Emiliana Es. Elett. 712; Cisalpina privil. 170,25; Id. ord. 170,25; Tirso 177,50; El. Lombarda 587; Terni 135; Distillerie It. 218; Eridania 685; Raffineria L. L. 689; Petroli d'Italia 17,75; Ardes 83; Fondi Rustici 115,50; Beni Stabili 238,50; Saturnia 78,50; Pastificio Barone 30,50; Gr. Alberghi Venezia 60; Italcementi 300; Pirelli Id. 1477; Pirelli e C. 650; Sibumifdio di Fiume 413; Franco Tosi 451; Rasia 63; Toti 742; Cartiera Burgo 417; Iniziative Edilizie 33,50; Sipi 757; Marelli 155,50; Milano Centrale 54.

BESTIAME. — **Carmagnola**, 21: sanato 1.a qual. al Mg. L. 68-75; Id. 2.a 57-67; vitelli 1.a 57-70; Id. 2.a 46-56; manzi da macello 46-50; buoi grassi 42-50; tori 44-50; vacche grasse 35-37; suini grassi 73-75; id. lattonzoli cad. 60-150. — **Casale Monferrato**: buoi al Mg. 30-35; vacche cad. 1800-2600; vitelli al Mg. 35-40; sanati 40-45; maiali grassi 75-79. — **Cuneo**: sanati nostrani al Mg. 72-82; id. della cascina 91-102; vitelli nostrani 1.a cat. 60-70; id. 2.a 45-55; vitelloni forestieri 44-49; buoi da macello 39-45; vacche da macello 26-34; id. da allevamento 19-24; tori da macello 30-35; montoni 34-37; pecore cad. 80-150; agnelli al Mg. 5,75-6,25; maiali da macello al Mg. 62-73; id. lattonzoli cad. 150-200. — **Ferrara**: buoi da macello 1.a qual. peso vivo al Ql. 460-480; id. 2.a 400-425; vacche da macello 1.a 450-470; id. 2.a 375-405; vitelli 400-540. — **Fossano**: buoi al Mg. 40-50; vacche 32-40; vitelli 55-72; sanati 80-100; maiali grassi 66-74. — **Tortona**: da macello: buoi al Ql. 415-450; vacche 275-300; giovenche e sorane 310-335; tori e torelli 350-370; manzi e manzette 440-490; vitellini da latte cad. 125-150; vitelli al Ql. 535-575; sanati 610-650; suini da allevamento cad. 80-180; magroni 440-530; grassi da macello 635-675 al Ql. — **Valenza**: buoi al Mg. 40-46; manzi 41-44; vitelli 70-75; sanati 71-76; lattonzoli cad. 130-148; maiali 66-72.

CEREALI. — **Ferrara**, 21: segala al Ql. L. 125-130; avena 120-125. — **Valenza**: segale al Ql. 95-99; avena 92-95; ceci 136-143; fave 90-95.

FORAGGI. — **Casale Monferrato**, 21: fieno maggengo al Ql. L. 65-68; fieno agostano 60-62; fieno terzuolo 54-56; paglia di frumento 20-22. — **Fossano**: fieno maggengo al Mg. 6-6,50; fieno agostano 5,50-6; fieno terzuolo 5-5,50; paglia di frumento pressata 2,70-2,80; id. sciolta 2-2,20. — **Tortona**: fieno maggengo al Ql. 58-63; agostano 54-56; terzuolo 50-52; fieno di erba medica e di trifoglio 44-48; paglia sciolta e pressata 16-22.

VINI. — **Casale Monferrato**, 21: barbera all'Hl. L. 160-260; comune da pasto 115-150; grignolino e freisa 145-180. — **Tortona**: comune tipico da pasto (prezzo base L. 9,50 per grado alcool) all'Hl. 95-120; barbaresco 110-125; barbera 125-140; qualità speciale da bottiglia bianco e rosso 145-175; bianco secco da pasto 110-125. — **Valenza**: barberati comuni all'Hl. 110-130; id. varietà 120-140; vini da pasto superiori 130-155; moscati superiori 245-265; id. comuni 225-250.

FALLIMENTI

TORINO, 21. — **Raschio Francesco** panetteria via Villarbasse 7, sentenza 20 febbraio 1940 su istanza propria; giudice delegato cav. uff. Rostan; curatore Gallo dott. Guido; verifica crediti 27 marzo ore 9,30. — **Chabert Giuseppe** commercio generale burro e formaggi piazza Em. Filiberto, Tettoia Levante, con abitazione in via Cardinal Massaia n. 23, sentenza 20 febbraio 1940 su istanza propria; giudice delegato cav. uff. Delmastro; curatore Orsi avv. Giuseppe; verifica crediti 8 aprile ore 9,30. — **Barbero Giuseppe** (officina meccanica) via Giotto 17, decreto 20 febbraio ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale rag. Ratazzo Ferdinando.

Mercato dei cotoni

New York, 21. — Disponibili: tendenza sostenuta; id. middling 11,18, 11,38. Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta: (1940) marzo 11,03-04, 11,17; aprile 10,90, 11,03; maggio 10,77, 10,90; giugno 10,56, 10,70; luglio 10,38, 10,51; agosto 10,41; settembre 0,00; ottobre 9,71; novembre 9,65; dicembre 9,60; (1941) gennaio 9,57.

New Orleans, 21. — Disponibili: middling 10,74, 10,84; futuri: marzo 11,17, 11,20; maggio 10,89, 11,03; luglio 10,46, 10,58; ottobre 9,75; dicembre 9,61-63; 1941 gennaio 9,56-58; marzo 9,41-46.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

21 Febbraio 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	4,1	1,5	aum.	misto	—
Milano	5,1	1,2	staz.	»	—
Genova	9,2	4,0	»	»	mosso
S.Remo	12,6	7,4	aum.	»	agit.
Venezia	7,0	1,0	»	ser.	cal.
Trieste	6,0	0,5	staz.	»	mosso
Trento	6,7	1,5	dim.	»	—
Bologna	3,5	-0,5	aum.	»	—
Firenze	9,0	1,0	»	»	—
Rimini	4,8	-0,0	»	»	mosso
Ancona	6,0	1,4	»	ser.	gros.
Roma	9,6	4,1	dim.	ser.	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	3,5	2,4	var.	cop.	gros.
Taranto	3,0	2,0	staz.	»	agit.
Catania	13,0	7,0	dim.	misto	»
Messina	13,7	8,5	»	ser.	mosso
Cagliari	15,0	8,2	dim.	»	—
Tripoli	17,3	11,5	»	»	agit.
Bengasi	16,5	13,3	»	»	»
Rodi	15,5	11,0	dim.	misto	—

Previsioni del tempo

Quasi tutta l'Italia è invasa da masse d'aria fredda continentale che continua ad affluire debolmente dai quadranti orientali. Sulle nostre regioni le condizioni si manterranno buone con cielo prevalentemente sereno, salvo il riapparire della nebulosità nel pomeriggio di domani su le regioni orientali, specie sulle Alpi. Venti orientali moderati. Temperatura in lieve diminuzione.

— Quello è così stupido che non riuscirebbe nemmeno a indovinare il prossimo bollettino del fronte occidentale.

PESCA NEI MARI DEL NORD
— To', anche un pesce!

— Hai letto la smentita ufficiale alla smentita ufficiale della smentita ufficiosa del comunicato che smentiva la notizia dell'affondamento della nave portaerei?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 22 Febbraio 1940 - Anno XVIII - Num. 46

Per capire l'incidente dell'Altmark

Il vero obiettivo britannico: tagliare i rifornimenti di ferro al Reich

(DAL NOSTRO INVIATO)

Jössinghaven, 21 febbraio.

Non era certo necessario che la stampa internazionale facesse un sopraluogo nel fiordo di Jössing e procedesse a un'inchiesta in piena regola tra gli abitanti di Jössinghaven per constatare come i resoconti che le autorità norvegesi hanno dato degli avvenimenti svoltisi quassù nella notte dal 17 al 18 corrente corrispondono pienamente alla verità: l'onestà dei nordici è proverbiale e non sono certo gli inglesi che possono pensare a elevare dei dubbi sulla buona fede di questa gente. Ma non vi è nulla di nuovo neppure nel fatto di aver potuto constatare come il racconto degli avvenimenti, quale è stato fatto da parte tedesca, collimi perfettamente col rapporto ufficiale norvegese, di questo sia per la prima che la seconda fase della drammatica vicenda dell'Altmark, quella svoltasi al largo di Jössinghaven, e quella cruenta svoltasi all'interno del fiordo.

Dati di fatto acquisiti

Ci si dice che gli inglesi intendono ritornare a Jössinghaven per girare un film destinato a far conoscere al mondo le gesta del Cossack. Sfidiamo però i registi e gli operatori assoldati dai servizi propagandistici del governo di Londra a trovare un solo tra questi semplici e crudi abitanti di Jössinghaven che hanno veduto lampeggiare nella notte i tiri delle mitragliatrici inglesi, che hanno sentito fioccare attorno alle loro case le pallottole sparate contro i disgraziati marinai dell'Altmark cercanti scampo sui lastroni di ghiaccio della riva, uno solo che sia disposto a travisare la verità e a tollerare una ricostruzione ad usum Britanniae dell'eccidio di venerdì notte. L'Altmark non era per nulla armato: questo è un dato di fatto che non ha ormai più bisogno di essere chiarito, dal momento che gli inglesi stessi hanno abbandonato per istrada la spiegazione del disarmo operato dal Cossack e del trasferimento a bordo di quest'ultimo dei cannoni trasportati dalla tolda della nave tedesca.

Se un tale chiarimento può essere utile ai fine di demolire la leggenda della battaglia di Jössinghaven, bisogna dire che assolutamente oziosa è dal punto di vista giuridico la questione di sapere se l'Altmark poteva considerarsi o no come una nave da guerra o almeno, per il suo carico di prigionieri, come una nave ausiliaria della marina da guerra del Reich: le leggi internazionali prevedono infatti che le navi appartenenti a paesi belligeranti, anche quando trattasi di unità atte al combattimento, possono transitare nelle acque territoriali di uno Stato neutrale, alla sola condizione di astenersi naturalmente dal commettere atti di guerra nelle acque stesse e sotto determinate limitazioni per quanto riguarda la facoltà di fermarsi nei porti neutri.

L'Altmark non si è trattenuto a Bergen oltre il termine previsto di 24 ore, e pertanto nessuna accusa di favoreggiamento può essere fatta al governo di Oslo.

Come abbiamo rilevato ieri nella nostra corrispondenza da Tavanger ciò che agli inglesi interessa in tutta questa faccenda, ciò che gli ha indotti a questo atto di forza, è l'estensione del blocco alle acque territoriali norvegesi e particolarmente alla linea di navigazione del litorale, che si svolge al riparo delle isole, in una zona dove quindi non è possibile giocare sull'equivoco dell'extra territorialità e garantire fino a una sicurezza assoluta ai rifornimenti di pirite che la Germania fa arrivare via Narvick dai giacimenti svedesi di Kiruna.

Prospettiva tragica

Che tale sia per l'Inghilterra il nocciolo della questione risulta evidente dai due discorsi di Chamberlain e del ministro norvegese Koht. E se potesse ancora sussistervi qualche dubbio, basterebbe leggere le intimidazioni degli ufficiosi di Londra e di Parigi: il governo di Oslo deve decidersi a modificare la sua nozione di neutralità in modo da permettere alla flotta inglese di intervenire per arrestare il traffico tra il porto norvegese di Narvik e la Germania. Nello stesso tempo in cui ha esercitato la più odiosa delle violenze, l'Inghilterra vorrebbe continuare a speculare come nel passato sul fatto che è unicamente grazie alla protezione della marina di S. M. britannica che la Norvegia ha potuto mandare le sue navi in tutti i mari e arrivare poco alla volta a mettere assieme la terza flotta mercantile del mondo. Ma il tentativo di riprendere in blandizie dopo il piratesco colpo di artiglio sferrato nel fiordo di Jössing non sembra far presa. Per l'opinione pubblica norvegese che, fino a pochi giorni fa, esacerbata dalle perdite causate alla sua flotta mercantile dalla guerra tedesca del controblocco, era pronta a giurare sulla buona causa delle potenze democratiche, l'affare dell'Altmark è stato una crisi salutare: si riconosce ovunque che la prima e la peggiore violenza è stata per i neutrali il blocco inglese e si è pronti a comprendere come la Germania debba difendersi contro un nemico che pretende di avere per sè tutti i diritti.

Quali potranno essere le conseguenze di questo radicale mutamento di spirito della Norvegia? E' evidente l'impossibilità pratica per questo paese di reagire direttamente contro probabili nuovi interventi delle unità inglesi da guerra nelle sue acque territoriali. Vedremo allora il governo di Oslo tollerare impassibile che la lotta si impegni di fronte alle sue coste tra gli assalitori britannici e le unità tedesche accorrenti a difendere i convogli provenienti da Narvik? Ma se un tal momento dovesse arrivare, la neutralità della Norvegia avrebbe ormai perduto ogni valore e si assisterebbe ad una gara di velocità fra i due belligeranti per assicurarsi le migliori basi nell'intricatissimo sistema di isole e di fiordi che va dal Capo Nord a Malmoe. Si pensa davvero quassù a una tale terrificante eventualità? Dal canto nostro sappiamo soltanto che in questi giorni in tutte le case di Norvegia sono riletté le strofe immortali del Terje Wigen di Ibsen: «E' giunto l'anno terribile 1809 - la patria è in pericolo - gli incrociatori inglesi bloccano le coste...». E molti si sono chiesti fino a che punto si giustifichi oggi il fatalismo del poeta: «Così vuole la sorte - libero è il britannico di esercitare la preda nel mare di Norvegia...».

Guido Tonella

Gli inglesi vogliono abolire il diritto di transito

Londra, 21 febbraio.

I lettori dei giornali londinesi della sera sono stati fortemente impressionati oggi dalla notizia che una ventina di bombe incendiarie erano state lasciate cadere da aeroplani sovietici sulla città norvegese di Pajala, cinque chilometri al di qua della frontiera finlandese; in certo qual modo, l'avvicinarsi della prossima stagione primaverile somiglia psicologicamente allo scorso agosto: si teme che la guerra scoppi. La stampa cerca non di allarmare, come talvolta ingiustamente si è detto, ma di tenere in guardia la popolazione, ricordandole che la guerra esiste malgrado le stasi ed i letarghi invernali.

«Occhio alla Scandinavia»

Circa le bombe di Pajala, c'è da osservare che potrebbe trattarsi verosimilmente di un errore: una delle tante conferme dell'incompetenza e del disordine che regnano tra le forze armate bolsceviche, e, dice qualche norvegese a Londra, non si tratta nemmeno della prima volta. Bisogna anche dire che incidenti di questo genere non sembrano poi fare soverchia impressione ai circoli competenti, quanto ne fanno ai lettori dei giornali; ed i circoli da parecchi giorni lasciano circolare liberamente la parola d'ordine «Occhio alla Scandinavia» e informano confidenzialmente che fra Russia e alleati si avvicina «qualche cosa» a scadenza prossima.

Contemporaneamente alle voci di possibili movimenti intorno alle frontiere turche nel prossimo oriente, si sentono tuttavia molte voci che farebbe comodo alla Gran Bretagna, — in questa febbrile ricerca da parte dei belligeranti di «un campo di battaglia» ove combattere, averlo vicino; e le considerazioni e le polemiche strategiche e diplomatiche sulla Scandinavia e con la Scandinavia trovano riscontro nelle notizie ieri diffuse ed oggi confermate da Bergen e riportate su tutta la stampa inglese, che una squadra navale britannica di forza sconosciuta sta incrociando a nord della Norvegia, al largo del porto finlandese di Petsamo.

Bisogna ricordare che, se veramente qualcosa deve accadere, che non sia solo monito o minaccia o finta schermistica, non può tardare: il Mar Baltico è ancora ghiacciato, il Mare del Nord, anche dove diventa Oceano Glaciale Artico, non lo è, grazie al tesoro della corrente del golfo. Perciò i trasporti dei rifornimenti russi e delle materie prime ferrose dalla Norvegia seguono più facilmente la traiettoria della nave *Altmark* che non altre strade, sulle quali il dominio della marina britannica potrebbe farsi sentire.

Insomma, gli inglesi non vorrebbero perdere tempo, per questa e per altre ragioni, fra cui quella importantissima della resistenza finlandese; se perdessero tempo, rischierebbero di lasciare al nemico e all'alleato del nemico i vantaggi dell'iniziativa.

Il diritto in liquidazione

Un elemento, che nel panorama di questa situazione fatta di misteri e di notizie tendenziose, in mezzo alle quali è difficile decifrare le notizie e le direzioni autentiche, va segnalato è una fotografia pubblicata stasera a Londra dall'*Evening News*: sono volontari che si imbarcano in un porto scozzese alla volta della Finlandia; la nazionalità di questi volontari è... ungherese!

Nel groviglio delle informazioni e considerazioni degli esperti militari, i quali discutono liberamente il valore dell'interpretazione che le nazioni scandinave saranno disposte a dare alla parola «neutralità», ai fini di un attacco contro la Russia, si è rifugiata oggi anche la controversia dell'*Altmark*.

Si apprende che il passaggio di navi da guerra nelle acque territoriali norvegesi è stato liberamente praticato dai tedeschi fin dall'inizio delle ostilità, senza che gli inglesi avessero nulla da obiettare: si ricorda altresì come per esempio le convenzioni circa il canale di Suez e la convenzione anglo-americana Hay Pauncefote del 1901 per il canale di Panama (convenzione che l'Inghilterra ha applicato alcune settimane fa, scortando in quelle acque il piroscafo tedesco *Dusseldorf* ed i marinai tedeschi catturati) fossero state ispirate al diritto di transito delle navi da guerra belligeranti e delle loro prede per acque neutrali.

Oggi l'Inghilterra vorrebbe giungere alla modificazione di questa norma riconosciuta di giurisprudenza internazionale.

Leo Rea

Interesse ed arbitrio

Berlino, 21 febbraio.

Se dopo l'arrembaggio di Jössing il quesito circa l'attitudine dei neutrali scandinavi e della Norvegia in specie è diventato un punto di convergenza della più giustificata attesa dell'opinione di tutto il mondo, questa attesa è oggi diventata ancora maggiore dopo le dichiarazioni di Chamberlain che hanno non soltanto coperto e coonestato l'azione dei marinai del *Cossack* in quel che essa urtava contro i canoni riconosciuti di un diritto delle genti ma — come si osserva a Berlino — quegli canoni stessi hanno distrutto, minando completamente l'esistenza stessa di ogni diritto possibile col semplice inciso casuistico «come l'Inghilterra l'intende» il quale pare gettato li incidentalmente come un pleonasmo a un certo punto delle sue dichiarazioni ma per quel poco che restava del diritto internazionale vale quanto un tubo di gelatina.

Si osserva che un certo margine all'ermeneutica in questione di diritto è stato sempre lasciato da che mondo è mondo; e lo sanno i giuristi di tutti i paesi i quali di un buco di spilla o di tarlo in ogni pergamena sono sempre stati capaci di fare una breccia così da farci scomparire tutto intero il volume: ma da questo a frustrare completamente l'esistenza stessa di un diritto qualsiasi anche in quel limite minimo che risponde alla pura e semplice esigenza di una morale umana ci corre; e non si tratta più di ermeneutica bensì addirittura di nichilismo e anarchico ritorno allo stato selvaggio e di natura. E' quello che secondo i giornali tedeschi ha fatto Chamberlain quando ha negato quel che tutte le autorità di diritto internazionale in questi giorni ammettono e cioè che non solamente una nave qualsiasi di Stato o non di Stato ma anche persino una nave da guerra vera e propria può benissimo anche se carica di prigionieri e di armi attraversare, purchè non si fermi oltre un certo limite consentito, le acque territoriali di un terzo paese; e ciò è negato non già perchè una tale disposizione di diritto internazionale non esisterebbe bensì perchè — come ha detto Chamberlain — una tale dottrina contraddirebbe al diritto internazionale quale l'Inghilterra lo intende».

Quale l'Inghilterra lo intende! — commentano i giornali. Con queste parole che superano di gran lunga ogni più favoleggiato gesuitismo l'Inghilterra distrugge ormai confessatamente ogni norma di internazionale convivenza proclamando lo stato di natura e incoronando con le proprie mani la brutale violenza come regina del mondo. «Per l'intero mondo — scrive la *Nachtausgabe* — e per tutti i tempi questa frase *come l'Inghilterra l'intende* rimarrà indimenticabile. Con essa è definitivamente dall'Inghilterra stessa ammesso che quando a Londra si parla di libertà e di diritto e di umanità si intende quel tale arbitrio e egoistico interesse britannico che volta per volta l'Inghilterra vi mette dentro come contenuto. Non vi è più un diritto internazionale, non vi è più nessuna neutralità assicurata; dal 17 febbraio a questa parte vi è soltanto il dominio della brutale violenza».

E la *Frankfurter Zeitung*, fatte le medesime considerazioni, va oltre notando come il signor Chamberlain abbia anche aggiunto che «una tal dottrina creerebbe nei riguardi della *Norvegia* una situazione di diritto che il Governo britannico non può in alcun caso ammettere». «Che cosa ha inteso dire con queste parole il Primo Ministro?». Per il giornale tedesco Chamberlain ha voluto lanciare una esplicita e precisa minaccia e intimazione alla Norvegia e agli Stati scandinavi in genere: «se cioè essi osassero concepire i loro doveri e i loro diritti in maniera diversa da come l'intende l'Inghilterra, essi la passerebbero senz'altro come l'ha passata la Norvegia. In altre parole — conclude il giornale — il Governo britannico è anche ulteriormente deciso con ogni freddezza e determinazione a passar sopra col calcagno senza riguardo al diritto dei terzi se questi diritti si mettessero sulla sua via nell'esecuzione del suo piano di guerra il quale dall'insuccesso della politica dell'accerchiamento è stato fondamentalmente rovinato ed ha bisogno quindi di compensarsi e di rifarsi con la possibilità di nuove operazioni di fianco a nord-est come quelle sud-est della Germania. Questo gli inglesi chiamano una lotta per la restaurazione del diritto internazionale; i neutrali la chiamerebbero altrimenti, ma bisogna però che vi si adattino».

Giuseppe Piazza

La conferenza di Copenaghen

Si preannunciano scambi di vedute ma si escludono deliberazioni comuni

Copenaghen, 21 febbraio.

Il programma dei colloqui di Copenaghen non è ancora stato pubblicato. Si dice che nel corso delle sedute saranno discussi tutti i problemi inerenti la Scandinavia creati dalla guerra. Non è atteso pertanto un passo comune. Nei circoli politici danesi si dichiara che tutti i paesi nordici hanno le loro difficoltà, difficoltà che non dovranno essere aggravate aggiungendo degl'impegni comuni. La conferenza deve soltanto a mezzo di deliberazioni confidenziali pervenire a degli scambi di vedute allo scopo di trovare una via d'uscita ai gravi problemi che affliggono la Scandinavia.

Il Duce con i componenti il Sindacato nazionale fascista degli Ingegneri (Telefoto)

Aeroplani inglesi e tedeschi violano la neutralità dell'Olanda

Le azioni dell'aviazione tedesca sulle coste inglesi — Le perdite dei neutri

L'Aja, 21 febbraio.

Il servizio governativo di stampa comunica:

«Come è stato annunciato in precedenza, un aeroplano tedesco che sorvolava le provincie della Frisa e di Groninga è stato preso in caccia da una pattuglia aerea olandese e durante la scorsa notte un altro aeroplano di ignota nazionalità, certamente straniero, è stato segnalato nel cielo di Helder. Malgrado l'oscurità esso è stato fatto segno al fuoco delle batterie della difesa antiaerea.

«Informazioni complementari aggiungono che nel corso della giornata di ieri quattro aeroplani tedeschi sono stati osservati in diversi punti dell'Olanda e particolarmente sopra Winterswijk presso Terschelling e un quinto sopra Zuphten. Inoltre nella notte scorsa il rumore di altri motori è stato inteso in parecchi punti del territorio olandese. Il fuoco è stato aperto contro questi apparecchi di ignota nazionalità in otto punti differenti, per quanto, data la grande altezza alla quale si tenevano sia stato impossibile in tutti i casi determinarne la nazionalità. Il Governo olandese ha chiesto informazioni sulla nazionalità di questi apparecchi ai Governi di Londra e di Berlino».

Stasera, da fonte ufficiale, si ha conferma che aeroplani inglesi hanno violato la neutralità olandese all'altezza di Den Helder, il porto militare olandese, fatti segno al fuoco delle batterie antiaeree. (Havas)

I bollettini di guerra

Tre battelli inglesi affondati

Berlino, 21 febbraio.

Il Gran Quartiere Generale annuncia:

«In Occidente nessun particolare avvenimento. Voli di esplorazioni e di sorveglianza sulle frontiere, eseguiti dalla nostra aviazione, si sono svolti senza entrare in contatto con il nemico.

«Durante l'esecuzione di voli di esplorazione sulle coste inglesi e scozzesi orientali, fino alle isole Shetland, i nostri apparecchi hanno affondato a colpi di bombe due posamine avversarie e talmente danneggiato un piroscafo armato da farlo ritenere perduto.

«Dopo la mezzanotte apparecchi nemici provenienti da Ovest e da Nord-ovest, violando la neutralità olandese hanno sorvolato il Golfo germanico.

«Un sottomarino germanico testè rientrato da una crociera ha comunicato di aver affondato 27.795 tonnellate di naviglio avversario».

Parigi, 21 febbraio.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

«Qualche tiro di artiglieria e di fanteria su diversi punti del fronte, specialmente sui Vosgi e sul Reno».

Quello della sera dice:

«Azioni locali di fanteria e di artiglieria. Espresa dell'attività aerea».

Volo notturno su Helgoland

Londra, 21 febbraio.

Il Ministero dell'aviazione annuncia che la notte scorsa una squadriglia di aeroplani inglesi ha fatto un'incursione su Helgoland ed altre zone fortificate nelle vicinanze.

Per quanto riguarda i risultati dell'incursione tedesca di ieri sulle coste inglesi e scozzesi, si annuncia che i due motopescherecci attaccati dagli aeroplani sono il Tartan e lo Starbank. Ma non si dice se sono stati affondati oppur no.

Il motopeschereccio tedesco Herrlichkeit di 268 tonnellate, la cui cattura era stata annunciata ieri, ha fatto stamane il suo ingresso in un porto della costa scozzese battendo bandiera bianca. L'equipaggio sarà internato.

Quattro vapori olandesi colati a picco

Amsterdam, 21 febbraio.

L'Olanda ha perduto altre tre unità della propria marina mercantile. Si tratta del piroscafo Tara di 4800 tonnellate, di un rimorchiatore pesante, il Pettern, di 300 tonnellate, e del grosso vapore Alja, di ben 5900 tonn. Il Tara, secondo un telegramma giunto oggi a Rotterdam, sta affondando a sessanta miglia da Capo Finisterre. La nave recava a bordo un carico di grano acquistato nell'America del Sud per conto del Governo olandese ed era diretta a Rotterdam. La sorte dell'equipaggio composto di 34 uomini è incerta. L'affondamento del piroscafo è dovuto ad una esplosione. Il rimorchiatore Pettern ha urtato contro una mina nel Mare del Nord.

L'Alja era in viaggio dalla Spagna verso l'Olanda ed è naufragato per una violenta collisione avvenuta con i relitti di un piroscafo affondato. L'equipaggio è stato tratto in salvo. Questa sera poi si apprende che la petroliera Den Haag di 8000 tonnellate di cui da alcuni giorni non si avevano notizie è a sua volta affondata nel Mare del Nord. Dei quaranta uomini dell'equipaggio soltanto tredici sono giunti in salvo dopo settanta ore di pericolosa navigazione a bordo di leggere scialuppe.

Le tossine bolsceviche sempre attive in Francia

Parigi, 21 febbraio.

Poichè la guerra non la si fa attualmente ai confini, ma sul fronte interno, e i gas asfissianti sono per il momento di natura soltanto psicologica — insinuazioni, astute sobillazioni, propaganda — è naturale che la stampa francese dedichi a questa guerra di nuovo genere e, se non nuova, di grande importanza nel presente conflitto, più attenzione che ai laconici bollettini dello stato maggiore. Ed è forse questo l'unico campo in cui ai giornali si permette di esortare le autorità di domandare un'offensiva in grande stile, di dipingere a colori preoccupanti i successi ottenuti dal nemico.

Ci viene detto ad esempio che il male morale ha già messo radici profonde nella cerchia dei sobborghi popolari parigini dove si distribuiscono a profusione nelle officine di guerra copie stampate clandestinamente dell'*Humanité* (il soppresso organo comunista) e che nelle officine stesse vi è un numero ancora notevole di militanti bolscevichi. Stiamo citando l'*Intransigeant*, il quale scrive inoltre che «i comunisti si sono infiltrati nelle amministrazioni civili e militari, ciò che spiega le difficoltà incontrate dalla polizia nel suo lavoro di epurazione». Indubbiamente la maggioranza degli elettori comunisti di quattro anni fa si sono ravveduti e convertiti secondo l'organo vespertino, ma coloro che sono rimasti fedeli al verbo di Mosca sono i più accaniti e più pericolosi. Il governo certo fa del suo meglio per liberare il paese da questa minaccia, «ma è tradito da alcuni dei suoi propri rappresentanti e si trova così in parte paralizzato». «E' cosa intollerabile, esclama l'*Intransigeant*, che dei funzionari francesi siano agenti di Mosca».

Governo e Parlamento hanno continuato oggi la loro opera di epurazione il primo pubblicando un decreto che priva della cittadinanza francese l'ex capo comunista Thorez resosi disertore nello scorso ottobre, e il senato decidendo in sede di commissione la decadenza del mandato del suo membro Cachin il quale si era invano recato stamane a presentare la sua difesa. In conseguenza della deliberazione di ieri della camera, a palazzo Borbone vi saranno ormai solo 551 deputati invece che 618. Dei comunisti decaduti, otto sono in fuga e contro di loro è stata istituita procedura di alto tradimento e 44 saranno processati per tentativo di ricostituire organizzazioni disciolte. Ma fino a nuovo ordine non sarà loro proibito di rendersi politicamente attivi a condizione che in questa attività il comunismo non c'entri.

Se però la Francia, a credere ai suoi giornali, è minacciata moralmente, dal lato materiale essa starebbe benissimo. Il suo stomaco non correrebbe il pericolo della sua anima. La stampa garantisce che al razionamento si ricorrerebbe non con la penuria dei generi alimentari, ma per garantire una equa distribuzione degli stessi. Qualche giornale ammette tuttavia doversi prevedere una minore produzione di cereali a causa della mobilitazione per cui il razionamento del pane sarebbe introdotto nell'intento di ridurre al minimo gli acquisti di granaglie all'estero.

Giorgio Sansa

Nuovi orizzonti della chirurgia di guerra

L'ottimismo di Voronof

Parigi, 21 febbraio.

Si stanno effettuando attualmente ricerche relative a una sostanza che può permettere alle ferite di guarire in due terzi del tempo normale. Questa sostanza è l'epicutan scoperto dal dott. Alberto Fischer direttore dell'istituto biologico Carlsberg di Copenaghen. Qualche anno fa s'era parlato d'una sostanza che favoriva lo sviluppo dei nuovi tessuti e proveniva da un embrione di pollo di dieci giorni. Ma l'instabilità di questo prodotto e le difficoltà tecniche per ottenerlo avevano ostacolato il suo impiego in chirurgia. Il dottor Fischer ha trovato modo di produrre l'epicutan sotto forma di una polvere che può essere assorbita nel caolino. La ferita viene cosparsa di epicutan e ricoperta di garza sterilizzata, e questa medicazione viene rinnovata ogni cinque giorni. L'epicutan non soltanto accelera la guarigione, ma può anche sostituire l'innesto umano.

D'altra parte il celebre prof. Sergio Voronof ha dichiarato di credere che la terapeutica ha fatto tanti miracoli che la guerra non potrà più produrre ecatombi di vittime, sopra tutto di mutilati come nel passato.

IN ATTESA DELL'EVENTO

Squisiti doni del popolo

La giornata della Principessa e dei suoi Augusti Figlioli

(DAL NOSTRO INVIATO)

Napoli, 21 febbraio.

«Principessa che ama le stelle»: la frase è molto romantica e pare piuttosto il verso prezioso di una poesia ottocentocinquanta oppure l'attacco patetico di una dolce canzone trovièra. Invece, pensate un po', è la definizione che gli studiosi di astronomia napoletani hanno dato ormai da parecchi mesi della Principessa di Piemonte, e fa una certa impressione sentirla dire da quelle bocche aduse ai calcoli sublimi, alle cifre delle tavole dei logaritmi, alle acrobazie matematiche.

Ma tant'è, la Principessa di Piemonte ama davvero le stelle e stamattina si è recata all'Osservatorio di Capodimonte con la Duchessa Elena d'Aosta e la Duchessa di Baviera, accompagnata dal conte e dalla contessa Spalletti, gentiluomo e dama di servizio alla Reggia. Essa voleva sincerarsi della possibilità di assistere alla congiunzione notturna di due comete, una cerimonia nuziale celeste che dovrà avvenire fra qualche giorno. Naturalmente aveva premesso al suo desiderio un dolcissimo «se». «Se sarò ancora alzata...» aveva detto, poichè l'imminente terza maternità può avvenire da un momento all'altro e allora il cielo darebbe alla sua gioia un dono ben più prezioso e tangibile che la congiunzione delle due comete. Ma — semplicemente — dai professori Carnera e Guerrieri le è stato detto che il fenomeno non potrà essere osservato dall'istituto napoletano, ma soltanto calcolato; altri lo vedrà da osservatori provvisti di lenti maggiori e di più potenti apparecchi.

La rosa di Saluzzo

Allora la Principessa, giacchè era all'osservatorio, ha voluto vedere le macchie solari al telescopio, assai appariscenti, e poi ha parlato di stelle, di mondi, di ricerche astronomiche con una competenza che ha sbalordito qualcuno degli ascoltatori, ma non il direttore e i suoi assistenti, che già la sapevano dottissima in tutta la materia.

S'è interessata ancora, la Principessa, al più pittoresco catalogo del mondo, quello delle stelle, cui sotto la direzione del prof. Guerrieri, si sta lavorando nell'Osservatorio di Capodimonte e per il quale si sta apprestando la modernissima attrezzatura nella nuova sede, opera degna dell'amore alla scienza che anche in questo campo particolare dimostra il tempo di Mussolini.

Dopo la visita attenta e minuta che non l'ha stancata affatto, la Principessa è ritornata alla Reggia e lungo le strade la gente che l'ha riconosciuta l'ha fervidamente acclamata, con vivacità tutta contingentemente augurale. A Palazzo il direttore della Casa civile dei Principi ha rassegnato all'Altezza Reale lettere, messaggi, gentili donativi di fiori di seta, di cuffie, di bavaglini e di trine. La Principessa guarda a questi piccoli doni con grata simpatia — come è nel suo istinto squisitamente cordiale.

Ma anche oggi ha manifestato il desiderio che si sappia come essa preferisca che anche il più modesto esborso di danaro sia devoluto — per farle piacere e per far festa all'imminente evento regale — a dare fiori a opere di bene, specie a quelle dell'assistenza fascista. Così le ha fatto piacere apprendere che il provento dei nastri festosi, distribuiti a Torino a cura di un comitato presieduto dalla contessa Ghislieri, sarà destinato alla beneficenza più vicina al cuore del Duce, a quella cioè che — senza intermediari e senza formalità — raggiunge immediatamente i bisognosi.

Ma ci sono taluni omaggi i quali non si può desiderare che vengano tradotti in alimento alla beneficenza. Doni che a Palazzo sono stati apprezzati nel loro squisito valore spirituale. Così dalla Sardegna sono arrivate le candele benedette del santuario di Bonora; così da Saluzzo è arrivata in un delicato vaso di cristallo una rosa di Gerico, di quelle che messe in acqua paiono fiorire sempiternamente. Dalla provincia di Potenza sono giunti addirittura popolani e popolane, a riaccendere una tradizione gentile: quella della promessa di sudditanza al nascituro regale: così ancora prima di vedere il sole il Principino, o la Principessina, ha i suoi sudditi.

Poesie nei dialetti delle vallate piemontesi (Susa, Val d'Aosta, Biellese), stornelli toscani, sonetti in idioma accademico, odi in lingua arcaica — questi sono i momenti dei poeti dilettanti, i quali hanno una musa che prediliga gli eventi lieti, e fra questi i principeschi — a centinaia sono giunti alla Reggia i donativi di poesia, ed è interessante notare come la musa popolare napoletana, in tutti questi anni di educazione fascista, si sia decongestionata dai motivi passionali e truci, e sempre meglio si orienti — ogni volta che ne ha l'occasione — verso il canto della sua congenita allegrezza.

I pronostici

Gaia attesa, insomma, per l'evento regale imminente. Molti napoletani pagherebbero, a sapere sulle previsioni degli indovini se la terzogenitura dei Principi di Piemonte sarà femminile o maschile. Perchè anche chiromanti e indovini in questa occasione si fanno sotto e scrivono le loro previsioni — felici — e regalano il loro oroscopo — fausto —. Alla Reggia in questi giorni ne sono arrivate, lettere di indovini, chiromanti e cartomanti, più di cento, e la maggioranza prevede un maschio.

Un Principino, il quale si chiamerà — domanda la credenza popolare — Carlo Alberto o Eugenio, per le ragioni che già ho detto ieri? Oggi un altro nome è apparso sullo schermo delle presunzioni e delle scommesse gentili: Tommaso, Tommaso di Carignano, un nome e un titolo tanto cari alla tradizione sabauda. E se sarà una Principessina, oggi si tendeva nei conversari popolareschi a credere sempre più che si chiamerà Clotilde, perchè Maria Cristina e Margherita sono già i nomi delle due belle figliette del Duca d'Aosta e di Anna di Francia. E perchè non Elena, come la nonna? Ma deciderà il Sovrano per il titolo e per il nome, e quindi sono azzardate tutte le induzioni, per quanto manifestino un devoto interesse e un fastoso auspicio.

Anche oggi i Principini sono usciti e loro mèta è stato il solitario stupendo parco della Rimembranza, sopra l'incanto di Posillipo.

Attilio Crepas

Il Ministro Sidorovici ha lasciato Roma

salutato dal Segretario del Partito

Roma, 21 febbraio.

Alle 23,25 il ministro Teofil Sidorovici ed i componenti la missione della «Straja Tzarii» hanno lasciato la capitale diretti a Venezia.

Alla stazione sono convenuti il Segretario del Partito Comandante generale della G.I.L., il Governatore, il Prefetto, il Comandante il Corpo d'Armata, un rappresentante del capo del cerimoniale al Ministero degli Affari Esteri, le Ispettrici del Partito ed i dirigenti le organizzazioni della G.I.L.

Prima della partenza S. E. Sidorovici si è cordialmente intrattenuto alcuni minuti sotto la pensilina col Segretario del Partito. Nel momento in cui il treno si muoveva, il comandante generale della «Straja Tzarii» ha risposto alla ovazione dei convenuti, ai quali frattanto si erano aggiunti numerosi viaggiatori, col grido: «Viva l'Italia».

Alle ore 13 il Ministro romeno Sidorovici aveva partecipato ad un pranzo offerto dal Ministro Segretario del Partito Ettore Muti alla piscina del Foro Mussolini.

Parti trigemini

Vicenza, 21 febbraio.

Certa Maria Giovanna Faggion, operaia di 32 anni, da Valdagno, moglie di Antonio Fioretto di 35 anni, ha dato felicemente alla luce due maschi e una femmina. La Faggion ha già avuto altri due parti gemellari.

Como, 21 febbraio.

La massaia rurale Enrica Arrigoni maritata Piati, d'anni 37, abitante a Barzio, ha felicemente dati alla luce tre bambini, ai quali sono stati imposti i nomi di Italia, Vittorio ed Edda. Puerpera e neonati godono ottima salute. La Piati, che si è sposata nel 1927 ha già avuto altri nove figli, tutti viventi.

Il «Foglio di disposizioni»

Il fiduciario centrale dell'Associazione Musulmana del Littorio — I campionati della G. I. L.

Roma, 21 febbraio.

Il «Foglio di disposizioni» numero 84 del Segretario del P.N.F. reca:

«Presi accordi con il Governatore Generale della Libia, ho nominato il fascista Niccolò Nicchiarelli componente il Direttorio Nazionale del P.N.F. quale fiduciario centrale dell'Associazione Musulmana del Littorio. Restando gli uffici centrali dell'Associazione a Tripoli, il camerata Nicchiarelli si varrà della collaborazione del Segretario Federale di Tripoli quale vice-fiduciario centrale della A. M. L. stessa».

Un altro «Foglio di disposizioni» comunica:

«I campionati e le manifestazioni sportive nazionali della G.I.L. dell'anno XVIII si svolgeranno secondo le date e nelle località sottosegnate:

«*Bardonecchia:* 21-25 febbraio, campionato nazionale femminile sport invernali; *Firenze:* 10 marzo, campionato nazionale di corsa ciclocampestre; *Bologna:* 31 marzo, gara nazionale di tiro a segno per il Trofeo della U.I.T.S.; *Forlì:* 21 aprile, Coppa «Terra del Duce», gara motociclistica di regolarità; *Abbazia:* 2-5 maggio, finali campionato nazionale pallacanestro maschile-femminile; *Abbazia:* 14-16 giugno, campionato di pugilato; *Firenze:* 12-14 luglio, campionato nazionale di atletica leggera per Avanguardisti «13.o Gran Premio dei giovani»; *Rieti:* 21 luglio, campionato nazionale di corsa ciclistica su strada; *Guastalla:* 4 agosto, 8.a traversata del Po a Guastalla; *Bologna:* 8-11 agosto, campionati nazionali nuoto e tuffi per Giovani Fascisti e Avanguardisti; *Roma:* 23-25 agosto, campionati nazionali di tiro con fucile, fucile-mitragliatore, mitragliatrice e sul percorso di guerra; *Roma:* 23-25 agosto, campionati nazionali di tiro con fucile e pistola per ufficiali; *Milano:* 4-8 settembre, campionati nazionali assoluti di atletica leggera, maratonina e marcia; *Milano:* 4-8 settembre, campionato nazionale di pentathlon moderno per ufficiali; *Varese:* 10 settembre, finale nazionale «Leva ciclistica della velocità»; *Napoli:* 25-29 settembre, campionati nazionali di atletica leggera e nuoto, tiro a segno per Giovani Fasciste e Giovani Italiane; *Tarvisio:* 5 ottobre, campionato nazionale di marcia e tiro in montagna; *Messina:* 12-14 ottobre, finale nazionale «11° Torneo novizi di pugilato».

Due condanne a sei anni per infanticidio a Biella

Biella, 21 febbraio.

Si è concluso il processo a carico della ventiseienne Gemma Baraldi, da Mantova, e del suo ex-amante Altomare Costanza, di Andorno Micca, accusati di infanticidio. I fatti sono noti. La donna aveva confessato di aver dato alla luce un bimbo, nato dalla relazione con il Costanza, ma negò di averlo ucciso. Al parto, essa dichiarò, avvenuto in campagna, era presente il Costanza, il quale, di propria iniziativa avrebbe compiuto il delitto. Il Costanza, arrestato, negò l'accusa dicendosi vittima di una calunnia dettata dalla gelosia e dallo spirito di vendetta della Baraldi da lui abbandonata. Dopo alcuni mesi di carcere la Baraldi ritrattò la sua accusa e si dichiarò unica colpevole dell'accaduto. Ma al processo la Baraldi ritrattò la dichiarazione fatta in carcere e confermò la prima versione: fino all'ultimo momento essa è stata recisa nell'accusare il Costanza. Il Tribunale ha condannato entrambi gli imputati a sei anni.

Nel Salone de «La Stampa»

Un trio di arpa viola e flauto

Rarissima udizione, quella di sabato prossimo 24 febbraio; rarissima per le musiche prescelte e per la valentia dei concertisti. Insieme con la signora Clelia Gatti Aldovrandi, che fra le arpiste europee ha giustamente fama eccellente, suoneranno strumentisti insigni, quali il violista Giovanni Michieli e il flautista Silvio Clerici. Inizierà il concerto una sonata per viola e arpa di Benedetto Marcello. Seguirà una delle più belle sonate di G. S. Bach per flauto, e l'arpa farà le veci del clavicembalo. Un *Concerto* di Händel per arpa darà la prova del grande interesse di quel forte settecentista pel nobile e difficile istrumento. Si conoscerà poi una sonata per flauto e arpa del giovane e valente compositore Nino Rota. Infine la squisita e preziosa *Sonata* di Debussy per flauto, viola e arpa. L'eccezionalità del pomeriggio di sabato è indiscutibile e perfetta.

Gli inviti saranno distribuiti, dalle ore 14,30 di oggi, giovedì, presso l'Ufficio Organizzazioni del Giornale.

CRONACA

Per sostenere le ragioni del proprio padrone di casa ferisce un sessantenne

Nel pomeriggio di ieri il sessantenne Domenico Fucci, abitante in via S. Agostino 1, si recava in casa di certo Fabiano, suo commerciale che abita in via San Domenico 16. Accesasi una discussione fra i due, per motivi finanziari, interveniva, quale paciere, un coinquilino del Fabiano, certo Giustino Grosso, il quale si infervorava talmente nella... difesa del suo padrone di casa da ricorrere ad argomenti terribilmente persuasivi: una sedia e una bottiglia che scagliava contro il Fucci. Il poveretto, ferito ad una mano ed al viso, guarirà in 12 giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA